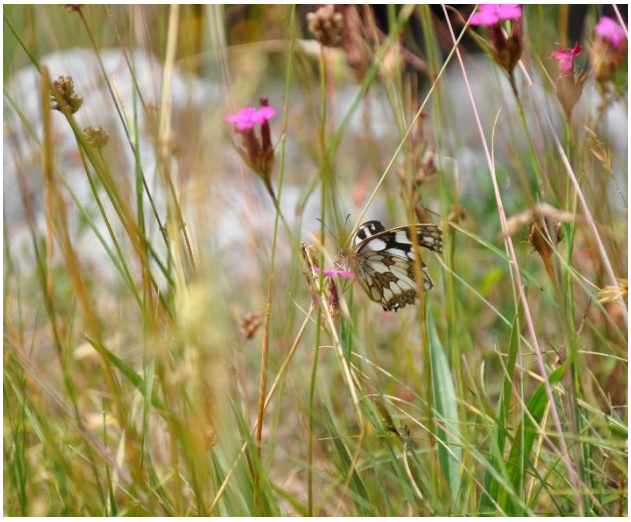
PROGETTO D'INTERCONNESSIONE ONSERNONE, MELEZZA E ISOLE

Rapporto –Prima fase:2016 – 2023

Ultimo aggiornamento: 05.04.2017









COMMITTENTE

Associazione Agricoltori Onsernone,
Melezza e Isole

Stráda dala Funtána 3

CH-6822 Arogno
091 649 30 51
079 404 78 45

info@trifolium.info

www.trifolium.info

Impressum

Promotore

Associazione Agricoltori Onsernone, Melezza e Isole
Gruppo di lavoro interconnessione
c/o Aldo Madonna, Brissago

Ufficio della Natura e del Paesaggio, Bellinzona

Responsabile del progetto

Trifolium

Franziska Andres

franziska.andres@trifolium.info, Tel: +41 (0)91 649 30 51

Incaricato del progetto

Marta Wastavino

marta.wastavino@trifolium.info, Tel: +41 (0)91 649 30 51

Foto: se non indicato altrimenti, © Trifolium

Sommario

1 Introduzione 2

1.1 Contesto generale 2

1.2 Nascita del progetto 2

1.3 Obiettivi generali 3

1.4 Basi cartografiche 3

1.5 Organizzazione del progetto 4

1.6 Svolgimento del progetto 5

1.7 Aziende nel perimetro del progetto 6

2 Descrizione del comprensorio 7

2.1 Perimetro del progetto 7

2.1.1 Suddivisione nei subcomprensori del Parco Nazionale del Locarnese 8

2.2 Clima e geologia 13

2.3 Vegetazione e ambienti 14

2.4 Fauna 20

2.5 Cenni storici 23

2.5.1 Agricoltura recente 24

2.5.2 Superfici di promozione della biodiversità (SPB) 28

2.6 Aziende partecipanti 30

3 Inventari naturalistici 31

3.1 Inventario dei prati e pascoli secchi di importanza nazionale 31

3.2 Torbiera di Pian Segna 31

3.3 Inventario cantonale dei prati secchi del 1986 32

3.4 Inventari della fauna 32

3.5 Ulteriori zone di protezione della natura 33

4 Situazione auspicata 34

4.1 Obiettivi e interventi 34

4.2 Messa in opera 34

4.3 Unità paesaggistiche 34

4.4 Specie da favorire 35

4.5 Obiettivi inerenti all'efficacia (OE) 47

4.6 Misure gestionali 49

4.7 Tematiche importanti: esperienza del progetto di interconnessione Centovalli e Pedemonte 52

4.8 Unità paesaggistiche: situazione attuale, obiettivi e misure 52
4.8.1 Fondovalle UP1 53
4.8.2 Paesaggi terrazzati delle quote basse UP2 56
4.8.3 Monti terrazzati UP3 60
4.8.4 Monti UP4 64
4.8.5 Selve UP5 68
4.9 Sinergie con gli obiettivi del progetto per la qualità del paesaggio 70
4.10 Riassunto degli obiettivi d'attuazione 72
4.11 Priorità degli obiettivi d'attuazione 75
5 Concetto di finanziamento 76
5.1 Contributi 76
5.2 Accompagnamento al progetto 76
5.3 Preventivo e piano di finanziamento 77
6 Concetto d'attuazione 81
6.1 Programma di lavoro 81
6.2 Sinergie con altri progetti in atto sul territorio 81
6.3 Controllo del raggiungimento degli obiettivi 81
7 Ringraziamenti 83
8 Bibliografia 84
9 Abbreviazioni 85
10 Allegati 85

Premessa

Il perimetro del progetto si estende dalla riva lacustre del delta della Maggia ai monti impervi della Valle Vergeletto, comprendendo Ronco sopra Ascona, Brissago, le Terre di Pedemonte, le Centovalli e l'intero Onsernone.

Vista la grande diversificazione paesaggistica e ambientale, il potenziale ecologico della biodiversità presente è elevato. L'agricoltura, diretta responsabile di tali ricchezze, è però fragile e minacciata, sia dalla crescente pressione del bosco sia dalla sempre più incalzante urbanizzazione alle quote basse. Diversi terreni di stampo agricolo sono inoltre in possesso di proprietari non sempre disposti ad affidarli agli agricoltori locali.

Questo nuovo progetto di interconnessione, che va ad ampliare un progetto già esistente redatto nel 2008 per i subcomprensori delle Centovalli e delle Terre di Pedemonte, vuole valorizzare gli ambienti dell'intera regione tutelandone le peculiarità ecologiche. I progetti di interconnessione sono previsti dall'Ordinanza sui pagamenti diretti (OPD) e permettono alle aziende agricole di accedere a contributi supplementari, che compensano il loro maggior impegno per una gestione in favore della natura. Nel contesto agricolo locale i benefici di questo progetto potranno dunque incidere anche sulle attività esistenti, portando un sostegno diretto alle aziende e incoraggiando il loro impegno verso un futuro propositivo.

L'interconnessione è quindi uno strumento utile sia a pianificare una gestione della superficie agricola equilibrata e attenta alle necessità ecologiche della regione, sia a dare un supporto economico alle aziende agricole, che si trovano confrontate con un territorio agricolo difficoltoso e esigente.

1 Introduzione

1.1 Contesto generale

Il territorio sotto analisi è molto ampio e la realtà dei suoi subcomprensori è variegata. Si passa da una zona di pianura fortemente urbanizzata e con un'agricoltura intensiva orientata alla viticoltura, a zone ripide e remote di difficile accesso, come le Centovalli, l'Onsernone e la Valle Vergeletto.

Negli ultimi decenni gli spazi dedicati all'agricoltura sono fortemente diminuiti. Le persone che si dedicano a quest'attività, soprattutto nelle valli, sono sempre meno. I primi terreni lasciati senza gestione sono quelli più discosti, più ripidi e più ardui da lavorare. In questi luoghi, al bosco, alle felci e ai rovi bastano pochi anni per prendere il sopravvento. Questo favorisce la perdita di spazi aperti e dà vita a una superficie boschiva sempre più pressante e presente. L'obiettivo principale del progetto è quello di sostenere gli agricoltori nella gestione delle aree agricole attualmente gestite, proponendo uno sfruttamento specificatamente orientato alla salvaguardia degli spazi vitali più importanti.

Nonostante la presenza di un bosco denso, le superfici gestite sui monti e nei dintorni dei nuclei abitativi sono molte e di grandissimo valore naturalistico. Tanti e piuttosto diffusi sono i prati secchi: biotopi ricchi di specie floristiche ecologicamente rilevanti che richiedono una gestione agricola estensiva. Lo stesso vale per i numerosi prati fioriti, che presentano una composizione floristica differente da quella dei prati secchi ma che in ogni modo ospitano piante sensibili e rare, spesso vitali per diverse specie di insetti. Molto presenti attorno ai paesi sono i paesaggi terrazzati, intrecciati sovente con piccoli vigneti, soprattutto nella zona della Bassa Onsernone e di Brissago. Quale ulteriore elemento di ricchezza nel territorio troviamo le selve castanili. Questi ambienti, vitali per una tipologia di fauna e flora particolari, sono strettamente legati alla gestione da parte dell'uomo. Essenziali fonti di sostentamento per la popolazione fino alla metà del secolo scorso, le selve erano sfruttate e curate in ogni minimo dettaglio e lo stato in cui riversano oggigiorno è causa del loro abbandono. Piante arboree come betulle e rovi hanno occupato gli spazi aperti, soffocando le piante di castagno. Il recupero di tali ambienti e la reintroduzione di una regolare gestione deve essere una tematica prioritaria per l'intera regione.

La superficie del fondovalle non è molto estesa ma anche in questi luoghi (delta della Maggia, parte pianeggiante nella Valle Vergeletto) sussistono superfici agricole. In queste zone è importante affiancare all'agricoltura intensiva misure per la salvaguardia e la creazione di spazi vitali a tutela della biodiversità.

1.2 Nascita del progetto

Il progetto nasce dalla volontà degli agricoltori della regione, rappresentati dall'Associazione Agricoltori Onsernone, Melezza e Isole, costituitasi nell'aprile del 2015 e promossa dal candidato Parco Nazionale del Locarnese.

Il comparto delle Centovalli e delle Terre di Pedemonte, beneficia di un progetto di interconnessione già dal 2008. Questo progetto è appena giunto al termine della sua prima fase, con buoni risultati. L'obiettivo di questo rapporto è dunque quello di espandere il perimetro dell'interconnessione, incorporando tutte le altre regioni facenti parte del futuro Parco Nazionale. Escluse dal concetto rimangono solo le superfici di Bosco Gurin, della Valle di Campo e di Linescio, in quanto già interessate dal progetto d' interconnessione della Vallemaggia.

L'interconnessione è uno strumento previsto dalla Confederazione nell'ambito della Politica Agricola. Il progetto, contemplato dall'Ordinanza concernente i pagamenti diretti all'agricoltura (OPD), permette alle aziende agricole aderenti di accedere a ulteriori contributi in cambio di una gestione specifica sulle superfici

di promozione della biodiversità (SPB). In special modo, il concetto dell'interconnessione definisce e quantifica degli obiettivi da raggiungere per tutelare fauna e flora locali. Oltre a ciò, contribuisce al mantenimento di elementi e strutture tipiche, come le selve castanili o i paesaggi terrazzati. Attraverso una cartografia mirata delle superfici agricole da parte di un ufficio competente e una consulenza individuale per ogni azienda si cerca di raggiungere gli obiettivi prefissati e stilati secondo le relative peculiarità gestionali e territoriali.

Il progetto si concentra sulla superficie agricola utile (SAU). Le adesioni fino ad ora pervenute sono 22 su un totale di 37 aziende (cifra che corrisponde alle aziende residenti nel perimetro del progetto, tranne una che risiede in Vallemaggia, ma gestisce un intero monte a Loco). La percentuale delle iscritte sul totale delle aziende che potrebbero potenzialmente partecipare al progetto è del 59%. La partecipazione è volontaria e per le aziende è possibile aderire in qualsiasi momento. Le aziende interessate hanno fornito l'autorizzazione necessaria per l'utilizzo dei loro dati aziendali, che sono sempre riportati in forma anonima.

Il progetto beneficia del necessario supporto da parte degli enti pubblici preposti: Sezione dell'Agricoltura e Ufficio della Natura e del Paesaggio (UNP).

1.3 Obiettivi generali

Accanto al mantenimento e all'incentivazione della gestione agricola, l'obiettivo principale è la valorizzazione delle peculiarità e dei contenuti naturalistici presenti sulla SAU della regione. Gli obiettivi generali sono i seguenti:

- Ottimizzare lo sfruttamento delle superfici agricole valorizzandone la biodiversità e la qualità ecologica. Ottimizzare la ripartizione delle superfici iscritte come SPB.
- Tutelare il rispetto delle direttive previste dagli inventari per i biotopi presenti.
- Promuovere e mantenere la cura di elementi rurali tradizionali quali muri a secco, siepi, sentieri di transumanza, terrazzamenti, selve castanili.
- Contribuire positivamente al bilancio economico delle aziende agricole.
- Aumentare, attraverso il Comune, associazioni e gruppi interessati, il coinvolgimento attivo della popolazione verso misure di protezione della natura.
- Aggiornare le conoscenze e i dati relativi alla qualità dei prati secchi e magri, dei prati e dei pascoli con qualità ecologica e garantirne il mantenimento.
- Sensibilizzare la popolazione e gli agricoltori stessi a un'agricoltura sostenibile e rispettosa sia dei valori naturalistici sia di quelli paesaggistici e sostenerli in tale compito.
- Garantire l'accesso ai contributi previsti dall'OPD.

1.4 Basi cartografiche

Per l'elaborazione del presente progetto sono state utilizzate le seguenti basi cartografiche:

- Inventari federali e cantonali: prati e pascoli secchi, torbiere, paludi, siti di riproduzione di anfibi, golene, IFP, spazi vitali per rettili, rifugio di chirotteri, siti conflittuali anfibi/traffico (Ufficio della Natura e del Paesaggio).
- Cartografia del terreno (Trifolium)
- Superficie agricola utile (SAU) delle aziende aderenti al progetto (Sezione Agricoltura).
- Superfici di compensazione ecologica, annunciate nel 2015 (Sezione Agricoltura).
- Ortofoto di SWISSTOPO.

- Piani corografici.
- Dati inventariati InfoFlora.
- Dati inventariati dal Centro svizzero di cartografia della fauna (CSCF).
- Dati inventariati dal Centro di coordinamento per la Protezione degli Anfibi e dei Rettili in Svizzera (KARCH).
- Vari dati territoriali del comprensorio del Parco Nazionale del Locarnese (Dionea).

1.5 Organizzazione del progetto

La realizzazione del progetto sarà valutata e gestita dal gruppo di lavoro. La partecipazione al gruppo di lavoro è volontaria. Nella tabella seguente sono elencanti i membri che proponiamo per il gruppo di lavoro, la loro funzione e i loro compiti. Sono inoltre elencate le mansioni degli enti pubblici coinvolti e delle aziende partecipanti.

Tab. 1: Gruppo di lavoro del progetto di interconnessione.

Nome e cognome	Funzione	Compiti
Aldo Madonna	**Membro del gruppo di lavoro, coordinatore principale.** Docente di scuola media a Losone, diplomato in agronomia.	Accompagnamento generale del progetto, relazioni pubbliche, contatti con i comuni, presentazione del progetto.
Martin Arnold	**Membro del gruppo di lavoro.** Agricoltore, Bordei, presidente dell'associazione Agricoltori Onsernone, Melezza e Isole.	Accompagnamento generale del progetto, relazioni pubbliche, contatti con i comuni, presentazione del progetto.
Pascal Mayor	**Membro del gruppo di lavoro.** Agricoltore, Cavigliano, vicepresidente dell'associazione Agricoltori Onsernone, Melezza e Isole.	Accompagnamento generale del progetto, relazioni pubbliche, contatti con i comuni, presentazione del progetto.
Christiane Kostka	**Membro del gruppo di lavoro.** Agricoltrice, Cavigliano.	Accompagnamento generale del progetto, relazioni pubbliche, contatti con i comuni, presentazione del progetto.
Sergio Guerra	**Membro del gruppo di lavoro.** Agricoltrore, Camedo.	Accompagnamento generale del progetto, relazioni pubbliche, contatti con i comuni, presentazione del progetto.
Peter Rüesch	**Membro del gruppo di lavoro.** Agricoltrore e viticoltore, Loco.	Accompagnamento generale del progetto, relazioni pubbliche, contatti con i comuni, presentazione del progetto.
Pippo Gianoni	**Membro del gruppo di lavoro** Dionea, membro di direzione e responsabile scientifico per il Parco nazionale del Locarnese.	Accompagnamento generale del progetto.
Lorenzo Besomi	**Membro del gruppo di lavoro.** Ufficio Natura e Paesaggio	Accompagnamento generale del progetto, rappresentante cantonale.
Maria Matasci Stanga	**Membro del gruppo di lavoro.** Sezione Agricoltura, ufficio pagamenti diretti	Accompagnamento generale del progetto, rappresentante cantonale.
Giovanni Galli	**Membro del Gruppo di lavoro.** Ing. forestale, capoufficio Ufficio forestale 8° circondario.	Controllo dei lavori forestali, sfruttamento del bosco per la regione di Pedemonte, Centovalli, Onsernone.
Nicola Bomio-Pacciorini	**Membro del Gruppo di lavoro.** Ing. forestale, capoufficio Ufficio forestale 4° circondario.	Controllo dei lavori forestali, sfruttamento del bosco per la regione di Brissago e Ronco sopra Ascona.
Franziska Andres	**Membro del gruppo di lavoro.** Trifolium, biologa.	Elaborazione e controllo del concetto, stesura degli accordi gestionali, accompagnamento e consulenza.
Marta Wastavino	**Membro del gruppo di lavoro.** Trifolium, biologa.	Elaborazione del concetto, stesura degli accordi gestionali, accompagnamento e consulenza.
Confederazione e Cantone	Enti pubblici coinvolti.	Accettazione del progetto di interconnessione, finanziamento dell'attuazione.
Sezione Agricoltura		
Ufficio natura e paesaggio		
Sezione Forestale		
Gestori	Aziende partecipanti.	Lavori gestionali.

1.6 Svolgimento del progetto

I progetti di interconnessione necessitano di un coinvolgimento attivo delle aziende agricole della regione. La partecipazione e l'iscrizione delle superfici secondo le modalità di gestione predefinite nel concetto è volontaria e avviene mediante un sopralluogo sui terreni gestiti. Il consulente specializzato visita le parcelle insieme all'agricoltore discutendo e proponendo una gestione adeguata alle particolarità ecologiche dei terreni e in linea con gli obiettivi del progetto. Sono considerate anche le strutture naturali e gli elementi della tradizione rurale quali mucchi di sassi, alberi da frutta ad alto fusto e alberi indigeni isolati, in quanto rivestono un importante ruolo ecologico nell'offerta diversificata di spazi vitali.

Le superfici di particolare valore ecologico - come per esempio prati e pascoli secchi, prati e pascoli con qualità ecologica - sono cartografate all'inizio del progetto. La gestione proposta per questo tipo di biotopi prende in considerazione la loro importanza naturalistica e può prevedere per esempio l'adeguata data di sfalcio e la rinuncia alla concimazione.

La durata dell'iscrizione delle superfici al progetto impegna l'agricoltore per 8 anni. Tuttavia è prevista una revisione da parte di uno specialista dopo 4 anni, durante la quale potranno essere presi in considerazione dei cambiamenti.

Nel programma annuale di accompagnamento al progetto il gruppo di lavoro può valutare la proposta di attività complementari, quali: momenti informativi o corsi per perfezionare le conoscenze degli agricoltori in campi inerenti la protezione della natura, la biodiversità, le modalità di gestione sostenibili, ecc.

1.7 Aziende nel perimetro del progetto

Una buona parte delle aziende locali si dedica all'allevamento. Secondo i dati consultati[1], ovini e caprini sono il tipo di bestiame più allevato. Non mancano però gli equini e i bovini, le aziende presentano infatti diverse strategie aziendali: mucche da latte, lama, vacche nutrici, pecore, capre da latte o da carne e altri animali come conigli e galline. Alcune aziende si dedicano inoltre all'agriturismo, che fornisce preziose entrate supplementari e funge da buon espediente per lo smercio dei propri prodotti senza doversi spostare o ricorrere a intermediari.



Fig. 1: Lama sui *Monti di Comino* e vacche nutrici a *Ligünc*, in valle Onsernone.

[1] Fonte: Ufficio di statistica, Animali da reddito e detentori di animali da reddito, per distretto, in Ticino, nel 2014.

2 Descrizione del comprensorio

2.1 Perimetro del progetto

Il perimetro del progetto comprende la SAU di tutti i comuni presenti nel perimetro del progetto del Parco Nazionale del Locarnese, a eccezione dei comuni della Vallemaggia (Bosco Gurin e Linescio), già inseriti nel progetto di interconnessione che li interessa. La superficie totale del perimetro ammonta a ca. 208 km^2 e la popolazione a 18'777 abitanti (marzo 2014). Di seguito sono elencati i comuni all'interno del perimetro con i rispettivi abitanti.

Tab. 2: Abitanti per ogni comune partecipante.

Comune	Abitanti (marzo 2014)
Vergeletto	55
Gresso	35
Onsernone	264
Mosogno	53
Isorno	225
Centovalli	1'192
Terre di Pedemonte	2'566
Losone	6'414
Ascona	5'450
Ronco sopra Ascona	675
Brissago	1'848
Totale	**18'777**

Il territorio presenta una SAU di ca. 463 ha (Tab.3) diffusa su altitudini che variano dai ca. 200 m s.l.m di Brissago fino ai quasi 1500 m s.l.m dei monti sopra Spruga. La superficie d'estivazione è esclusa dal perimetro del progetto. Rispetto all'intero territorio (ca. 208 km^2), la superficie agricola gestita è minima ed è inferiore al 2.5%. Nonostante queste modeste dimensioni, il suo valore paesaggistico e naturalistico è notevole. Le uniche zone pianeggianti del perimetro sono situate a Verscio, sul delta della Maggia, a Golino, a Tegna e sulle superfici alluvionali in fondo alla Valle Vergeletto. Le rimanenti superfici sono disseminate sui versanti delle tre valli (Centovalli, Vergeletto e Onsernone), sopra Brissago e sopra Ronco sopra Ascona.

Una caratteristica del territorio è la presenza di vaste aree boschive fino a bassa quota. Infatti, circa il 55% dell'intero territorio è coperto dal bosco e il 15% da superfici rocciose[2].

La percentuale delle zone verdi escluse dall'attività agricola, e gestite a conduzione privata famigliare o lasciate in stato di semi abbandono, è molto alta e corrisponde al 2.3%[3] dell'intero territorio. Finora non contemplate nella SAU queste superfici sono un potenziale che potrebbe quasi raddoppiare le superfici sfruttate dall'agricoltura. Queste superfici sono situate sui monti e spesso non sono accessibili con mezzi meccanici. Esse si situano per esempio nella Valle Vergeletto, sopra Loco, su diversi monti del versante destro delle Centovalli e ancora su piccole superfici di Ronco sopra Ascona. Altre superfici, più piccole, riguardano margini boschivi che un tempo erano invece prati aperti e se ne trovano sparsi su tutto il territorio.

[2] Fonte: Dati Dionea 2015.
[3] Fonte: stime basate su dati Dione e Sezione Agricoltura 2015.

I dati dimostrano come la superficie agricola attuale è confinata a spazi ristretti e generalmente con gestione difficoltosa. L'aumento di tale superficie è possibile, ma gli sforzi necessari sono ragguardevoli poiché l'onere del recupero (riaperture e conseguenti misure di mantenimento, soprattutto nei primi anni a seguire) o della gestione di monti senza accesso, vanno a gravare ulteriormente sul lavoro aziendale corrente.

È inoltre importante segnalare sul territorio la presenza di diverse neofite invasive, ovvero piante alloctone introdotte accidentalmente o deliberatamente in Europa dopo il 1492, in grado di colonizzare molto velocemente un territorio. Anch'esse sono una causa della diminuzione di superficie agricola e allo stesso tempo della difficoltà di gestione delle superfici rimaste. L'obiettivo è quello di individuare i luoghi dove la lotta a queste neofite è realizzabile e porterebbe vantaggi all'agricoltura.

Le più problematiche sono le seguenti:

- Alianto *Ailanthus altissima*
- Ambrosia *Ambrosia artemisifolia*
- Panacea di Mantegazzi *Heracleum mantegazzianum*
- Poligono del Giappone *Reynoutria japonica*
- Pueraria *Pueraria lobata*

Molte informazioni per combattere queste specie si possono trovare in internet, sia su Infoflora.ch sia sul sito della Repubblica e del Cantone Ticino.

Tab. 3: SAU ripartita sulle diverse frazioni del perimetro del progetto.

Subcomprensorio	Frazione	SAU (ha)
Circolo delle Isole	Ascona	33
	Brissago	35.9
	Losone	12.1
	Ronco s. Ascona	28.2
Centovalli	Borgnone	6.6
	Intragna	102.4
	Palagnedra	83.1
Valle Vergeletto	Gresso	5.0
	Vergeletto	9.1
Bassa Onsernone	Isorno-Berzona	10
	Isorno-Loco	18.8
	Mosogno	11.3
	Onsernone-Russo	9.1
Alta Onsernone	Comologno	53.9
	Crana	5.2
Pedemonte	Cavigliano	14.4
	Tegna	7.3
	Verscio	18
Totale		**463.4**

2.1.1 Suddivisione nei subcomprensori del Parco Nazionale del Locarnese

Per il Progetto Parco, l'intero territorio è stato suddiviso in subcomprensori di paesaggio. Questa suddivisione permette una descrizione del territorio "a comparti" geomorfologici, poiché separa le valli

(Vergeletto, Alta Onsernone, Bassa Onsernone e Centovalli), dalle Terre di Pedemonte e dalla zona di Ascona, Losone, Ronco sopra Ascona e Brissago (Circolo delle Isole). Segue una descrizione dei 6 subcomprensori.

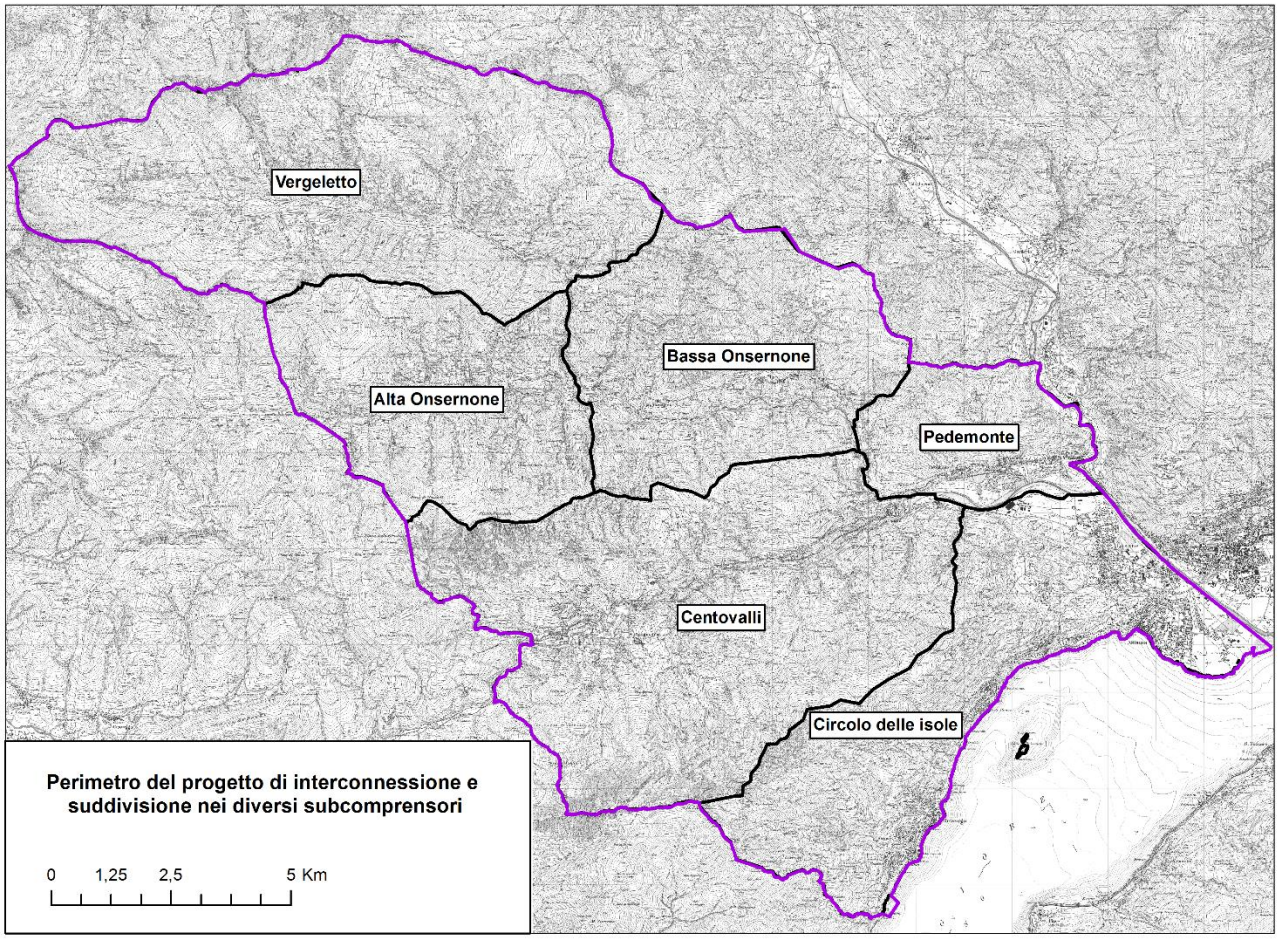


Fig. 2: Perimetro del progetto e suddivisione nei vari subcomprensori.

Subcomprensorio di Vergeletto

La Valle Vergeletto è a nord rispetto al perimetro del progetto. Si tratta di una valle molto discosta dove l'agricoltura si mantiene a fatica. La tradizione agricola è ancora viva soprattutto sugli alpeggi, che vengono caricati ogni estate con pecore, capre, vacche nutrici e vacche lattifere.

Molto preziosa per l'agricoltura è la piccola pianura alluvionale, venutasi a creare nel corso del tempo e bonificata dopo la grande alluvione del 1978. Oltre alla superficie citata, le superfici agricole gestite di questa valle sono sparse su piccoli monti, divisi fra loro e attorniati da fitto bosco. Molti sono invece i monti abbandonati e ripresi dalla foresta.

Subcomprensorio Alta Onsernone



Fig. 3: Le superfici dell'Alta Onsernone sono spesso ripide e strutturate.

Il territorio dell'Alta Onsernone si estende lungo il fiume Isorno, oltre il paese di Russo fino al confine italiano. In questa zona il bosco è fortemente presente, ma i monti gestiti e le superfici agricole sono maggiori rispetto a quelli della parallela Valle Vergeletto. Soprattutto intorno ai nuclei dei numerosi paesini sorgono zone terrazzate e ricche di strutture ancora oggi gestite nonostante le difficoltà. Lo stesso vale per i monti che si incontrano lungo i sentieri che portano agli alpeggi, percorribili unicamente a piedi tramite scalinate di paese che si tramutano in sentieri impervi. In questo subcomprensorio vi è la presenza di alcuni pascoli alberati di particolare bellezza, come per esempio lariceti o boschi di betulle. Nel territorio odierno sono ancora ben visibili le tracce dell'attività agricola del passato, volta a occupare nel modo più opportuno ogni angolo disponibile dell'impervio territorio: dalle zone terrazzate nelle vicinanze dei paesi, ai prati e pascoli aperti appena al di sopra, ai boschi pascolati fino ai monti e agli alpeggi. Il valore naturalistico delle superfici gestite, così come il valore paesaggistico dell'intero comprensorio, è enorme.

Subcomprensorio Bassa Onsernone



Fig. 4: I paesi della Bassa Onsernone presentano superfici ricche di muri a secco, terrazzi e pergolati, come queste immagini di Loco.

La Bassa Onsernone si situa tra il paese di Auressio, il primo della valle, fino al paese di Russo. Come per gli altri subcomprensori finora citati anche qui la trama forestale è predominante. Nonostante ciò attorno ai paesi si trovano diversi vigneti e superfici terrazzate, con pergolati e alberi da frutta ad alto fusto. La vigna, ancora gestita in maniera tradizionale, è inserita in ogni angolo e dopo ogni curva, come per esempio lungo i bei sentieri acciottolati di Loco e di Berzona. Il valore architettonico di questi piccoli nuclei è immenso. Grande è anche il valore delle superfici agricole gestite, che testimoniano la vita agreste del passato giunta a fatica fino ai giorni nostri. Le tracce di abbandono sono evidenti soprattutto nella zona montana, dove troviamo diversi monti abbandonati o utilizzati solamente da turisti amanti del silenzio e della natura selvaggia.

Subcomprensorio Centovalli



Fig. 5: I *Monti di Comino* (sinistra) e Rasa (destra) sono raggiungili tramite funivia.

Nelle Centovalli i villaggi si ergono sia sulla sponda destra sia sulla sponda sinistra del fiume Melezza. Nei loro dintorni l'agricoltura ha portato, lungo il corso dei secoli, alla creazione di belle zone terrazzate con una grande diversità strutturale. Molto forte, soprattutto in passato, era lo sfruttamento delle zone montane. La loro gestione non è mai stata facile poiché si tratta di veri e propri spazi isolati l'uno dall'altro dal fitto bosco e sovente senza accesso diretto, se non tramite un sentiero. Nel corso dei decenni, per favorire il trasporto di persone e materiale dal fondovalle ai monti, sono state installate diverse piccole teleferiche e

carrucole. Per esempio, possiamo trovare questo tipo di trasporti di persone e/o materale tra Lionza e Saorèe, da Verdasio ai Monti di Comino o a Rasa, tra Bordei e Terra Vecchia, tra Corcapolo e i monti di Cadalom, tra Corte di Sotto e Monti, e ancora da Corte di Sotto alla zona di Sassalto o ad Intragna, tra Pila e Costa. Si tratta di una caratteristica molto interessante delle Centovalli, sia per il turismo sia per la gestione stessa dei monti, che ne risulta agevolata. La presenza delle funivie tuttavia, anche in questa valle, non ha contrastato sufficientemente il declino dell'attività agricola e negli anni sono diminuiti sia il numero dei monti sfruttati sia la superficie aperte di quelli gestiti. Al di là dell'attività agricola persa, presso questi piccoli nuclei è rimasta perlomeno una buona presenza umana, che continua a sfruttarli a scopo abitativo. Esempi: *Terra Vecchia*, *Monadello*, *Corte di Sotto*, *Selna* e *Comino*.

Molti sono i prati secchi inventariati in questa valle e una buona parte di essi è gestita a pascolo o a sfalcio estensivi. Alberi da frutta ad alto fusto, terrazzamenti e soprattutto moltissimi chilometri di muri a secco sono ulteriori elementi tipici che arricchiscono la diversità strutturale e naturalistica del paesaggio.

Subcomprensorio Pedemonte



Fig. 6: Superfici piuttosto pianeggianti lungo il fiume Maggia e un vigneto intensivo di Verscio.

Questo subcomprensorio comprende le pianure alluvionali di Tegna, Golino, Verscio e Cavigliano, dove l'agricoltura ha trovato lo spazio per diventare più intensiva. Non mancano però strutture importanti per la biodiversità come le siepi di divisione tra una terreno e l'altro o alberi isolati. Alcuni prati raggiungono i criteri della qualità ecologica. Interessanti, ma a rischio, sono per esempio le superfici in località *Grop*, lungo la Maggia. Questi prati, con elevata biodiversità botanica e in gran parte contemplati dall'inventario nazionale dei prati secchi, soffrono di una gestione carente e potrebbero presto impoverirsi a livello vegetativo. In generale la pianura e la fascia pedemontana rientrano in un concetto di paesaggio agricolo periurbano, dove le case si intercalano a superfici coltivate solitamente a vigna. Il comparto agricolo è frammentato e la sua coesistenza con la zona urbana è preziosa per il paesaggio e per la biodiversità. Le superfici naturali non sono comunque confinate solamente sul fondovalle e sulla fascia pedemontana: in questo subcomprensorio sono presenti anche dei monti, gestiti con grande fatica e dedizione poiché raggiungibili unicamente a piedi. Si parla di *Riei*, *Streccia* e *Chilasco.*

Subcomprensorio Circolo delle Isole




Fig. 7: I vigneti estensivi di Brissago e un bel sambuco sui monti di *Mergugno*.

Questa zona costeggia il Lago Maggiore fino al confine con l'Italia. Sul delta della Maggia si trovano grandi distese formatesi grazie alle correzioni idrauliche. Il paesaggio si è sviluppato nell'alternanza tra zona agricola piuttosto intensa, con vigneti, coltivazioni e prati intensivi, e un ambiente fortemente urbanizzato. Questa pianura si estingue man mano che ci si dirige verso il confine italiano, dove possiamo ritrovare gli stretti insediamenti urbani di Ronco sopra Ascona e Brissago. Questi paesi, che sorgono direttamente sulle sponde del lago Maggiore, sono cresciuti parecchio in questi ultimi anni e lo spazio dedicato all'agricoltura è confinato, nella fascia pedemontana, in piccoli appezzamenti schiacciati tra una casa e l'altra degli antichi nuclei. Qui si possono scorgere diversi elementi tradizionali come pergolati, muri a secco e piccoli frutteti. Lo sfruttamento agricolo ritrova un po' di spazio laddove le case si diradano, salendo più in alto verso i monti ancora in parte gestiti. Più in alto ancora troviamo gli alpeggi, oggigiorno caricati quasi unicamente con ovini: zone selvagge e impervie, nettamente contrastanti con il paesaggio urbano che in basso costeggia il lago. Dall'alto delle cime si può osservare il radicale cambiamento gestionale, ambientale e strutturale a cui è soggetto questo territorio. Sull'arco di una distanza molto breve si passa infatti dall'agricoltura intensiva del fondovalle, in un paesaggio fortemente urbanizzato lungo le coste del lago, ai monti e alle ampie zone di estivazione.

2.2 Clima e geologia

La **Valle Onsernone e la Valle di Vergeletto** si trovano nella parte meridionale delle coltri penniniche del complesso delle Alpi Ticinesi. La prima valle è attraversata dal fiume Isorno, mentre nella seconda scorre il fiume Ribo. Entrambe sono caratterizzate da rocce cristalline metamorfiche e gneiss muscovitici, i quali producono suoli generalmente acidi. Il terreno è asciutto e secco e la vegetazione che ne deriva è magra, con un'elevata presenza di Cervino *Nardus stricta*. Il versante sinistro della Valle Onsernone, molto avvallato, è esposto a sud, mentre il versante destro è esposto a nord. Il fianchi della Valle Vergeletto presentano una conformazione ricca di vallette laterali, soprattutto sul versante sinistro, e un bosco piuttosto fitto.

Le **Centovalli**, con versanti particolarmente ripidi su entrambi i lati, sono circondate da alte creste e montagne tra cui spiccano il Gridone (2188 m s.l.m.) a sud, e il pizzo Ruscada (2004 m s.l.m.) a nord, sul confine con la valle Onsernone e la Valle Vigezzo. **Le Terre di Pedemonte**, situate a est delle Centovalli, diversamente dagli altri comuni del progetto presentano un fondovalle più ampio, soprattutto nelle località di Golino e Verscio. Il substrato geologico delle Centovalli e delle Terre di Pedemonte, costituito anch'esso in prevalenza da gneiss e rocce cristalline, è caratterizzato da suoli acidi. L'acidità del terreno è variata:

accanto a superfici estremamente acide, con vegetazione molto magra e povera di specie, se ne trovano altre con acidità meno accentuata e vegetazione più variegata. Questa valle è attraversata dalla Melezza ed è situata sulla linea insubrica, che è la maggiore faglia dell'intero arco alpino risultante dallo scontro delle placche africana ed euroasiatica che ha portato alla formazione delle Alpi. A causa della concomitanza con la faglia tettonica, nelle Centovalli si possono ritrovare importanti mineralizzazioni di nichel, cromite, ferro e amianto, strettamente legate alla "zona Ivrea-Verbano" e menzionati nella "Carta delle materie prime minerali della Svizzera" pubblicata nel 1994 dalla Commissione Geotecnica Svizzera.

Anche la vegetazione delle zone di **Brissago** e di **Ronco sopra Ascona**, sul versante nord-ovest del lago Verbano, è prevalentemente magra poiché situata su rocce cristalline e gneiss peltici. Vi è però anche la presenza di substrati geologici particolari come per esempio scisti verdi e anfiboliti, pure riconducibili alle caratteristiche della "zona Ivrea-Verbano".

Il clima dell'intera regione è di tipo insubrico, con inverni piuttosto miti e asciutti ed estati abbastanza calde e umide, con forti piogge che determinano un elevato livello di precipitazioni annue (oltre i 2200 mm/anno).

2.3 Vegetazione e ambienti

La vegetazione è stata determinata grazie a dati forniti da InfloFlora, alla consultazione degli inventari nazionali e cantonali, a rilievi della vegetazione eseguiti direttamente sul territorio nell'estate del 2015 (Valle Onsernone, Circolo delle Isole, Valle Vergeletto, Centovalli) e dal 2008 al 2015 nell'ambito del precedente progetto di interconnessione Centovalli e Terre di Pedemonte. I rilievi della vegetazione sono stati eseguiti in presenza dei gestori, che hanno indicato di volta in volta i terreni da loro gestiti.

La tabella 4 indica un riassunto dei biotopi rilevati all'interno dei subcomprensori.

Prati magri e prati secchi



Una buona parte dei prati magri rilevati è composta da prati secchi appartenenti all'associazione vegetativa del *Mesobromion* (ca. il 36%). La restante parte è composta da prati magri su suoli acidi, appartenenti all'associazione vegetativa del *Nardion*. I prati magri e i prati secchi si possono trovare con frequenza sui versanti esposti a sud, più aridi e soleggiati. Nelle Centovalli vi è però la presenza di questa preziosa tipologia di vegetazione, ricca di diversità floristica, anche sul versante esposto a nord.

Il totale dei prati secchi rilevati ammonta a 54 ha. In Alta Onsernone troviamo ca. 5 ha di prati secchi, la maggior parte situata sui monti sopra Spruga. In Bassa Onsernone ne sono stati rilevati 7.9 ha, diffusi e frammentati su tutta la superficie. Nelle Centovalli i prati secchi arrivano a 29.7 ha; la maggioranza di essi si trova sul versante esposto a sud, ma anche sul versante nord sono stati trovati terreni magri con vegetazione del secco, a *Monadello* e a *Bordei*. Il subcomprensorio del Circolo

delle Isole è meno interessato da questi biotopi e alcuni prati secchi, seppur inventariati, risultano oggi essere invasi dalle felci. Superfici interessanti sono state riscontate a Ronco sopra Ascona, dove sono stati rilevati 1.2 ha di prati secchi. A Pedemonte troviamo 8.7 ha di prato secco, a *Riei, Grop* e *Gerra* (inventari nazionali). In Valle Vergeletto sono stati rilevati 1.5 ha di prato secco, ma qui la SAU gestita è comunque molto limitata.

Tipiche specie del *Mesobromion* sono: Garofano dei certosini *Dianthus carthusianorum,* la Carice primaticcia *Carex caryophillea*, la Salvia comune *Salvia pratensis,* il Ranunculo bulboso *Ranunculus bulbosus,* la Salvastrella comune *Sanguisorba minor,* la Vedovina selvatica *Scabiosa columbaria,* il Timo *Thymus serpyllum* agg., il Trifoglio montano *Trifolium montanum* e il Tragoselino comune *Pimpinella saxifraga*. Nei mesobrometi inventariati manca spesso la specie caratteristica: il Forasacco eretto *Bromus erectus*. In alcuni casi si tratta di transizioni con il nardeto.

I nardeti (*Nardion*) della regione presentano spesso le specie caratteristiche: Arnica *Arnica montana,* Campanula barbata *Campanula barbata* e Genziana di Koch *Gentiana acaulis.*

Particolare e da evidenziare, per il subcomprensorio delle Centovalli, è la presenza di *Carex fritschii,* che in alcuni prati magri su suoli acidi sottosfruttati o abbandonati forma tappeti erbosi poveri di altre specie.

I prati magri e i prati secchi sono inoltre ricchi di specie rare, e meritevoli di protezione, come le orchidee: Listera maggiore *Listera ovata*, Platantera comune *Platanthera bifolia*, Orchide cimicina *Orchis coriophora* L., Manina rosea *Gymnadenia conopsea*, Orchide sambuchina *Dactylorhiza sambucina*, Orchide macchiata *Dactylorhiza maculata* s.l. e l'Orchide bruciacchiata *Orchis ustulata*. Altre specie importanti sono il Giglio rosso *Lilium bulbiferum*, la Paradisia *Paradisea liliastrum* e il Narciso del Lago Maggiore *Narcissus x verbanensis*. In zone rocciose esposte a sud si può incontrare anche una graminacea particolare: la Trebbia maggiore *Chrysopogon gryllus*.

Sulle superfici magre gestite a pascolo, solitamente rappresentate da terreni acidi, ripidi e senza accesso, sono ricorrenti le seguenti specie: Festuca dei montoni *Festuca ovina* s.l.*,* Vincetossico comune *Vincetoxicum officinale* e Ginestra dei carbonai *Cytisus scoparius*. In queste aree è facile che la Felce aquilina *Pteridium aquilinum* rappresenti un problema dato che riduce la superficie sfruttabile. Un esempio sono alcuni pascoli nella località di *Moneto* e diversi monti ancora gestiti della Valle Onsernone. Per ridurre questa pianta infestante bisogna intervenire con un primo sfalcio primaverile e ulteriori ripetizioni durante la stagione estiva, in modo da impedire alla pianta di svilupparsi e produrre spore.

Pascoli e prati di qualità ecologica



I pascoli e i prati che adempiono ai criteri della qualità ecologica secondo OPD sono parecchi e la loro totalità ammonta a 114.5 ha. Essi sono disseminati in maniera omogenea in tutte le unità paesaggistiche e in tutti i subcomprensori del progetto, a eccezione del fondovalle, dove i prati con qualità ecologica sono molto meno presenti. Questi terreni presentano specie vegetali di valore ecologico e vanno perciò tutelati. In Alta Onsernone troviamo 18.2 ha di prati e pascoli con qualità ecologica, mentre in Bassa Valle gli ettari sono 8. Nelle Centovalli le superfici con qualità ecologica ammontano a 65.8 ha, a Pedemonte 4.2 h, nel Circolo delle Isole ne troviamo 12.4 ha e in Valle Vergeletto 4 ha.

Una buona parte di queste superfici sono gestite a sfalcio, il resto pascolate. La pascolazione, se portata avanti con un numero e un tipo di bestiame adatto alla superficie, è un metodo molto valido poiché permette di evitare l'abbandono di superfici anche molto grandi. Non eseguita in maniera adeguata però, la pascolazione può causare danni anche gravi alla cotica erbosa. Una lunga permanenza delle bestie sui pascoli potrebbe tradursi in una concimazione diretta troppo elevata e in gravi danni di calpestio a scapito delle piante di qualità ecologica. Queste piante, infatti, soffrono sia della presenza troppo elevata di nutrienti nel terreno sia di una crescente concorrenza con piante delle associazioni pingui, che aumentano grazie alla concimazione. Un altro possibile problema è costituito dal fatto che se il pascolo non viene suddiviso in lotti adeguati, possono accadere sia la sotto che la sovra pascolazione, che possono provocare la crescita di specie indesiderate. Per mantenere la diversità biologica bisogna promuovere lo sfalcio senza concimazione o con concimazione limitata, oppure un pascolo estensivo con carico di bestiame adeguato affinché ci sia uno sfruttamento non dannoso della cotica erbosa. Un'altra possibilità è la combinazione di pascolo e sfalcio, ponendo però molta attenzione al tipo di bestiame, alla durata del periodo di pascolazione e alla grandezza dei lotti pascolati.

Alcune delle piante tipiche inserite nella chiave per la qualità ecologica sono: la Margherita comune *Leucanthemum vulgare*, il Pigamo minore *Thalictrum minus*, la Betonica comune *Stachys offcinalis* i Raponzoli *Phyteuma sp*., e il Clinopodio dei boschi *Clinopodium vulgare.*

Prati pingui



I prati pingui si concentrano su superfici poco inclinate e raggiungibili con macchinari. Solo poche zone sono adatte a questo tipo di agricoltura intensiva. Prati pingui estesi di alcuni ettari si trovano nella zona di Palagnedra, a *Moneto*, sulla pianura alluvionale della Valle Vergeletto, sul fondovalle delle Terre di Pedemonte e sul delta della Maggia. Altri prati pingui, di grandezza minore, sono situati nelle vicinanze dei paesi dove il terreno può essere concimato più facilmente.

Nel perimetro del progetto ci sono diversi prati pingui che raggiungono la qualità ecologica secondo OPD. Questo perché, soprattutto nelle valli, l'agricoltura intensiva e pressoché assente. Tipici nelle valli locarnesi sono prati pingui dell'associazione *Festuco-Agrostietum*. Fitosociologicamente queste superfici si collocano tra i terreni magri e acidi del *Nardion* e i prati concimati della zona collinare appartenenti all'*Arrhenaterion* o ancora ai prati montani e subalpini del *Polygono Trisetion*. I prati pingui ricchi di specie sono caratterizzati dalle seguenti graminacee: Cappellini delle praterie *Agrostis tenuis*, Festuca rossa *Festuca rubra* e Paleo odoroso *Anthoxanthum odoratum*. Le specie vegetali che indicano la qualità ecologica secondo OPD e che sono spesso riscontrabili nella vegetazione dei prati pingui nel perimetro del progetto sono: Raponzolo montano *Phyteuma betonicifolium*, Cresta di gallo comune *Rhinanthus alectorolophus*, Margherita comune *Leucanthemum vulgare*, Erba lucciola comune *Luzula campestris*, Pigamo minore *Thalictrum minus*, e anche specie protette come il Giglio rosso *Lilium bulbiferum* e il Narciso del Lago Maggiore *Narcissus x verbanensis*.

Su alcuni prati pingui, per esempio a Palagnedra, è stata riscontrata anche la problematica della sovraconcimazione, che favorisce la crescita di piante indesiderate come il Romice acetosa *Rumex acetosa*.

Selve castanili



Le selve castanili sono disseminate su tutto il territorio. Quelle oggigiorno gestite, a pascolo o a sfalcio, sono molto poche rispetto alle selve castanili realmente presenti. Molte selve necessitano infatti di recuperi e di una rinnovata gestione per poter essere

salvaguardate. Le selve gestite si trovano principalmente nelle Centovalli, nella zona di *Monadello*, *Moneto*, *Bordei*, *Terra vecchia e Selna.* Anche a *Bedora* (Brissago) e a Berzona (Valle Onsernone) vi sono selve tuttora gestite. Nelle selve e nei boschi più radi, la vegetazione mostra nei casi più interessanti una transizione verso i pascoli magri con Arnica *Arnica montana,* Raponzolo montano *Phyteuma betonicifolium,* Genziana di Koch *Gentiana acaulis,* Astranzia minore *Astrantia minor,* Narciso selvatico *Narcissus poeticus e* Giglio rosso *Lilium bulbiferum.*

Per favorire questi ambienti è necessaria una gestione volta a mantenerne il carattere semiaperto, contemplando la rimozione periodica di specie non desiderate come i rovi *Rubus sp.* e la Felce aquilina *Pteridium aquilinum,* ma tutelando allo stesso tempo le funzioni di protezione del bosco.

Paludi e torbiere alte



Le paludi facenti parte della SAU sono pochissime e non gestite. È da segnalare la presenza di un biotopo di valore sui monti di Brissago, a *Cortascio*. Si tratta di un laghetto e di una zona paludosa appartenente all'associazione dei prati acquitrinosi a Gramigna altissima (*Molinion*). Le specie rilevate sono la Gramigna liscia *Molinia cerulea* (L.) Moench, alcune specie appartenenti ai carici *Carex sp.* e la Cannuccia di palude *Phragmites australis* (Cav.) Steud. Questo biotopo pare attualmente privo di gestione. Infatti vi sono già alcuni rovi che prendono piede, nonché moltissime felci tutt'intorno. Sarebbe auspicabile garantire una gestione minima, con sfalcio ogni due anni, in quanto presso questo biotopo è stata rilevata la *Libellula depressa*, amante degli spazi aperti nelle vicinanze di piccoli biotopi e corsi d'acqua.

Rimarchevole la torbiera alta di Pian Segna (Inventario federale, TA_209), che rappresenta un complesso molto importante dal punto di vista della vegetazione. Questo biotopo non si trova all'interno della SAU, ma nelle sue immediate vicinanze. Una sua descrizione più approfondita è presente nel capitolo 3.2 (pag. 31).

Vigneti e vigneti con biodiversità



La vegetazione tra un filare e l'altro è strettamente legata alla tipologia di gestione della vigna. Se intensiva, e quindi falciata più volte durante l'anno, o situata in zone pianeggianti (assenza di muri a secco o di scarpate erbose di sostengo), la vegetazione spesso non raggiunge i criteri della qualità ecologica. Inoltre: l'utilizzo di diserbante brucia l'erba e impedisce la crescita di una vegetazione diversificata.

In Valle Onsernone e nel Circolo delle Isole sono stati rilevati vigneti con potenziale ecologico. Si tratta di piccoli vigneti, ancora sorretti da pali in legno e vite legata con i salici. Spesso si trovano anche pergolati, muri a secco e scarpate erbose ricche di specie. Le specie ritrovate sono quelle dei prati magri e dei prati di qualità ecologica: la Margherita comune *Leucanthemum vulgare,* il Raponzolo montano *Phyteuma betonicifolium,* il Garofano dei Certosini *Dianthus carthusianorum*. Questi vigneti estensivi, ancora gestiti in maniera tradizionale e rispettosa della natura, sono una nicchia vitale per insetti, uccelli e piccoli mammiferi. In un concetto di reticolo, essi rappresentano piccoli spazi verdi all'interno di centri abitati. Biotopi importanti sono anche i muri a secco, con una vegetazione propria composta da: Borracina bianca *Sedum album,* Asplenio tricomane *Asplenium trichomanes*, Asplenio ruta di muro *Asplenium ruta-muraria*, Edera *edera helix,* Cimbalaria *Cymbalaria muralis* e altre specie.



Tab. 4: Biotopi rilevati suddivisi per subcomprensorio.

Biotopo (ha)*	Palude	Pascolo di qualità	Prato di qualità	Prato secco	Selva	Vigneti	Vigneti con potenziale ecologico	Totale	% sulla SAU
Alta Onsernone	0.01	0.8	17.8	5.0				23.6	5%
Bassa Onsernone		2.9	5.2	7.9	2.4		0.8	19.1	4%
Centovalli		7.3	58.6	29.7	7.1			102.7	22%
Circolo delle isole	0.5		12.4	1.2	0.7		0.3	15.2	3%
Pedemonte	0.1	0.8	3.5	8.7		2.7		15.7	3%
Vergeletto			5.4	1.5				6.9	1%
Totale	0.7	11.7	102.8	54.0	10.2	2.7	1.1	**183.1**	**40%**

* la differenza di percentuale con i dati presentati nel capitolo 2.5.2 riguardano gli alberi da frutta, gli alberi indigeni, i castagni e i noci.

2.4 Fauna

All'interno di una trama forestale densa e fitta, che avanza e incalza con pressione, le superfici aperte sono ormai ridotte al minimo. Malgrado ciò all'interno del perimetro è possibile trovare una variata diversità faunistica, legata specialmente a farfalle e cavallette. Inoltre, molte specie rilevate beneficiano della presenza del bosco o di singoli elementi a esso legati.

Una particolarità del territorio sotto analisi è la sua estensione verticale. Specie faunistiche piuttosto legate al fondovalle sono state riscontrate ad altitudini insolite per le loro abitudini. Come per esempio la Natrice tassellata *Natrix tassellata* (che necessita di corsi d'acqua a scorrimento lento o acque ferme, e che è fortemente minacciata a livello svizzero) e specie normalmente circoscritte alle quote più alte (come, tra i tanti, il Codirossone *Monticola saxatilis* e il Fagiano di monte *Tetrao tetrix)*. È da segnalare inoltre la presenza di molti ungulati come cervi *Cervus elaphus*, cinghiali *Sus scrofa* e caprioli *Capreolus capreolus*.

Di seguito sono riassunte le principali particolarità della fauna presente all'interno dell'area del progetto. Per allestire questo elenco stati presi in considerazione le banche dati del CSCF, del KARCH e della Stazione Ornitologica di Sempach.

Avifauna

L'avifauna della regione è molto variata poiché comprende specie legate a fasce altitudinali differenti. Molte specie sensibili sono legate alla zona montana e alpina: Coturnice *Alectoris greca*, Fagiano di monte *Tetrao tetrix*, e Francolino di monte *Bonaria bonaria*, tutte potenzialmente minacciate, e anche il Merlo dal collare *Turdus torquatus,* ritenuto vulnerabile. Ben rappresentato e non minacciato è invece il Codirossone *Monticola saxatilis.*

Un'altra specie interessante, legata alla presenza di zone agricole nella fascia montana, è il Falco pecchiaiolo *Pernis apivorus*, distribuito in maniera omogenea sul perimetro del progetto, ma potenzialmente minacciato a livello svizzero. Della presenza di zone agricole, ma anche di zone boschive, beneficia anche il Gufo comune *Asio otus*, del quale si ha un'unica segnalazione recente nella zona di Ronco sopra Ascona. Questa specie risulta essere potenzialmente minacciata.

Altre specie legate allo sfruttamento agricolo e segnalate all'interno del perimetro sono lo Zigolo muciatto *Emberizia cia*, che necessita anche di zone calde e rocciose, il Beccafico *Sylvia borin*, potenzialmente minacciato, e il Verzellino *Serinus serinus*.

Non da ultimo sono da ricordare le specie legate alle selve castanili, ai pascoli boschivi e in generale agli ambienti forestali semiaperti. Le segnalazioni comprendono il Pigliamosche, il Picchio verde e il Cardellino, tra le specie tipiche non minacciate, e tra le specie più rare e sensibili: il Codirosso comune e il Cuculo, entrambi potenzialmente minacciati, e il Luì verde *Phylloscopus silbilatrix*, specie vulnerabile. È da segnalare che fino al 1996 si registrava, seppur isolata, la presenza della Balia dal collare *Ficedula albicollis* (specie fortemente minacciata a livello svizzero) presso le selve castanili di *Bordei* nelle Centovalli e di Loco nella Valle Onsernone.

Farfalle



Molte sono le farfalle che beneficiano di strutture boschive semiaperte e margini boschivi. Ne è un esempio l'*Heteropetus morpheus*: farfalla molto rara (categoria di minaccia "in pericolo") riscontrabile anche in luoghi esposti a nord, presente in Svizzera solamente in Ticino e strettamente legata alla presenza di Molina *Molinia caerulea* quale pianta nutrice. Anche l'Ipparchia dei faggi *Hipparchia fagi*, specie minacciata, predilige le zone aperte con copertura cespugliosa e le radure nei querceti. Altre due specie vulnerabili, riscontrate nel perimetro del progetto, sono la Semele *Hipparchia semele* (farfalla che frequenta ambienti boschivi semiaperti ma anche arbusteti, prati aridi e aree rocciose) e l'Antiopa *Nymphalis antiopa,* legata ai margini dei boschi di latifoglie*.* Anche l'Etiope *Erebia aethiopis* è una farfalla legata agli ambienti semiaperti, poiché predilige le radure e i margini boschivi montani con presenza di fasci erbosi alti, e fortunatamente questa farfalla non risulta essere minacciata. Registrata negli anni '80, una segnalazione della farfalla Baccante *Lopinga achine,* ritenuta specie vulnerabile a livello svizzero. Questa farfalla è tipica dei boschi aperti con un sottobosco abbastanza luminoso e ricco di graminacee. Si tratta di una specie minacciata dalla perdita del suo ambiente e dall'infittimento dei boschi. È presente ancora al sud delle Alpi con una popolazione relativamente ristretta e considerata serbatoio d'importanza continentale per la specie. Quale specie prioritaria per la conservazione, le è stato indirizzato un piano d'azione cantonale specifico che prevede la riapertura di boschi divenuti troppo densi attraverso diradi e/o rinnovamenti specifici. In generale, per la conservazione e la salvaguardia delle specie citate è importantissimo favorire la gestione delle selve castanili e dei pascoli alberati, così come la cura dei margini boschivi strutturati e delle siepi.

Una farfalla legata sia ai margini boschivi sia alle radure aperte e assolate è la Latonia *Issoria lathonia*, molto diffusa sull'arco alpino e attualmente non minacciata. Molte altre specie di farfalle vulnerabili o potenzialmente minacciate sono strettamente legate agli ambienti aperti come i prati magri, i prati secchi e aridi. Ne sono esempio la farfalla Alcifrone *Lycaena alciphron* (vulnerabile) che depone le uova sul genere *Rumex*; la *Melitaea phoebe* (potenzialmente minacciata) che quale pianta nutrice necessita dei generi *Cirsium, Carduus, Centaurea* e *Plantango;* l'Orione *Scolitantides orion* (vulnerabile) che come pianta nutrice utilizza il genere *Sedum*; e la Driade *Minois dryas* (potenzialmente minacciata) le cui uova vengono deposte su diverse graminacee.

Cavallette

Molte delle cavallette rilevate sono legate a una vegetazione ti tipo secco e ai prati magri esposti a sud. Spesso queste specie beneficiano anche di cespugli sparsi sul territorio. Un esempio sono l'Omocesto codarossa *Omocestus haemorroidalis* e il Locustone brizzolato *Decticus verrucivorus*, entrambe potenzialmente minacciate;

l'Efippogera cisalpina *Ephippiger vicheti*; l'Arciptera screziata *Arcyptera fusca* e la Fanerottera a collo lungo P*haneroptera falcata*, ritenute specie vulnerabili a livello svizzero.

Rettili

I rettili costituiscono il gruppo di vertebrati meno numeroso in Svizzera. Questa classe riveste un ruolo molto importante poiché questi animali sono molto sensibili ai cambiamenti della qualità ambientale e sono quindi degli ottimi indicatori biologici. Nel perimetro del progetto sono state segnalate diverse specie, tutte con un grado di minaccia elevato. Per esempio, si hanno segnalazioni del Colubro liscio *Coronella austriaca*, specie vulnerabile ma presente in ogni subcomprensorio del progetto, e del Colubro di Esculapio *Zamenis longissimus*, specie fortemente minacciata che trova i suoi habitat sui versanti caldi e soleggiati. Le cause del regresso di queste specie risiedono nell'intensificazione e nella meccanizzazione dell'agricoltura, nell'imboschimento di zone agricole e nella diretta distruzione degli ambienti vitali da parte dell'edilizia. Anche il Biacco *Hierphis viridifalvus* è molto presente all'interno del comprensorio e ciononostante questa specie presenta un areale di distribuzione ristretto a livello svizzero ed è quindi considerata fortemente minacciata. Le cause di tale minaccia sono le stesse appena citate per il Colubro liscio. Presente pure la Biscia dal collare *Natrix natrix*, classificata vulnerabile. Questa specie presenta in Svizzera popolazioni molto piccole e solitamente isolate e l'areale di distribuzione risulta essere molto esiguo. A livello Svizzero, le specie di serpenti più minacciate sono quelle legate agli ambienti acquatici. Di questa categoria fa parte la Natrice tassellata *Natrix tassellata*, la cui distribuzione è circoscritta al Sud della Alpi.

Tra gli altri rettili presenti si segnala il Ramarro *Lacerta bilineata*, vulnerabile a livello svizzero anche se molto presente in Ticino e in Vallese. Questo animale beneficia di strutture del paesaggio come muri a secco, vecchie cataste di legna e mucchi di sasso.

Anfibi

La Rana temporaria *Rana temporaria*, la Salamandra pezzata *Salamandra salamandra* sono specie facilmente osservabili in luoghi con sorgenti o ruscelli e, così come il Rospo comune *Bufo bufo,* sono legate ai margini boschivi e ai boschi di latifoglie. Le ultime due specie citate sono descritte come vulnerabili a livello svizzero.

Pipistrelli

Le colonie di pipistrelli nel perimetro del progetto non si possono definire "grandi". Nonostante ciò le specie presenti sono diverse e molto importanti per la salvaguardia della biodiversità. Alcune specie sono strettamente legate alla presenza di foreste e selve castanili. Un esempio è il Vespertilio di Bechstein *Myotis bechsteinii*, che oltre ai boschi di quercia necessita di ambienti agricoli aperti con frutteti e altre strutture per procacciarsi il cibo. Si tratta di una specie molto minacciata, recentemente segnalata con una piccola popolazione nelle Terre di Pedemonte. Anche il pipistrello Vespertilio maggiore *Myotis myotis* beneficia della presenza di selve e foreste. Nella selva di *Bordei* sono state censite ben sette specie di pipistrelli tra cu il Pipistrello di Nathusius *Pipistrellus nathusii*, particolarmente minacciato. Altre specie presenti nel perimetro del progetto e ritenute vulnerabili sono: il Serotino di Nilsson *Eptesicus nilssoni*, che nidifica in foreste di latifoglie e conifere presso punti d'acqua, prati e

insediamenti; il Serotino bicolore *Vespertilius murinus*, legato a ripari e a zone agricole aperte; l'Orecchione *Plecotus auritus,* che si rifugia in boschi montani o anche vecchi edifici e caccia in campagna aperta*;* e l'Orecchione alpino *Plecotus macrobullaris*, specie ritenuta fortemente minacciata che nidifica presso gli insediamenti dagli 800 m s.l.m. Tra le specie con un grado di minaccia minore figura inoltre la Nottola di Leisler *Nyctalus leisleri* (potenzialmente minacciata), altra specie legata alle selve castanili. I prati e i pascoli aperti nei dintorni delle selve sono invece zone di caccia per il Vespertilio di Blyth *Myotis blythii* e il Serotino comune *Eptesicus serotinus*.

2.5 Cenni storici

Nonostante le regioni nel perimetro del progetto siano morfologicamente separate tra loro e gli scambi o spostamenti da una valle all'altra non sono mai risultati facili, esse presentano un'evoluzione storica simile. Gli insediamenti, dalle zone rivierasche (Brissago) alle zone collinari, montane e alpestri, risalgono a tempi molto antichi. Nella regione di Brissago sono stati ritrovati manufatti di epoca romana; e allo stesso periodo appartengono alcune tombe scoperte vicino ad Intragna, nella valle centrale (in latino "*Centrum Valles*").

Le prime forme di agricoltura e pastorizia si instaurarono e svilupparono principalmente nel corso del basso medioevo, di pari passo con l'insorgere di insediamenti stabili. La maggior parte degli insediamenti e dei luoghi all'epoca appartenevano ai comuni forensi della Pieve di Locarno e Ascona. L'economia delle valli era basata principalmente sull'attività agropastorale e sullo sfruttamento delle foreste. La foresta, composta di larici, faggi, abeti rossi e abeti bianchi, veniva sfruttata intensamente: il bosco veniva raso e il materiale, utile quale legna da ardere, per la costruzione o per opere d'artigianato, veniva fatto scendere a valle tramite i fiumi. I castagni venivano venduti per la produzione di tannino. Questi intensi tagli di alberi, sospesi solamente verso la fine del Novecento, hanno debilitato parecchio lo stato del bosco. E oltre alla produzione di legname, la vasta superficie boschiva veniva utilizzata quale pascolo per il bestiame minuto (capre e pecore), quale zona d'alpeggio e per la raccolta del fieno di bosco. La popolazione della valle, che si trovava costretta a lavorare una terra impervia e ben poco generosa, sfruttava ogni risorsa al suo massimo.

Queste attività non erano tuttavia sufficienti a garantire il sostentamento di tutti gli abitanti. Così, a partire dal XVI secolo e fino all'inizio del secolo scorso, l'intera regione si è vista costretta a ricorrere ai proventi di una forte emigrazione. Gli uomini, e spesso anche i ragazzi, emigravano in Italia o fin verso l'America come fumisti, spazzacamini, facchini e rosticcieri, nel tentativo di porre qualche rimedio alla cronica mancanza di mezzi di sostentamento. Privilegiati momenti di crescita economica toccarono (per esempio) la Valle Onsernone, che tra il XVI al XX secolo ha visto la nascita, la crescita e il declino dell'industria della paglia. I prodotti, principalmente cappelli in paglia di segale intrecciata, venivano venduti persino in Piemonte e in Lombardia (Gamboni, 2011); anche l'attività mercantile, legata a quest'attività, portò nel corso dei secoli, denaro e ricchezze. Sono numerose le testimonianze di quest'epoca fiorente: palazzi signorili, arredi sacri e tele preziose sono spesso nascosti tra le vie dei paesi, nelle chiese e negli edifici storici della valle.

La condivisione del territorio con la vicina Italia ha favorito il contrabbando di merci irreperibili o costose (come riso, caffè e tabacco) durante gli anni di crisi a cavallo fra l'Ottocento e il Novecento. Durante la seconda guerra mondiale, inoltre, la valle è stata fortemente coinvolta nella lotta partigiana della vicina penisola.

Da tutto ciò si può dedurre che le valli non siano mai state densamente popolate. L'agricoltura, povera di mezzi, non ha mai usufruito della meccanizzazione della rivoluzione industriale. Gli ambienti agricoli sono

quindi stati soltanto influenzati da una forte pressione del bosco che, a ogni ondata di abbandono, ha invaso sempre più le superfici aperte.

2.5.1 Agricoltura recente

L'indebolimento del settore dell'agricoltura è iniziato verso gli anni '60, come nel resto del Canton Ticino. La repentina regressione dell'agricoltura estensiva ha portato all'abbandono di vaste zone e di conseguenza a un avanzamento molto marcato del bosco. Dai dati del 1970 è evidente come l'abbandono abbia toccato principalmente i monti. La Valle Vergeletto, ancora più discosta degli altri subcomprensori, mostra i segni dell'abbandono più drastico. Le zone discoste, ripide e prive di accessi con veicoli agricoli, sono state quelle abbandonate per prime proprio a causa dell'onere della loro gestione. La diminuzione della superficie agricola gestita si è combinata di pari passo con la diminuzione di bestiame da reddito, anch'essa molto drastica. Solamente negli ultimi 12 anni[4], i dati dimostrano come l'allevamento di caprini si sia quasi dimezzato e l'allevamento di pollame sia praticamente scomparso (da 12'640 animali nel 2003 a 131 animali nel 2014). Anche l'allevamento di ovini e di bovini ha subito un calo, seppur non così drastico.

La seguente tabella mostra la suddivisione del bestiame da reddito sul territorio nel 2015[5].

Tab. 5: Animali da reddito nel perimetro del progetto.

Categoria di animali da reddito	Animali
Altri animali	20
Bovini	252
Caprini	690
Conigli	151
Equini	200
Ovini	1215
Pollame	131
Suini	12

Nel comprensorio è presente la classifica al completo di tutte le categorie di zone agricole: la zona di pianura sul delta della Maggia, la zona collinare di Verscio, le zona di montagna I fino alla IV (Alta Onsernone e Vergeletto) e la regione d'estivazione.

I dati riguardanti la declività mostrano un territorio agricolo con condizioni di produzione e utilizzo evidentemente difficoltosi: in media la pendenza delle superfici rientra nella classe >50%.

La gestione agricola attuale è molto diversificata, ma in modo settoriale e a dipendenza delle zone agricole in cui si colloca. Per esempio, la campicoltura è circoscritta alla zona di pianura di Ascona, dove vengono coltivati asparagi, frumento, mais e riso. Nel resto del territorio la campicoltura è assente, eccezion fatta per piccole coltivazioni di patate e di piante aromatiche nelle Centovalli e nella Bassa Onsernone, e di ortaggi nelle Centovalli e nell'Alta Onsernone. Sopralluoghi sul campo hanno oltremodo evidenziato la presenza di numerosi orti famigliari. Nei periodi in cui vigeva un'agricoltura di sostentamento, la campicoltura era molto presente anche nelle valli, le coltivazioni occupavano le parti pianeggianti dei terrazzamenti (attorno ai paesi) ed erano diffuse addirittura sui monti.

[4] Fonte: Ufficio di statistica, Repubblica e Cantone Ticino
[5] Fonte: Sezione Agricoltura 2015

Tracce della sussistenza lo sono pure gli alberi da frutta ad alto fusto. Non si tratta di veri e propri frutteti, in quanto questo settore ha ricoperto solo un ruolo marginale nella storia ticinese. Gli alberi presenti venivano piuttosto utilizzati dalle singole famiglie, a uso domestico. Negli ultimi anni, tuttavia alcuni agricoltori hanno dato vita a frutteti, grazie alla piantagione di nuove piante da frutta ad alto fusto. Alcuni frutteti ad alto fusto sono presenti a Palagnedera, sui monti di *Selna* e sul fondovalle di Camedo. La presenza di questi alberi è una ricchezza in favore degli insetti e degli uccelli, che si cibano dei frutti, trovano riparo tra le fronde o sotto la corteccia.



Fig. 8: I vari tipi di gestione: pascolo, orti, singoli alberi da frutta e prati falciati.

Sotto forma di alberi isolati, disseminati in maniera omogenea su tutto il territorio, non si trovano soltanto alberi da frutto ad alto fusto. Frequenti sono i noci, i castagni, i tigli e numerose altre specie tipicamente indigene. Con una apparente maggior concentrazione[6] nel subcomprensorio del Circolo delle Isole e delle Centovalli.

Si trovano nelle Centovalli, a Intragna e Palagnedra, alcune selve castanili curate (attualmente annunciate dagli agricoltori). Pochissime a confronto dell'alto potenziale presente sul territorio. Diverse sono le selve solo parzialmente gestite, come per esempio a Rasa, a Berzona e a Ronco sopra Ascona.

I prati falciati (estensivi, medio intensivi e intensivi) risultano essere quasi il doppio delle superfici adibite a pascolo (anche pascoli boschivi) e sono ben ripartiti tra i diversi subcomprensori. Solo la zona del Circolo delle Isole risulta essere povera di pascoli, ma ciò è giustificato dalla sue caratteristiche, più propizie all'agricoltura intensiva nonché alla campicoltura, come già menzionato.

[6] Fonte: Sezione Agricoltura 2015. Alcuni dati potrebbero non essere annunciati correttamente dagli agricoltori.

La coltivazione della vigna è un altro importante settore agricolo della regione. Essa è presente in maniera preponderate nel subcomprensorio del Circolo delle Isole, nella Bassa Onsernone e a Pedemonte. In questi ultimi due subcomprensori sono spesso presenti antichi pergolati e la gestione presenta modalità più estensive. Questo tipo di coltivazione manca del tutto nell'Alta Valle Onsernone e in Valle Vergeletto, dove sarebbe pressoché impossibile e poco redditizia.

Tab. 6: Descrizione delle gestioni agricole nel perimetro del progetto.

		Circolo delle Isole				Centovalli			Valle Vergeletto		Bassa Onsernone				Alta Onsernone		Pedemonte			Totale
Codice coltura	Gestione agricola	Ascona	Brissago	Losone	Ronco s. Ascona	Borgnone	Intragna	Palagnedra	Gresso	Vergeletto	Isorno-Berzona	Isorno-Loco	Mosogno	Onsernone-Russo	Comologno	Crana	Cavigliano	Tegna	Verscio	
Superfici (SAU)	*(ha)*																			
0597	Altra superficie coltiva aperta, con diritto ai contributi	0.3																		0.3
0731	Altri frutteti (kiwi, sambuco, ecc.)	0.3				0.3														0.6
0613	Altri prati perenni (senza pascoli)	8.6	25.5	2.2	5.7	1.0	41.3	31.5	4.0	8.3	4.9	7.3	7.2	6.8	32.3	2.6	8.1	2.0	7.4	206.7
0710	Asparagi	0.2																		0.2
0513	Frumento autunnale (varietà panificabili swiss granum)	0.5																		0.5
0704	Frutteto (frutta a nocciolo)	0.1										0.04	0.02							0.2
0702	Frutteto (mele)	1.3						0.1				0.02								1.4
0508	Mais da granella	0.4																		0.4
0545	Ortaggi annuali di pieno campo (escl. quelli da conserve)						0.03								0.0					0.0
0616	Pascoli aziendali (senza pascoli d'estivazione)		3.2	0.5	0.9	3.2	10.2	9.3	0.5	0.9	3.3	7.7	1.7	0.0	14.9	2.1	1.7	0.2	2.6	62.9
0618	Pascoli boschivi (senza i boschi, SPB)					0.1		5.4							1.2					6.7
0617	Pascoli estensivi (SPB)		1.4		21.6	0.3	22.6	19.0			0.4	1.8			3.4	0.2		0.2		70.8
0524	Patate						0.01													0.0
0706	Piante aromatiche e medicinali pluriennali												0.1							0.1
0601	Prati artificiali (senza pascoli)			0.6																0.6
0621	Prati da sfalcio nella regione d' estivazione (non SPB)						0.02													0.0
0611	Prati estensivi (senza pascoli)	4.5	4.6	3.6		1.7	19.3	9.6	0.5		1.0	0.4	0.4	1.0	1.9		2.5	4.2	3.9	59.0
0612	Prati poco intensivi (senza pascoli)	0.6	0.1				6.1	5.2			0.5	0.2	1.8	1.2	0.0	0.3	0.2	0.5	1.2	17.8
0509	Riso	14.3																		14.3
0720	Selve castanili curate						1.8	2.9												4.7
0852	Siepi e boschetti campestri e rivieras. (con bordo inerb.)							0.1											0.1	0.2
0857	Siepi e boschetti campestri e rivieras. (senza bordo inerb.)	0.2																		0.2
0851	Terreni da strame all'interno della SAU	0.4																		0.4
0701	Vigna	1.3	1.2	5.3		0.003	1.0					0.7	0.1				1.6	0.2	1.7	13.2
0717	Vigneti con biodiversità naturale											0.6					0.3		1.1	2.0
Totale superfici SAU		33.0	35.9	12.1	28.2	6.6	102.4	83.1	5.0	9.1	10.0	18.8	11.3	9.1	53.9	5.2	14.4	7.3	18.0	**463.4**
Alberi e altri frutteti*	*(pz)*																			
0921	Alberi da frutto ad alto fusto	63	228	10	8	38	341	216			18	33	69	5	41		9	5	42	1126
0924	Alberi indigeni isolati	28	4		35	11	288	289				5					27	2	65	754
0926	Altri alberi						79													79
0923	Castagni in selve curate						76	172			12									260
0922	Noci		1		6	18	79	119									1		8	232
Totale alberi		91	233	10	49	67	863	796			30	38	69	5	41		37	7	115	**2451**

2.5.2 Superfici di promozione della biodiversità (SPB)

Dai dati più attuali figura che dei ca. 463.5 ha di SAU annunciata, poco più di 180 ha sono iscritti come superfici per la promozione della biodiversità[7] (SPB, Tab. 7). Questo corrisponde al 39% dell'intera SAU ed è una percentuale molto alta rispetto ad altre regioni della Svizzera.

Confrontando la percentuale di SPB rispetto alla SAU nei singoli subcomprensori, la Valle Onsernone e la Valle Vergeletto presentano i risultati più bassi.

Tab. 7: SAU e SPB suddivise per subcomprensorio e per zona agricola.

	SAU (ha)		**SPB**							
	(ha)	(a)	ZP (a)	ZC (a)	ZM1 (a)	ZM2 (a)	ZM3 (a)	ZM4 (a)	Totale (a)	% sulla SAU
Circolo delle Isole	109.29	10'928.99	1'005.95	-	14.11	198.02	2'663.86	170.54	4'052.48	37%
Centovalli	192.15	19'215.28	-	-	30.00	7.00	10'517.24	35.33	10'589.57	55%
Valle Vergeletto	14.09	1'408.99	-	-	-	-	-	51.87	51.87	4%
Bassa Onsernone	49.19	4'919.15	-	-	-	-	870.06	192.19	1'062.25	22%
Alta Onsernone	59.02	5'902.41	-	-	-	-	50.77	700.04	750.81	13%
Pedemonte	39.67	3'967.32	532.85	70.63	272.73	471.15	224.54	-	1'571.90	40%
Totale	463.42	46'342.14	1'538.80	70.63	316.84	676.17	14'326.47	1'149.97	18'078.88	39%

La maggioranza di superfici annunciate come SPB riguardano i pascoli estensivi (45%), seguiti dai prati estensivi (38%). I prati poco intensivi sono nettamente minori anche se rappresentano una percentuale importante (11%).

È inoltre da segnalare che nel 2015 sono stati registrati anche alcuni muri a secco per un totale di ca. 274 m lineari di muro. Questo numero è evidentemente minimo rispetto alla situazione reale. Infatti, solamente dai sopralluoghi con gli agricoltori, di muri a secco in prati gestiti su tutto il comprensorio, se ne sono contati almeno 2 km. Ma anche questo dato è inferiore alla realtà, poiché vi sono numerosi muri a secco in terreni oggigiorno non più gestiti, su monti pascolati, in zone boschive e su terreni privati.

Le superfici SPB sono indicate sul piano 1 degli allegati.

[7] Fonte: Sezione Agricoltura 2015

Tab. 8: SPB nel perimetro del progetto.

	Circolo delle Isole				Centovalli			Valle Vergeletto		Bassa Onsernone				Alta Onsernone		Pedemonte			Totale	% sulla SPB totale
	Ascona	Brissago	Losone	Ronco s. Ascona	Borgnone	Intragna	Palagnedra	Gresso	Vergeletto	Isorno-Berzona	Isorno-Loco	Mosogno	Russo	Comologno	Crana	Cavigliano	Tegna	Verscio		
SAU	33	35.9	12.1	28.2	6.6	102.4	83.1	5.0	9.1	10	18.8	11.3	9.1	53.9	5.2	14.4	7.3	18	**463.4**	
Alberi da frutto ad alto fusto*	63	228	10	8	38	341	216			18	33	69	5	41		9	5	42	1126	
Alberi indigeni isolati*	28	4		35	11	288	289				5					27	2	65	754	
Castagni in selve curate*						76	172			12						0	0	0	260	
Noci*		1		6	18	79	119									1	0	8	232	
Pascoli boschivi (senza i boschi, SPB)					0.1		5.4							1.2					6.7	4%
Pascoli estensivi (SPB)		1.4		21.6	0.3	22.6	19.0			0.4	1.8			3.4	0.2		0.2		70.8	45%
Prati estensivi (senza pascoli)	4.5	4.6	3.6		1.7	19.3	9.6	0.5		1.0	0.4	0.4	1.0	1.9		2.5	4.2	3.9	59.0	38%
Prati poco intensivi (senza pascoli)	0.6	0.1				6.1	5.2			0.5	0.2	1.8	1.2	0.04	0.3	0.2	0.5	1.2	17.8	11%
Siepi e boschetti campestri e rivieras. (con bordo inerb.)							0.1											0.1	0.2	0.2%
Terreni da strame	0.4																		0.4	0.3%
Vigneti con biodiversità naturale											0.6					0.3		1.1	2.0	1%
Totale SPB superfici	5.5	6.1	3.6	21.6	2.1	48.0	39.4	0.5		1.9	3.0	2.1	2.2	6.6	0.5	3.0	4.8	6.3	157.1	
Totale SPB alberi*	91	233	10	49	67	784	796			30	38	69	5	41		37	7	115	2372	
Totale complessivo SPB*	**6.4**	**8.4**	**3.7**	**22.1**	**2.8**	**55.8**	**47.3**	**0.5**	**0.0**	**2.2**	**3.4**	**2.8**	**2.2**	**7.0**	**0.5**	**3.4**	**4.9**	**7.4**	**180.8**	
SPB % sulla SAU	19.4	23.4	30.1	78.1	42	54.5	56.9	10.5	0	21.8	17.9	25.1	24.6	13	9.85	23.6	67.2	41.27	**39%**	

2.6 Aziende partecipanti

Le aziende cha hanno dimostrato subito interesse per la prima fase del progetto sono 26. Di queste una decina deriva dal progetto di interconnessione Centovalli e Terre di Pedemonte già in atto dal 2008.

Il totale delle aziende agricole attive sull'intero territorio ammonta, secondo i dati della Sezione Agricoltura, a 37. Alcune di queste sono esclusivamente aziende vitivinicole, con poco potenziale per l'interconnessione. Ca. 6 aziende invece, proprio dal 2015 non percepiscono più i pagamenti diretti a causa dell'età di pensionamento raggiunta dai titolari.

Le 26 aziende iscritte gestiscono in totale 393 ha e ciò corrisponde all'85 % dell'intera SAU (463 ha). Tra questi, gli ettari di SPB sono 167 e raggiungono quasi il 97% delle SPB totali.

È probabile e auspicabile che nei prossimi anni alcune delle aziende inizialmente non interessate, cambino parere e decidano di aderire all'interconnessione. In questo caso le nuove aziende dovranno prendersi a carico dei costi amministrativi derivanti.

Tab. 9: Breve descrizione delle aziende agricole partecipanti.

Nome	Cognome	Subcomprensorio/Sede	Tipologia
Arnold	Martin	Centovalli, Palagnedra	Agricoltore
Balestra	Sergio	Circolo delle Isole, Brissago	Agricoltore
Bäschlin	Jean-Pierre	Centovalli, Tegna	Agricoltore
Beretta e Aparecida	Claudio e Maria	Circolo delle Isole, Brissago	Agricoltori
Berta	Arnaldo	Circolo delle Isole, Brissago	Agricoltore
Bianchi	Daniele	terreni nelle Centovalli, sede a Avegno Gordevio	Agricoltore
Cippà	Ivan	Circolo delle Isole, Brissago	Agricoltore
Del The	Marco	Centovalli, Palagnedra	Agricoltore
Dennert e Lindenmaier	Esther e David	Centovalli, Intragna	Agricoltori
Fabbri	Rosanna	Centovalli, Intragna	Agricoltorice
Gamboni	Wilma e Fabio	Onsernone, Comologno	Agricoltore
Goos	Katharina	Onsernone, Spruga	Agricoltorice
Guerra	Claudia	Centovalli, Camedo	Agricoltorice
Guerra	Davide	Centovalli, Camedo	Agricoltore
Guerra	Sergio	Centovalli, Camedo	Agricoltore
Hefti	Paolo	Terre di Pedemonte, Verscio	Viticoltore
Kostka	Christiane	Terre di Pedemonte, Cavigliano	Agricoltorice
Lorini	Alessandra	Circolo delle Isole, Ronco Sopra Ascona	Agricoltorice
Leutenegger	Guido	terreni nelle Centovalli, sede a Coglio	Agricoltore
Mayor	Pascal	Terre di Pedemonte, Cavigliano	Agricoltore
Meyer	Magdalena e Luca	Centovalli, Intragna	Agricoltori
Mordasini	Wilma	Onsernone, Comologno	Agricoltorice
Morgantini	Adriano	terreni nelle Terre di Pedmonte e Onsernone, sede a Avegno	Agricoltore
Rauber	Philippe e Fabian	Onsernone, Russo	Agricoltori
Rüesch	Peter	Onsernone, Loco	Agricoltore e viticoltore
Zanini	Fabio	Circolo delle Isole, Brissago	Viticoltore

3 Inventari naturalistici

All'interno del comprensorio si trovano molti oggetti contemplati dagli inventari federali, cantonali o regionali della Svizzera. Gli inventari raggruppano oggetti o zone di particolare importanza naturalistica e che svolgono preziose funzioni dal profilo ecologico. Essi sono protetti dalla legge federale sulla protezione della natura e del paesaggio (LNP).

Importanti sono anche le svariate riserve forestali presenti e la vegetazione, caratterizzata da uno sviluppo naturale poco influenzato dall'uomo se non in modo estensivo.

Gli inventari naturalistici presenti all'interno del perimetro del progetto sono:

- Inventario dei prati e pascoli secchi di importanza nazionale
- Inventario federale delle paludi di importanza nazionale (Ordinanza sulle paludi, RS 451.33)
- Inventario federale delle torbiere alte e delle torbiere di transizione di importanza (Ordinanza sulle torbiere, RS 451.32)
- Inventario federale dei paesaggi, siti e monumenti naturali di importanza nazionale (OIFP, RS 451.11)
- Inventario federale dei siti di riproduzione di anfibi di importanza nazionale (OSRA, RS 451.34) e cantonale e locale
- Inventario delle paludi di importanza cantonale
- Inventario delle zone golenali di importanza cantonale
- Inventario cantonale dei prati secchi del 1986
- Inventario dei rifugi di chirotteri di importanza locale e cantonale
- Inventario cantonale degli spazi vitali per rettili
- Catasto cantonale delle selve
- Inventario federale dei paesaggio e dei monumenti naturali d'importanza

3.1 Inventario dei prati e pascoli secchi di importanza nazionale

Nel perimetro del progetto sono inventariati ca. 51.6 ha di prati e pascoli secchi di importanza nazionale. Di questi, ca. 15.5 ha sono attualmente gestiti da agricoltori e rientrano nella superficie agricola utile. Gran parte dei prati secchi rimanenti sono su monti in stato di abbandono, oppure si trovano nella fascia alpina, come per esempio l'oggetto PPS 1696, Pizzo Leone. Le zone più importanti per i prati secchi sono Lionza, i *Monti di Comino*, *Selna*, (nelle Centovalli), *Gerre (*Losone*)* e *Sassél* (Ronco sopra Ascona). Sono inoltre da indicare, anche se meno estese, le superfici di *Gropp* (Terre di Pedemonte), *Saorée* (Centovalli), *Sella* e *Prou* (Onsernone), *Boredo* (Circolo delle Isole) e *Coleta* (Vergeletto).

3.2 Torbiera di Pian Segna

Sul versante sud del *Pizzo Ruscada*, ben inserita nei *Monti di Comino*, si trova la torbiera di Pian Segna. Fiore all'occhiello dei *Monti di Comino*, già ricchi di prati secchi inseriti nell'inventario federale, questa torbiera è l'unica delle Centovalli.

La torbiera di Pian Segna ha una superficie di ca. 1.1 ha con oltre 9 ha di zona tampone ed è inserita nell'inventario federale delle paludi di importanza nazionale (Ordinanza sulle paludi, RS 451.33) e nell'inventario federale delle torbiere alte e delle torbiere di transizione di importanza nazionale (Ordinanza sulle torbiere, RS 451.32).

Al suo interno si trovano delle piccole paludi costituite dal *Caricion fuscae,* oltre alle zone tipiche delle torbiere alte dominate dagli sfagni *Sphagnum sp*., una particolare specie di muschio in grado di accumulare grandi quantitativi d'acqua e la cui degradazione produce la torba. Oltre agli sfagni si trovano anche specie tipiche delle torbiere come i Pennacchi guainati *Eriophorum vaginatum,* e la pianta carnivora Drosera a foglie rotonde *Drosera rotundifolia*. Altre piante presenti in questo particolare ecosistema sono la Gramigna liscia *Molinia cerulea,* il Tricoforo cespuglioso *Tricophorum cespitosum,* il Giunco comune *Juncus effusus,* la Carice gialla *Carex flava,* la Carice migliacea *Carex panacea,* la Carice fosca *Carex fusca,* il Licopodio inondato *Lycopodium inondatum* e la Moretta *Empetrum nigrum*.

Nell'area della torbiera si riproduce una popolazione di Rana temporaria *Rana temporaria* e sono state osservate una Biscia dal collare *Natrix natrix* e tre specie di libellule, tra cui la rara *Somatochlora arctica*[8].

Anche se questa torbiera non fa parte delle superfici gestite dagli agricoltori aderenti al progetto, essa resta un importante punto di riferimento naturalistico per la regione e un valido motivo per concentrare gli sforzi per preservare i *Monti di Comino* e il loro ricco valore naturalistico.

I restanti oggetti inseriti negli inventari riguardanti le zone umide di importanza nazionale (paludi, torbiere alte e torbiere di transizione) sono di minor importanza e/o non rientrano né sono nelle immediate vicinanze della SAU. Lo stesso vale per le paludi di importanza cantonale, tutte situate al di fuori della SAU.

3.3 Inventario cantonale dei prati secchi del 1986

Questo catalogo non è più attuale poiché sono state cambiate le direttive per il livello dei prati secchi. Nonostante ciò rimane una buona indicazione per individuare zone con un elevato potenziale riguardo alla biodiversità. Le zone interessanti reperibili con questo inventario sono i prati dei *Monti di Comino*, Lionza, *Calascio*, *Selna* e, in misura minore, *Bettigia*, *Saorée* e *Gropp*. Alcune superfici sono inoltre segnalate a Borgnone, *Vison* (non più gestito), *Brignoi*, *Pila* e *Streccia*.

3.4 Inventari della fauna

L'inventario cantonale degli spazi vitali per i rettili indica la presenza di siti interessanti lungo la Melezza, oltre in altre zone isolate lungo il riale di Borgnone, a Sassalto, Slögn, Costa, tra Pila e Intragna, al di sotto dei *Monti di Comino* e appena sopra Verscio lungo il Ri da Riei.

In Onsernone sono presenti alcuni siti interessanti per i rettili a Russo e *Quiello,* mentre in Valle Vergeletto a Gresso e in località *Camana*.

Siti di riproduzione degli anfibi rilevanti per il progetto di interconnessione sono segnalati nelle Centovalli, a *Selna*, alla torbiera di Pian Segna, in zona *Colombé* a Intragna e a Golino.

Rifugi per i chirotteri sono segnalati presso i campanili di tutte le chiese dell'Onsernone. Lo stesso vale per le Centovalli e le Terre di Pedemonte, dove sono stati rilevati ulteriori siti nella casa parrocchiale di Intragna e nell'ufficio tecnico di Cavigliano. A Brissago sono segnalati due importanti rifugi per chirotteri presso la chiesa Madonna del Sacro Monte di Brissago.

Tra la Bassa Onsernone, le Centovalli, le Terre di Pedemonte, Losone, Ronco sopra Ascona e Brissago sono inoltre da segnalare importanti sistemi di collegamento della fauna (Allegato 3).

[8] Fonte: www.procentovalli.ch

3.5 Ulteriori zone di protezione della natura

Le aree naturali protette che rientrano nel perimetro del progetto sono diverse. Possiamo infatti citare la zona golenale della Melezza, situata ai confini del perimetro, dopo Intragna; l'intera Valle Vergeletto che fa parte di una zona di protezione del paesaggio; così come le gole della Valle Onsernone.

Considerate anche le componenti naturali iscritte nel piano direttore del 1990. Il piano direttore si basa principalmente sulla Legge cantonale d'applicazione della Legge federale sulla pianificazione del territorio (LALPT). Questi oggetti regolano specialmente lo sviluppo territoriale e quindi l'edificabilità di determinati comparti. Nel piano direttore in vigore sono iscritti i seguenti oggetti:

- Centovalli: la torbiera di pian Segna, le gole delle Centovalli
- Valle Onsernone: le gole della Valle Onsernone
- Valle Vergeletto: l'intera valle
- Brissago, Ronco sopra Ascona e Losone: la zona del Gridone, Valmara, Valle di Ponte, Corte, Valle di Cordolo, Valle Sacromonte e la corona dei Pinci, la zona boschiva di Arcegno.

Sono presenti anche un parco naturale (Arcegno) e diverse riserve naturali, alcune delle quali toccano anche la superficie agricola utile o sono nelle sue immediate vicinanze (Torbiera di Pian Segna, Riale Bordione a Berzona, *Selna*).

Diverse regioni sono inserite negli inventari quali zone di protezione del paesaggio: le Gole della Valle Onsernone, Ponte Brolla-Losone, l'intera Valle Vergeletto e la zona golenale della Melezza.

Molte sono anche le riserve forestali, inserite in un progetto di valorizzazione, promosso dal candidato Parco Nazionale: Arena, in Valle Vergeletto; il Parco del Bosco di Maia, fra Losone e Arcegno; *Mergugno*, sulle pendici sud del Ghiridone, la riserva forestale dell'Onsernone, situata lungo il fiume Isorno, di fronte agli abitati da Crana a Spruga e la riserva forestale di Palagnedra.

La Riserva Forestale di Palagnedra è stata istituita nel 2007. Essa si estende su ben 630 ha di superficie boschiva, di proprietà del Patriziato locale, ente promotore del progetto. Il perimetro spazia dai 540 m s.l.m. della Valle di Moneto ai 2'188 m s.l.m. del Gridone[9].

Rilevante pure la presenza dell'oggetto IFP 1806 di Ponte Brolla (Inventario federale dei paesaggi, siti e monumenti naturali d'importanza nazionale). Si tratti di un paesaggio molto particolare, definito addirittura "bizzarro" nell'elenco federale degli oggetti. L'ambiente è costituito da un pendio soleggiato molto caldo e arido nella parte orientale dell'oggetto. La Maggia ha dato vita a delle forme molto particolari di erosione (marmite dei giganti a Ponte Brolla) mentre il passaggio degli antichi ghiacciai ha creato numerosi stagni, bolle e piccole torbiere. Negli ambienti secchi possiamo trovare castagneti e foreste di betulle. È anche segnalata la presenza della Felce florida *Osmunda regalis* e dello Scornabecco *Cistus salviifolius,* specie che in Svizzera si possono trovare solamente in questa regione. Sempre nell'elenco federale degli oggetti IFP è segnalata una curiosa ed eccezionale presenza di formiche nella zona a nord di Tegna.

[9] Fonte: Sezione forestale e www.palagnedra.ch

4 Situazione auspicata

4.1 Obiettivi e interventi

I progetti di interconnessione si propongono di tutelare e promuovere gli aspetti paesaggistici e naturalistici di una determinata regione. Sostengono la salvaguardia delle specie animali e vegetali che sono caratteristiche degli ambienti naturali e favoriscono sia il reticolo sia il mantenimento dei loro habitat. Queste specie sono suddivise in due categorie: le **specie bersaglio**, specie che necessitano di una promozione particolare, e le **specie faro**, specie che, con la loro presenza, indicano lo stato sano ed equilibrato di un habitat.

I progetti di interconnessione prevedono la suddivisione del territorio in comparti, chiamate unità paesaggistiche. Queste zone raggruppano ambienti con caratteristiche simili, sia strutturali sia ambientali, in modo da delineare in maniera mirata obiettivi concreti e misurabili. Il presente progetto di interconnessione va a coprire un territorio molto dinamico, sul quale sono già attivi diversi progetti. Perciò, per la scelta delle unità paesaggistiche si è tenuto conto delle visioni già elaborate in precedenza nel progetto di interconnessione delle Centovalli (2008), nel progetto per la qualità del paesaggio in agricoltura nel territorio del Parco Nazionale del Locarnese (2015) e chiaramente nello stesso progetto Parco Nazionale del Locarnese. Questo consentirà di mettere a confronto gli obiettivi raggiunti nei vari progetti in unità paesaggistiche comparabili. Il territorio è stato suddiviso in 6 unità paesaggistiche (piano 3 degli allegati, capitoli 4.2 e 4.6). Per ognuna di esse è spiegata la situazione auspicata, gli obiettivi e le misure di attuazione.

4.2 Messa in opera

Sulla base di obiettivi concreti e misurabili vengono descritte in maniera quantitativa le prestazioni che devono essere realizzate nell'arco dei prossimi 8 anni. La consulenza personale svolta dall'ufficio di consulenza ambientale con ogni azienda partecipante è volta a proporre misure specifiche e in relazione al potenziale rilevato. Gli agricoltori si impegnano a raggiungere la situazione auspicata grazie all'iscrizione delle proprie superfici, gestite secondo le misure elencate (capitolo 4.5 e 4.6).

4.3 Unità paesaggistiche

Le unità paesaggistiche raggruppano superfici che presentano caratteristiche ambientali e strutturali simili tra loro. Le unità paesaggistiche elaborate sono le seguenti:

- **UP1** Fondovalle
- **UP2** Paesaggi terrazzati delle quote basse
- **UP3** Monti terrazzati
- **UP4** Monti
- **UP5** Selve

Il fondovalle è costituito dalle superfici piane situate sul delta della Maggia, a Verscio, Tegna e Cavigliano e dai terreni della pianura alluvionale a Vergeletto. In generale sono superfici pianeggianti e senza molte strutture.

I paesaggi terrazzati si situano nella fascia sovrastante il fondovalle, ne sono prive la Valle Vergeletto e il Circolo delle Isole, e si estinguono con la fascia dei monti e dei monti terrazzati. Queste superfici circondano solitamente i piccoli villaggi rurali, e sono ricche di strutture come muri a secco, scarpate erbose, frutteti,

margini boschivi e alberi singoli. In passato queste erano le zone sfruttate durante l'arco dell'intero anno essendo in prossimità dei villaggi e a una quota tendenzialmente medio-bassa.

Appena al di sopra si colloca la fascia dei monti e dei monti terrazzati. Oggigiorno queste aree sono principalmente pascolate, anche se vi sono alcuni casi come per esempio *Selna*, *Ligunci* (falciato e pascolato), *Tabid*, *Pian secco*, *Fenei* e *Mondada*, dove viene praticato lo sfalcio.

L'unità paesaggistica delle selve si interseca spesso con quella dei paesaggi terrazzati, dei monti e dei monti terrazzati. Le selve castanili presenti sono parecchie, ma la maggior parte (come anticipato) giace in stato di abbandono.

4.4 Specie da favorire

All'interno del perimetro del progetto sono state scelte alcune specie faunistiche tra uccelli, rettili, farfalle, ortotteri e anfibi e alcune specie botaniche. Queste specie, da favorire e da proteggere, svolgono la funzione di specie indicatrici per le unità paesaggistiche descritte. Esse sono infatti specie protette oppure indicatrici di un ambiente sano e intatto. Si suddividono in due categorie: le specie faro e le specie bersaglio.

- Specie bersaglio: si tratta di specie animali e vegetali che si trovano sulla lista delle specie minacciate in Svizzera e che hanno un significato particolare per la regione. Per queste specie la Svizzera detiene una particolare responsabilità e la loro protezione è obbligatoria secondo l'art. 18 della LPN. Le specie bersaglio sono decisive nella protezione delle specie a livello svizzero.

  →L'obiettivo di protezione sono le specie stesse.

- Specie faro: si tratta di specie indicatrici. Le loro esigenze ecologiche determinano la qualità e la quantità delle misure di protezione, valorizzazione e sviluppo degli ambienti in cui vivono. Si tratta di specie presenti nella regione o che lo erano in passato e che hanno un buon potenziale di ripopolamento.

  →L'obiettivo di protezione è l'ambiente in cui esse vivono e più in generale l'intero paesaggio, quale spazio vitale per numerose altre specie.

Nella scelta delle specie faro e bersaglio sono state favorite specie facilmente riconoscibili e osservabili, mentre sono state escluse specie migratrici piuttosto rare, i cui effettivi sono troppo influenzati da altri fattori. Sono state escluse anche le specie non direttamente influenzabili con misure concrete o quelle difficili da monitorare. Le specie scelte verranno illustrate anche durante la consulenza alle aziende per spiegare gli obiettivi delle misure da mettere in atto.

La scelta delle specie si basa su dati raccolti sul campo, su dati del CSCF e della Stazione Ornitologica Svizzera di Sempach[10]. Sono state considerate inoltre:

- Le liste rosse svizzere
- La lista delle specie prioritarie a livello nazionale (UFAM 2010)
- Le liste delle specie indicatrici pubblicate nel sito internet del FAL Reckenholz (FAL/CSCF/KARCH 2003)
- La lista delle farfalle pubblicata nel Programma nazionale di conservazione delle specie prioritarie di farfalle diurne (*Rhopalocera* e *Hesperidae*) (SPEC2000)

[10] Questi dati non possono tuttavia essere pubblicati nel rapporto in maniera precisa per motivi di copyright.

- Dati pubblicati su ornito.ch

La tabella seguente riassume le specie faro e bersaglio e mostra la loro presenza nelle diverse unità paesaggistiche. Sono state scelte 10 specie bersaglio e 8 specie faro.

Tab. 10: Specie faro e bersaglio.

	Specie faro								**Specie bersaglio**											
	Codirosso *Phoenicurus phoenicurus*	Prispolone *Anthus trivialis*	Locustone brizzolato *Decticus verrucivourus*	Orchide sambucina *Dactyloriza sambucina*	Paradisia *Paradisia liliastrum*	Trebbia maggiore *Chrysopogon gryllus*	Driade *Minoys dryas*	Satiro comune *Satyrus ferula*	Averla piccola *Lanius collurio*	Torcicollo *Jynx torquilla*	Arciptera screziata *Arcyptera fusca*	Fanerottera a collo lungo *Phaneroptera falcata*	Giglio rosso *Lilium bulbiferum*	Narcisio del Lago Maggiore *Narcissus x verbanensis*	Serapide maggiore *Serapias vomeracea*	*Heteropterus morpheus*	Orione *Scolitantides orion*	Serotino comune *Eptesicus serotinus*	Colubro liscio *Coronella austriaca*
Ambiente																				
Prati estensivi strutturati	•	•	•			•		•	•			•	•	•			•	•	•
Prati estensivi		•		•	•	•	•			•	•		•	•	•	•	•		
Prati poco intensivi	•				•					•			•	•					
Pascoli estensivi strutturati			•						•			•					•	•	
Pascoli estensivi		•					•				•	•				•			
Margini boschivi							•								•	•	•	•	
Frutteti										•								•	
Selve	•									•		•							
Unità paesaggistica																				
UP1 Fondovalle	•						•	•	•							•	•		•
UP2 Paesaggi terrazzati delle quote basse	•		•		•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•		•	•	•
UP3 Monti terrazzati	•	•	•	•	•		•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•
UP4 Monti	•	•		•	•	•	•		•	•	•	•	•	•	•	•		•	•
UP5 Selve	•									•									

Nelle schede seguenti sono riportate le caratteristiche di ogni specie faro e bersaglio così come le misure da adottare per la loro protezione.

Scala di valutazione della lista rossa

Liste uccelli (2010), farfalle (2012), anfibi (2005), rettili (2005) cavallette (2007) e piante (sud delle Alpi, 2012): **RE** scomparso dalla Svizzera; **CR** minacciato di estinzione; **EN** fortemente minacciato; **VU** vulnerabile; **NT** potenzialmente minacciato; **LC** non minacciato.

Specie prioritarie per la conservazione a livello nazionale (PR): grado di priorità

1 – molto elevata
2 – elevata
3 – media
4 – esigua
5 – cantonale

CH: Specie protetta (piante)

Tab. 11: Specie faro del progetto di interconnessione.

Specie faro	Spazio vitale	LR*
Codirosso *Phoenicurus phoenicurus*  © Bruno Sommerhalder	Specie prioritaria per la conservazione. Preferisce le zone collinari e pedemontane; le nidificazioni sopra i 1000 m sono irregolari. Il suo ambiente è quello dei boschi radi e luminosi e delle aree "a parco", dove gli spiazzi e le radure non sono invasi da fitti arbusti. Necessita cavità o fessure per nidificare ed è una specie tipica delle selve castanili. Questa specie è presente in maniera omogenea su tutto il perimetro del progetto. **Misure** Per favorire la sua presenza occorre mantenere delle zone aperte e, dove possibile, diradare il bosco troppo chiuso e recuperare le selve castanili abbandonate. È indispensabile mantenere i vecchi alberi cavi, quale opportunità per la nidificazione.	**NT** **PR** **1**
Prispolone *Anthus trivialis*  © Marek Szczepanek	Il Prispolone è conosciuto per il suo particolare modo di cantare: il maschio vola verso l'alto e non appena raggiunge il punto massimo emette il canto e si lascia ricadere con le ali aperte come un paracadute. Vive in ambienti semiaperti come prati e pascoli magri in combinazione con singoli alberi, siepi, margini boschivi e radure. Inoltre necessita di una vegetazione strutturata e non troppo densa dove sono presenti sia posatoi sia erba vecchia. Negli ultimi 30 anni questo nidificante dello strato erboso è praticamente sparito dall'altipiano svizzero poiché sono venuti a mancare i prati falciati in modo tardivo, i pascoli sporadici e le strutture. Questa specie è stata segnalata sui monti di Spruga, a *Colmo*, nelle vicinanze del paese di Berzona e nelle zone montane di Brissago e Ronco sopra Ascona. Nelle Centovalli la sua presenza è stata rilevata al di sopra del margine boschivo. **Misure** Mantenere i prati poco intensivi ed estensivi con una vegetazione non troppo fitta, affinché il prispolone possa trovare abbastanza insetti. Anche i posatoi sono molto importanti, quindi è necessario mantenere gli alberi singoli.	**LC**

Specie faro	Spazio vitale	LR*
Locustone brizzolato *Decticus verrucivourus*  © Francesco Bonavia	Il Locustone brizzolato è un tipico frequentatore di prati e pascoli estensivi ben esposti e con zone sassose. Tra di questi vi sono sia prati e pascoli magri, che superfici da strame e zone umide. Lo si trova dalla pianura fino a 2700 m di altitudine. Il suo habitat è costituito da un mosaico di zone aperte con sassi, e zone in cui la vegetazione è più folta. È assente dalle zone agricole intensive. Si nota facilmente grazie al suo canto potente. Questa specie è stata osservata sui monti di *Quiello, Rasa* e *Pila,* e nella zona montana di Ronco sopra Ascona. **Misure** Mantenere prati e pascoli poco intensivi e poco concimati. In zone più intensive non concimare le scarpate e lasciare orli di vegetazione intatta attorno a siepi e muri a secco.	**NT**
Orchide sambucina *Dactylorhiza sambucina*  © Aelwyn	Questa orchidea è presente in Svizzera solo in alcune parti del Giura, nel Vallese e a sud delle Alpi. L'Orchide sambucina è presente sui prati estensivi. In Ticino è minacciata soprattutto dall'abbandono della gestione. Nel perimetro del progetto questa specie è presente soprattutto nelle vallate. **Misure** Le orchidee sono protette in tutta la Svizzera. Esse sono molto sensibili alla concimazione e all'abbandono dello sfruttamento regolare. Ideale è uno sfalcio tardivo e una gestione estensiva. La maggior parte delle orchidee sono sensibili al calpestio del bestiame. Sui pascoli estensivi sopravvivono solitamente in densità minore rispetto ai prati falciati.	**NT**
Paradisia *Paradisea liliastrum*  © Franziska Andres	Questa pianta si trova in prati e pascoli magri, prevalentemente su suoli a carattere intermedio, fra gli 800 e i 2400 m. nel perimetro del progetto la specie è ancora abbastanza frequente, ed è indicatrice di prati con qualità ecologica. Si trova perlopiù in zone montane e nelle immediate vicinanze dei nuclei abitati. **Misure** Per la tutela della Paradisia sono importanti sfalci tardivi e una gestione estensiva o al massimo con una concimazione moderata a letame maturo.	**LC**

Specie faro	Spazio vitale	LR*
Trebbia maggiore *Chrysopogon gryllus*  © Franz Xaver	La Trebbia maggiore si trova in prati secchi e pendii rocciosi esposti a sud fino ad una quota di 1000 m. Fiorisce fra giugno e luglio. Si tratta di una graminacea di particolare bellezza quando è in fiore con le sue spighette dorate. Questa pianta non è molto diffusa a livello svizzero e si hanno segnalazioni abbondanti solamente in Ticino. Nel perimetro del progetto è presente in maniera omogenea sia nelle valli sia nella zona di Ronco sopra Ascona e Brissago. **Misure** Gestione estensiva dei prati e sfalcio tardivo.	**NT**
Driade *Minois dryas*  © Harald Süpfle	Questa specie è distribuita in particolar modo in Ticino e in Vallese, ma è anche presente nella regione dei cantoni di Ginevra, Vaud e Neuchâtel, nel canton Grigioni e nel canton San Gallo. La Diade si può osservare fino ai 1600 m di quota, sia sui prati secchi, ben soleggiati e con cespugli, sia in prati umidi con sorgenti. Nel perimetro del progetto questa farfalla è stata osservata sui monti di *Selna*, *Colmo* e presso la località di Crana. **Misure** Mantenere i prati secchi ricchi di strutture, promuovere una gestione estensiva con sfalcio tardivo.	**NT** **PR3**
Satiro comune *Satyrus ferula*  © Vincent Baudraz	Il Satiro comune è segnalato in Svizzera unicamente in Ticino e in Vallese, con alcuni singoli rilievi in Val Poschiavo. Questa farfalla frequenta ambienti prativi e rocciosi, molto caldi e assolati. Beneficia di una vegetazione scarsa con presenza di cespugli e arbusti. Le piante nutrici di questa specie fanno parte delle graminacee, sulle quali vengono direttamente deposte le uova e dove in seguito i bruchi costruiscono il bozzolo. Questa farfalla è stata osservata sui monti di *Quiello*, a Ronco sopra Ascona in località di *Sassello*, sul fondovalle delle Centovalli e nella zona montana tra Borgnone e *Lionza*. **Misure** Mantenere i prati secchi ricchi di strutture, promuovere una gestione estensiva con sfalcio tardivo.	**NT**

Tab. 12: Specie bersaglio del progetto di interconnessione.

Specie bersaglio	Spazio vitale	LR*
Averla piccola *Lanius collurio*  © Ivano Pura	L'Averla piccola è una specie tipica degli ambienti ricchi di siepi e macchie boscose. Per la nidificazione necessita di roveti e di una vegetazione bassa, lacunosa, dove reperire buone quantità di grossi insetti. Inoltre ha bisogno di luoghi dove posarsi durante la caccia. Crea una riserva di cibo infilzando gli insetti sulle spine dei rovi. La diminuzione di questi ambienti causa la diminuzione della presenza dell'averla piccola. Questa specie è stata osservata recentemente in Val Onsernone sui monti di Spruga, nella località stessa e nelle vicinanze del paese di Comologno. Vi sono state segnalazioni anche sulla zona montana di Brissago. **Misure** Favorire fitte siepi con cespugli spinosi in vicinanza di prati estensivi a vegetazione rada con presenza di grandi insetti.	**LC**
Torcicollo *Jynx torquilla*  © Ivano Pura	Questo uccello nidifica nelle cavità di grandi alberi. La sua dieta è a base di formiche, ma dato che il suo fragile becco non gli permette di scavare esige la presenza di nidi di formica in superficie. È quindi importante, oltre alla presenza di cavità in alberi, una vegetazione al suolo a mosaico con una buona presenza di formiche (selve e paesaggi semiaperti ricchi di strutture in contatto con prati e pascoli estensivi e magri). Questa specie è stata riscontrata in Val Onsernone in prossimità delle selve castanili che attorniano Berzona e sui monti di Loco (*Colmo* e *Inghelom*), nelle zone aperte dei monti di Spruga così come presso le selve e i boschi dei paesini di Spruga e Comolgono. Il Torcicollo è presente anche nelle zone montane e presso i nuclei di Brissago e Ronco sopra Ascona ed è stato segnalato anche nel fondovalle di Cavigliano, presso la zona golenale. **Misure** Conservazione e valorizzazione delle strutture, sfalcio o pascolo a tappe (utilizzare di preferenza una falciatrice a pettine o sfalcio a mano), conservazione degli alberi cavi, eventualmente posa di cassette nido.	**NT** **PR1**

Specie bersaglio	Spazio vitale	LR*
Arciptera screaziata *Arcyptera fusca*  © Francesco Bonavia	La specie è confinata al Vallese, al Ticino e alla Bassa Engadina, principalmente al livello montano e subalpino. È legata agli ambienti caldi e secchi estensivi a vegetazione sparsa. Vive nei prati in pendenza da mesofili a secchi e nei pascoli alpini ben soleggiati. Depone in substrati con poca vegetazione e in substrati sabbiosi o con limo. Negli anni con inverni miti e estati secche può apparire in massa. Nelle Centovalli questa cavalletta è presente a Borgnone e sui Monti di Comino. In Valle Onsernone è stata osservata sui monti di Loco (*Colmo*) e presso i monti di Spruga in località di *Tabid*. **Misure** Mantenere prati poco intensivi e poco concimati.	**VU** **PR4**
Fanerottera a collo lungo *Phaneroptera falcata*  © Juane	Questa cavalletta si ritrova nei prati e nelle zone ruderali secche e calde, tra le erbe alte, nei cespugli e al margine di vigneti estensivi. È segnalata sui monti di Borgnone e Palagnedra e sui monti presso il paesino di Loco. **Misure** Mantenere i prati secchi con strutture e sfalci poco frequenti.	**VU** **PR4**
Giglio rosso *Lilium bulbiferum*  © Franziska Andres	Il Giglio rosso fiorisce nei prati o in luoghi pietrosi su suoli secchi, a una quota che varia fra i 600 e i 2000 m. Grazie al suo grande bulbo sotterraneo, se lo sfalcio dei prati avviene in modo tardivo, questa specie rifiorisce ogni anno. Questa specie è stata osservata presso le zone aperte adiacenti al paese di Spruga, mentre nelle Centovalli e presente sui monti di *Vosa*, a *Bordei* e a *Rasa*. **Misure** Sfalcio tardivo (dopo la maturazione dei semi) in modo da consentirne la diffusione. Se lo sfalcio avviene durante la fioritura è importante lasciare intatta la pianta e falciare girandovi attorno.	**EN** **PR4**

Specie bersaglio	Spazio vitale	LR*
Narciso del Lago Maggiore *Narcissus x verbanensis*  © Franziska Andres	Questa pianta è tipica dei prati magri e dei pascoli estensivi. In Svizzera è presente solo nel Ticino meridionale. Appartiene al gruppo delle piante indicatrici per la qualità ecologica. Questa pianta è riscontrabile nelle Centovalli, a *Bordei* e sui monti di *Cadalom.* **Misure** Sfalcio tardivo dei prati estensivi e poco intensivi o pascolo estensivo. Cresce anche in prati leggermente concimati con letame maturo. La specie è ricomparsa in zone che prima erano completamente imboschite come ad esempio a *Terra Vecchia* (Intragna).	**VU** **PR1**
Serapide maggiore *Serapias vomeracea*  © Christian Benetollo	La Serapide maggiore è una specie fortemente minacciata a livello svizzero. Si tratta di una pianta legata ai boschi luminosi e alle praterie secche e soleggiate, e cresce sulla fascia collinare e montana. È presente solamente al sud delle alpi, con popolazioni soprattutto in Ticino e in alcune valli laterali di Mesocco, nel canton Grigioni. All'interno del perimetro del progetto è stata osservata recentemente nel prato secco di importanza nazionale PPS_1532 Cortone (Valle Onserone) e a Cavigliano in località *Bacalada.* **Misure** Gestione dei prati secchi tramite sfalci tardivi ma annuali, evitare l'imboschimento e rinunciare alla concimazione.	**EN** **PR3**
Heteropterus morpheus  © Franziska Andres	Specie localizzata solo in Ticino e in Mesolcina e in costante tendenza a diminuire. Il suo habitat è costituito da zone umide con cespugli. Il bruco si nutre di *Molinia caerulea*. La specie è stata osservata nelle Terre di Pedemonte, a *Riei* e Verscio, a Intragna, a Borgnone e sulla fascia montana di Ronco sopra Ascona. **Misure** Mantenere radure e margini boschivi a erbe alte, preservare i prati umidi, sfalcio dopo inizio luglio.	**EN** **PR2**

Specie bersaglio	Spazio vitale	LR*
Orione *Scolitantides orion*  © Anita Python	A livello svizzero questa farfalla vive solo in Ticino, nelle valli meridionali dei Grigioni e in Vallese. È una specie tipica delle zone rocciose e dei muri a secco, dove cresce la Borracina maggiore *Sedum maximum*, poiché fonte d'alimentazione vitale per il suo bruco. Nelle Centovalli questa farfalla è stata osservata nella località di *Corcapolo* e a Palagnedra. In Valle Onsernone è stata segnalata tra i paesi di Auressio e Loco. **Misure** Mantenere i pendii terrazzati con muri a secco, evitare l'imboschimento.	**VU** **PR3**
Serotino comune *Eptesicus serotinus*  © Mnolf	La parte alta delle Centovalli e l'intera Valle Onsernone rappresentano una zona prioritaria per la conservazione di questa specie. Questo pipistrello è una delle specie indigene più grandi. Trova rifugio soprattutto in solai e sottotetti con coperture in piode, ma a volte anche in alberi cavi e anfratti rocciosi. La sua zona di caccia è situata in radure aperte, a 5-15 m dal suolo, lungo strutture verticali come siepi, filari di alberi, margini boschivi e alberi singoli. Si ciba di coleotteri, farfalle notturne e imenotteri. In particolare, il Serotino è stato avvistato presso il rifugio per chirotteri del campanile della Chiesa di San Giovanni Battista a Comologno, a Russo presso il campanile della Chiesa Beata Vergine Assunta e a Brissago, nei rifugi per chirotteri della cappella del calvario e della Chiesa Madonna del Sacro Monte. **Misure** Conservare le strutture verticali presenti nei comparti agricoli aperti, come per esempio siepi, frutteti al alto fusto, alberi singoli, vigenti estensivi e filari di alberi e promuoverne la sostituzione quando necessario. Aumentare la presenza di queste strutture nelle zone aperte in vicinanza ai nuclei e assicurarne la gestione estensiva. Eventuale posa di specifiche cassette nido.	**VU** **PR1**

Specie bersaglio	Spazio vitale	LR*
Colubro liscio *Coronella austriaca*  © Piet Spaans	Si tratta di una specie che ama i pendii caldi come prati e pascoli secchi, ricchi di strutture quali muri a secco o mucchi di legna. Il suo habitat è costituito da coni di deiezione, ghiaioni, pascoli magri, prati secchi, radure, margini di bosco, vigneti e zone ruderali. Una popolazione ha bisogno di almeno 50 ha di superfici idonee interconnesse. È distribuita dalla pianura fino a 2000 m di altitudine. Nel perimetro del progetto la specie è segnalata nelle Centovalli su entrambi i versanti, nella zona montana di Brissago, a Loco si hanno segnalazioni a *Niva* (in vicinanza dell'Isorno), nelle zone montane di *Quiello*, *Sprighitt*, *Ligunci*, *Tabid Mondada* e *Faedo* (tutti monti della Valle Onsenone). La sua presenza è segnalata anche lungo la strada principale della Valle Onsenone, in prossimità dei paesi di Spruga e Russo. In Valle Vergeletto è segnalato a *Partus* e lungo il fondovalle. **Misure** Mantenere prati estensivi con un unico sfalcio annuo, senza tagliare i primi 10 cm dal suolo e lasciando una fascia di prato non falciata, preservare i muri a secco, curare i margini boschivi con siepi.	**VU** **PR4**

4.5 Obiettivi inerenti all'efficacia (OE)

Gli obiettivi sono definiti in base alle specie che si vogliono favorire e alle peculiarità dei terreni agricoli. Lo scopo del progetto è quello di tutelare l'ambiente naturale presente e favorirlo nel suo potenziale. Le specie faro e bersaglio sono legate per la loro sopravvivenza e riproduzione ad habitat specifici e sono quindi state raggruppate per unità.

Al termine degli 8 anni dovrebbe essere possibile verificare l'impatto delle misure attuate sullo stato e la presenza delle specie indicatrici. È dunque auspicabile, anche se non obbligatorio, un monitoraggio di alcune delle specie più facilmente identificabili (segnalate con un asterisco***** nella tabella della pagina seguente) e strettamente legate alla gestione agricola. In tale compito potrebbero essere direttamente coinvolti gli agricoltori. I gestori sono infatti sul terreno quotidianamente e il loro rapporto con la natura circostante è diretto. Esperienze maturate altrove hanno dimostrato che, oltre a positivi aspetti didattici e divulgativi, l'interesse e l'attenzione degli agricoltori per le specie possono assumere un ruolo fondamentale nella raccolta delle segnalazioni.

I progettisti rimangono a diposizione qualora si intenda pianificare un monitoraggio più completo.

Nella tabella seguente sono indicati e descritti gli obiettivi d'efficacia (OE) del presente progetto, così come l'unità paesaggistica (UP) alla quale fanno riferimento.

Tab. 13: Obiettivi d'efficacia.

Obiettivo d'efficacia	Descrizione	UP
OE1	Nei **prati strutturati gestiti in maniera estensiva** si osserva la presenza di almeno una delle seguenti specie di farfalle: Orione e Satiro comune; si osserva la presenza di almeno una delle seguenti specie di cavallette: Locustone brizzolato* e Fanerottera falcata; si osserva la presenza di almeno due delle seguenti specie avifaunistiche: Codirosso, Prispolone* e Averla piccola*; viene confermata la presenza del Colubro liscio* e del pipistrello Serotino comune tramite la presenza di rifugi per chirotteri nelle vicinanze. Per la salvaguardia delle specie citate le strutture rurali tradizionali del paesaggio come alberi singoli, mucchi di sassi, muri a secco, filari singoli di vigna sono estremamente importanti e vanno quindi mantenute e curate. Inoltre, la Fanerottera falcata, l'Orione e il Satiro comune necessitano di prati magri e secchi.	UP1 - UP4
OE2	Nei **prati strutturati gestiti in maniera estensiva e nei prati estensivi** si osserva la presenza di almeno quattro delle seguenti specie floristiche: Orchide sambucina*, Trebbia maggiore*, Giglio rosso*, Narciso del Lago Maggiore*, Paradisia* e Serapide maggiore*. Queste specie soffrono di un'intensificazione della gestione come per esempio lo sfalcio prestivo, che interrompe il loro ciclo vitale, e la concimazione, che favorisce piante antagoniste. La Trebbia maggiore in special modo è riscontrabile unicamente in prati molto secchi e rocciosi.	UP1 - P4
OE3	Nei **prati estensivi** si osserva la presenza di almeno due delle seguenti specie di farfalle: Driade, *Heteropterus morpheus* e Orione; viene confermata la presenza della cavalletta Arciptera screziata. Queste specie sono legate ad una flora specifica e soffrono di un'intensificazione della gestione come per esempio la concimazione, soprattutto la farfalla Orione, che necessita di prati molto magri per il suo sviluppo. Viene inoltre confermata la presenza delle seguenti specie avifaunistiche: Torcicollo* e Prispolone*, legati alla presenza diversificata di insetti quale fonte di cibo.	UP1 - P4
OE4	Nei **prati poco intensivi** viene confermata la presenza delle seguenti specie avifaunistiche: Codirosso, Torcicollo e delle seguenti specie floristiche: Pradisia*, Giglio rosso*, Narciso del Lago Maggiore* e Serapide maggiore*. In questa tipologia di prato si possono trovare specie faro e bersaglio a patto che le strutture tradizionali agricole presenti come per esempio muri a secco, alberi singoli, alberi da frutto ad alto fusto e margini boschivi venano mantenute e curate.	UP1 - P4
OE5	Nei **pascoli estensivi strutturat**i viene confermata la presenza delle cavallette Locustone brizzolato* e Fanerottera falcata*;* viene confermata la presenza dell'Averla piccola*, della farfalla Orione e del pipistrello Serotino comune tramite la segnalazione di rifugi per chirotteri nelle vicinanze.	UP2 - P4
OE6	Su tutta la **totalità del perimetro** viene confermata la presenza delle farfalle Driade, *Heteropterus morpheus* e Orione così come quella del pipistrello Serotino comune (rifugi per chirotteri), tutte specie legate alla presenza di **margini boschivi curati.**	UP2 - P4
OE7	Nelle **zone strutturate** con presenza di **alberi da frutto ad alto fusto singoli o frutteti ad alto fusto** si osserva la presenza del Torcicollo* e del Serotino comune, così come la presenza di rifugi per chirotteri nelle vicinanze.	UP2 - UP3
OE8	Nelle **selve castanili curate** e nelle immediate vicinanze viene confermata la presenza del Codirosso*, del Torcicollo* e della cavalletta Fanerottera falcata.	UP5
OE9	Il 70% delle s**elve castanili** presenta una cotica erbosa diversificata e ricca di specie preziose (superfici con qualità ecologica). Questo obbiettivo è raggiungibile anche grazie ai contributi provenienti dal progetto per la qualità del paesaggio.	UP5
OE10	Il 70% dei **pascoli estensivi** recuperati o dei **pascoli alberati recuperati** durante la prima fase del progetto (8 anni, nuova iscrizione come SAU) presenta una cotica erbosa senza Felce aquilina o rovi. Il recupero dei pascoli da territori imboschiti o incespugliati raggiunge in tempi abbastanza lunghi i criteri della qualità ecologica. Questo obbiettivo è raggiungibile anche grazie agli interventi promossi tramite il progetto per la qualità del paesaggio.	UP2 - UP5

4.6 Misure gestionali

Le misure gestionali sono atte a promuovere gli obiettivi d'efficacia. Le misure gestionali sono a loro volta messe in atto tramite gli obiettivi d'attuazione, misurabili e quantificabili. La seguente tabella indica le misure gestionali concepite, che verranno riprese singolarmente per unità paesaggistica, con gli obiettivi d'attuazione e gli obiettivi d'efficacia, nel capitolo seguente.

Misura	Descrizione	UP	Specie favorite
M1	**Coinvolgimento degli agricoltori.** Organizzare, sostenere e promuovere momenti di incontro, scambio e formazione continua degli agricoltori riguardo a tematiche legate al progetto, per migliorarne la comprensione e il coinvolgimento. Coinvolgimento degli agricoltori nel monitoraggio delle specie presenti.	Tutte	Indirettamente tutte le specie
M2	**Coinvolgimento della popolazione.** Coinvolgere la popolazione tramite l'organizzazione di momenti informativi e spiegando la funzione del progetto d'interconnessione, il suo valore a livello ambientale e l'impegno degli agricoltori verso la natura locale.	Tutte	Indirettamente tutte le specie
M3	**Rinuncia all'impiego di pesticidi e concimi chimici.** Minimizzare ed evitare l'impiego di pesticidi e concimi chimici che riducono significativamente il valore ecologico dei terreni agricoli.	UP1-UP2	Tutte le specie
M4	**Inventari naturalistici.** Gestire in maniera adeguata le superfici di inventario, attraverso gli appositi accordi di gestione. Proporre nuovi oggetti da inserire nell'inventario, grazie alla cartografia eseguita.	UP1-UP2	Tutte le specie
M5	**Gestione estensiva dei prati e dei pascoli con maggior accento sulle superfici di qualità ecologica o ricche di strutture.** Aumentare le superfici estensive, in particolar modo gestire in maniera estensiva (SPB) i prati e i pascoli su cui è stata riscontrata qualità ecologica, la presenza di orchidee o di specie indicatrici che necessitano di sfalci tardivi.	Tutte	Tutte le specie

Misura	Descrizione	UP	Specie favorite
M6	**Cura delle strutture singole del paesaggio.** Favorire il mantenimento e la manutenzione di muri a secco, mucchi di sasso, vecchie cascine, ecc. Non rimuovere e non concimare tali strutture.	UP1-UP4	Codirosso, Prispolone, Trebbia maggiore, Averla piccola, Giglio rosso, Narciso del Lago Maggiore, Orione, Colubro liscio.
M7	**Cura delle strutture arboree del paesaggio.** Favorire e mantenere la gestione e il mantenimento di elementi singoli come boschetti, siepi campestri e arbusti. Non rimuovere gli arbusti spinosi presenti né le siepi naturali e favorire la presenza di fasce estensive.	UP1-UP4	Locustone brizzolato, Satiro comune, Averla piccola, Fanerottera falcata, Serotino comune.
M8	**Cura degli elementi ambientali isolati.** Favorire il mantenimento di elementi come ruscelli e alberi singoli.	Tutte	Tutte le specie.
M9	**Cura dei frutteti.** Favorire il mantenimento e la gestione estensiva di frutteti, promuoverne la potatura e il rinnovo degli alberi deceduti.	UP1-UP3	Torcicollo, Serotino comune, Codirosso.
M10	**Mantenere le superfici a sfalcio.** Dove possibile, evitare di convertire superfici da sfalcio in pascolo.	Tutte	Tutte le specie.
M11	**Gestione estensiva dei prati secchi.** Promuovere la gestione estensiva (SPB) sui prati secchi rilevati, con particolare accento sulla gestione a pascolo primaverile e sfalcio tardivo.	Tutte	Locustone brizzolato, Paradisia, Satiro comune, Arciptera screziata, Fanerottera a collo lungo, *Heteropterus morpheus* e Serapide maggiore.
M12	**Favorire una gestione a mosaico, con date di sfalcio alternate.** Promuovere la presenza di orli d'erba falciati tardi, fasce che consentono agli animali di ritirarsi, date di sfalcio tardive e superfici di recupero (sfalcio precoce). Così facendo si garantisce una nicchia vitale a uccelli e insetti quando la maggior parte dei prati è già stata falciata.	Tutte	Tutte le specie.

Misura	Descrizione	UP	Specie favorite
M13	**Cura delle selve castanili.** Mantenere la gestione delle selve castanili curate. Quando la situazione fitosanitaria lo permetterà, promuovere la rinnovata gestione delle selve abbandonate.	UP5	Torcicollo, Codirosso, Serotino comune.
M14	**Promuovere la presenza di vecchi alberi di castagno.** Garantire la sopravvivenza dei numerosi alberi singoli presenti sul territorio in modo da salvaguardare alberi che offrono cavità naturali alla fauna.	UP2-UP5	Serotino comune, Torcicollo, Codirosso,
M15	**Promuovere la gestione di boschi e selve pascolate.** Gestire mediante pascolo estensivo boschi e selve semiaperti nelle vicinanze di prati e pascoli aperti e dei nuclei di paese.	UP2-UP5	Torcicollo, Codirosso, Serotino comune.
M16	**Promuovere la gestione a sfalcio dei terrazzamenti.** Promuovere lo sfalcio dei terrazzamenti soprattutto se vi è la presenza di muri a secco di sostegno.	UP2-UP3	Tutte le specie.
M17	**Favorire la gestione estensiva dei vigneti.** Questi ambienti, se gestiti in modo estensivo, possono rappresentare nicchie vitali importanti per diverse specie.	UP1-UP2	Fanerottera falcata, Serotino comune.
M18	**Favorire la gestione di terreni da strame.** Le paludi del perimetro sono poche, ma la loro gestione è molto importante per poter garantire la salvaguardia dei biotopi.	UP1, UP4	Diverse farfalle e libellule.

4.7 Tematiche importanti: esperienza del progetto di interconnessione Centovalli e Pedemonte

Il presente rapporto fa capo, in parte, ai rapporti iniziale, intermedio e finale che sono stati scritti dal 2008 in avanti per il subcomprensorio delle Centovalli e di Pedemonte. Diversi obiettivi stilati a inizio progetto vengono ripresi nel presente rapporto, così come le priorità degli obiettivi d'attuazione. Il progetto delle Centovalli e di Pedemonte ha raggiunto, alla fine della sua prima fase (in precedenza secondo l'OPD erano 6 anni), la soglia dell'80% degli obiettivi, percentuale necessaria per la continuità del progetto.

La tematica più importante riguarda il **mantenimento della superficie agricola** nonché la stesura degli **accordi gestionali per biotopi secchi** tra agricoltori, proprietari e Ufficio della Natura e del Paesaggio. Nel 2015 sono stati svolti rilievi sui prati secchi inventariati nella zona di Borgnone, per aggiornare la banca dati. Lo scopo è stato quello di aggiornare la situazione in merito agli accordi di gestione (tra gli agricoltori e l'Ufficio della Natura e del Paesaggio) e alle necessità di prevedere interventi al fine di migliorarne lo stato laddove fosse necessario (alcune parti sono infatti incespugliate e invase da felci).

Nel progetto delle Centovalli anche la tematica del **recupero e della cura delle selve castanili** era di grande importanza. Nonostante ciò, dal 2008 a oggi, i recuperi riguardanti le selve castanili sono stati meno di quelli auspicati. Questi interventi non sono finanziati dal progetto di interconnessione né dal progetto per la qualità del paesaggio: è quindi sempre necessario trovare fondi ed enti interessati a sovvenzionare tali lavori. Bisogna però anche valutare, come già menzionato, la difficile situazione fitosanitaria del castagno. Sono diverse le malattie legate a questa pianta, e non è quindi ora il momento di concentrare gli sforzi del progetto di interconnessione nel recupero di questi importanti ambienti. Di sicuro però le selve attualmente presenti vanno tutelate e la loro gestione va portata avanti, auspicando una situazione futura del castagno più propositiva.

Nelle problematiche è inoltre da segnalare la forte presenza sul territorio di ungulati, come per esempio cervi, caprioli e in special modo di cinghiali. Questi animali sono in grado di distruggere le recinzioni e apportare gravissimi danni ai terreni, dove rivoltano le zolle di terra alla ricerca di radici e vermi. Inoltre, quando irrompono in campi coltivati, possono rovinare interi raccolti. Nel corso dei prossimi anni sarà quindi molto importante prevedere una gestione adeguata delle superfici in modo da scoraggiare i cinghiali a lasciare il bosco, promuovendo per esempio il pascolo sullo sfalcio e attuando misure di protezione (recinzioni adeguate) nei posti più soggetti alle visite di questi ungulati.

Non da ultimo, è da considerare che le aziende sul territorio stanno diminuendo e sono sempre meno gli agricoltori pronti a prendersi a carico delle responsabilità e le difficoltà che un territorio come quello sotto analisi presenta. Bisognerà quindi in futuro trovare un modo per preservare ed incentivare il lavoro degli agricoltori, discutendone sia a livello di gruppo di lavoro, con gli agricoltori attivi e coinvolgendo anche la popolazione.

4.8 Unità paesaggistiche: situazione attuale, obiettivi e misure

In questo capitolo sono descritte le unità paesaggistiche e riportati gli obiettivi inerenti all'efficacia (OE), le misure da attuare (M) e gli obiettivi d'attuazione (OA) relativi ad ogni unità. Gli obiettivi d'attuazione (OA) sono solitamente rappresentati da obiettivi numerici misurabili. Essi si basano sul potenziale ecologico rilevato durante la cartografia del territorio. Inoltre l'obiettivo numerico, nei progetti per la qualità del paesaggio, viene definito per tipo di misura e non per UP. Di seguito vengono quindi riportati gli obiettivi numerici totali riguardanti il progetto per la qualità del paesaggio, sul totale delle UP coinvolte.

4.8.1 Fondovalle UP1






Situazione attuale

Quest'unità paesaggistica raggruppa le superfici di pianura che si trovano sul delta della Maggia, in gran parte nelle terre di Pedemonte e sul fondovalle, e su piccole parti nelle Centovalli e nella Valle Vergeletto. In Valle Onsernone nessuna superficie è stata attribuita all'unità paesaggistica del fondovalle.

La SAU è rappresentata da parcelle medio-grandi, che spesso affiancano il corso del fiume. Nella Valle Vergeletto vi sono diverse superfici alluvionali molto utili all'agricoltura. Queste superfici sono state soggette a bonifiche, resesi necessarie a causa delle grandi alluvioni passate che avevano rovinato gli argini del fiume e i prati circostanti. Sul delta della Maggia le superfici sono prettamente adibite a un'agricoltura intensiva e spesso alla viticoltura. Queste superfici non posseggono una biodiversità elevata, proprio a causa della gestione intensiva e dell'utilizzo di macchinari pesanti. Alcune strutture rurali sono ancora presenti: boschetti tra una appezzamento e l'altro, siepi, muri a secco e alberi singoli. Nelle Centovalli vi sono anche alcuni frutteti, come per esempio sul fondovalle di Camedo.

È da segnalare la presenza di due prati secchi di importanza nazionale: gli oggetti PPS_1666 Grop e PPS_1667 Gerre. Oggigiorno la qualità ecologica dell'oggetto PPS_1666 è fortemente diminuita a causa dell'imboschimento e della gestione che non è regolare. Inoltre, in questa zona vi è una forte presenza di cinghiali, che rovinano il terreno al punto da debilitarne una gestione a sfalcio. L'oggetto PPS_1667 gode invece di un accordo di gestione stipulato tra l'Ufficio della natura e del paesaggio e l'agricoltore, accordo

che prevede uno sfalcio tardivo (dopo il 15 di giugno) annuale sulla maggior parte della superficie. Una piccola parte viene invece falciata due volte l'anno, sempre però rispettando la data di sfalcio tardiva. Si tratta di un oggetto di particolare importanza e bellezza, situato nei pressi della zona golenale di Losone, sul quale sono state rilevate piante protette e minacciate come l'Astro spillo d'oro *Aster linosyris* (L.) Bernh, la Linaiola comune *Thesium linophyllon* e la Costolina macchiata *Hypochaeris maculata* L, specie ritenute vulnerabili a livello cantonale, e ancora la Trebbia maggiore *Chrysopogon gryllus* e l'Orchide minore *Orchis morio*.

Nell'unità è auspicabile mantenerne le strutture singole del paesaggio, strutture che favoriscono soprattutto il reticolo di specie dell'avifauna, ma anche insetti e piccoli mammiferi.

Obiettivi inerenti all'efficacia

OE1	Nei prati con presenza di strutture si osservano le seguenti farfalle: Orione e Satiro comune; e le seguenti specie dell'avifauna: Codirosso* e Averla piccola*. Viene confermata la presenza del Colubro liscio*.
OE3/OE7	Nei prati estensivi si osserva la presenza di almeno due delle seguenti specie di farfalle: Orione, *Heteropterus morpheus* e Driade.
OE5/OE7	Nei pascoli estensivi viene confermata la presenza delle farfalle Driade e Orione.
OE10	Il 70% dei pascoli estensivi recuperati o dei pascoli alberati recuperati durante la prima fase del progetto (8 anni, nuova iscrizione come SAU) presenta una cotica erbosa senza Felce aquilina o rovi.

Misure

M5	Gestione estensiva dei prati e dei pascoli con maggior accento sulle superfici con qualità ecologica o ricche di strutture.
M6	Favorire la gestione e il mantenimento delle strutture singole del paesaggio come muri a secco, mucchi di sasso, vecchie cascine.
M7	Favorire la gestione e il mantenimento di elementi singoli come boschetti, siepi campestri e arbusti.
M8	Favorire il mantenimento di elementi ambientali come ruscelli e alberi singoli.
M9	Favorire il mantenimento e la gestione estensiva dei frutteti.
M10	Mantenere le superfici a sfalcio.
M12	Favorire una gestione a mosaico e con date di sfalcio alternate.
M17	Favorire la gestione estensiva dei vigneti.
M18	Favorire la gestione delle paludi presenti.

Obiettivi d'attuazione (OA)

Mantenere la superficie agricola aperta per un minimo di 65 ha (M5-M18).

Raggiungere un totale di 8.1 ha di superfici iscritte in SPB II (alberi esclusi, M5-M18).

Iscrizione di almeno 7 ha di prati in SPB II (prati estensivi e prati poco intensivi, livello qualitativo II, M5, M6, M7, M8, M10, M12). Di questi, almeno 4 ha devono essere registrati come prati secchi (M5, M6, M7, M8, M10, M12), con particolare accento sulle superfici dell'inventario nazionale in località *Grop* e *Gerre* mentre 0.5 ha devono corrispondere a fasce estensive su altri prati perenni (M6, M7, M8, M9, M12) e devono essere situate lungo siepi, muri a secco, bordo dei campi o ruscelli.

Annunciare almeno 0.7 ha di pascolo in SPB II (pascoli estensivi, livello qualitativo II, M5, M12).

Iscrizione di almeno 1 ha di siepi e boschetti rivieraschi con bordo inerbito in SPB I (M7, M12).

Iscrizione di almeno 0.4 ha di terreni da strame in SPB II (M10, M12).

Iscrizione di almeno 1.4 ha di vigneti con biodiversità naturale in SPB I (M5, M6, M12, M17). Vanno favoriti in particolare vigenti con strutture quali muri a secco e mucchi di sassi.

Annunciare almeno 45 alberi da frutto ad alto fusto, dei quali almeno 26 devono raggiungere la qualità II (M5, M9, M12).

Annuncio di almeno 3 alberi di castagno, 7 alberi indigeni isolati e 7 noci. (M8).

Ulteriori provvedimenti

Fasce che consentono agli animali di ritirarsi. Nei prati sfruttati in modo estensivo o poco intensivo, a ogni sfalcio, sul 10% del prato si lasciano fasce che consentono agli animali di svernare. L'ubicazione di questa fascia cambia a ogni sfalcio e almeno una volta all'anno. In autunno tali fasce possono venire pascolate, ma in maniera estensiva, e devono essere ancora visibili dopo la pascolazione. L'obiettivo per quest'unità è gestire in questo modo almeno 0,5 ha di superfici estensive (solo fascia estensiva) (M5, M10, M12).

4.8.2 Paesaggi terrazzati delle quote basse UP2






Situazione iniziale

Le superfici appartenenti a quest'unità paesaggistica sono molto dinamiche e caratterizzate da una diversità strutturale e gestionale elevata. Su questi appezzamenti, che solitamente circondano i nuclei abitati delle valli e della fascia pedemontana, possiamo trovare molti terrazzamenti, diversi frutteti, alberi singoli e prati aperti. La loro gestione è, nonostante la vicinanza ai paesi, estensiva o poco intensiva. Questa gestione a favore della natura si è sviluppata come conseguenza della morfologia del territorio, che presenta una superficie agricola frammentata e spesso priva di accesso tramite mezzi agricoli pesanti. Soprattutto nella zona di Loco e sui versanti di Brissago, possiamo trovare numerosi vigneti. A differenza dei vigneti di pianura qui troviamo superfici piccole, schiacciate tra le case di paese. Moltissimi vigneti presentano ancora strutture tradizionali come pali in legno, alberi di salice utilizzati per legare la vigna, pergolati e singoli alberi ad alto fusto. Anche in questo caso, vi è la presenza di alberi da frutto ad alto fusto che costituiscono dei frutteti ai sensi dell'OPD. Inoltre, tra un filare e l'altro e sulle scarpate erbose molto spesso sono state rilevate piante interessanti e di qualità ecologica. Molti piccoli appezzamenti sono di proprietà privata e vengono gestiti in maniera separata dalle superfici agricole. Questi piccoli o medio-piccoli giardini e prati costituiscono, assieme alle superfici agricole, un mosaico gestionale molto importante per insetti, uccelli e piccoli mammiferi.

Quest'unità paesaggistica è ricca di pascoli e prati estensivi. E tanti sono anche i muri a secco e le scarpate erbose rilevate al loro interno. La qualità ecologica è stata riscontrata in moltissime superfici. Vi è la presenza di biotopi, quali pascoli e prati secchi, inventariati a livello nazionale (PPS_1401 Lionza); mentre altre superfici sono d'importanza cantonale, inventario dei terreni secchi del 1986 (a *Borgnone, Calezzo, Pila*).

L'obiettivo generale per quest'unità è quello di mantenere il carattere estensivo della gestione, con accento sullo sfalcio, di favorire la gestione tradizionale dei vigneti e di mantenere le strutture presenti.

Obiettivi inerenti all'efficacia

OE1/OE7 Nei prati con presenza di strutture si osservano le seguenti farfalle: Orione e Satiro comune, le seguenti cavallette: Locustone brizzolato* e Fanerottera a collo lungo e le seguenti specie dell'avifauna: Codirosso* e Averla piccola*. Viene confermata la presenza del Colubro liscio* e del pipistrello Serotino comune.

OE2 Nei prati strutturati gestiti in maniera estensiva e nei prati estensivi si osserva la presenza delle seguenti specie floristiche: Narciso del Lago Maggiore*, Trebbia maggiore*, Giglio rosso*, Paradisia* e Serapide maggiore*.

OE3/OE7 Nei prati estensivi si osserva la presenza delle seguenti farfalle: Driade e Orione e viene confermata la presenza delle cavalletta Arciptera screziata. Viene inoltre confermata la presenza del Torcicollo*.

OE4 Nei prati poco intensivi viene confermata la presenza del Codirosso e del Torcicollo e delle seguenti piante: Paradisia*, Giglio rosso*, Narciso del Lago Maggiore* e Serapide maggiore*.

OE5/OE7 Nei pascoli estensivi strutturati viene confermata la presenza dell'Averla piccola, delle cavallette Locustone brizzolato e della Fanerottera ad ali corte. Inoltre viene confermata la presenza della farfalla Orione e del Pipistrello Serotino comune nelle immediate vicinanze.

OE8/OE7 Nelle zone strutturate con presenza di alberi da frutto ad alto fusto singoli o di frutteti ad alto fusto (*Moneto, Vos, Corte dell'Or*) viene confermata la presenza del Torcicollo* e del Serotino comune.

OE9/OE7 Nelle immediate vicinanze delle selve castanili di *Calva,* di Bordei*,* di Berzona e di *Barione* viene confermata la presenza del Codirosso*, del Torcicollo* e del Serotino comune.

OE10 Il 70% dei pascoli estensivi recuperati o dei pascoli alberati recuperati durante la prima fase del progetto (8 anni, nuova iscrizione come SAU) presenta una cotica erbosa senza Felce aquilina o rovi.

Misure

M5 Gestione estensiva dei prati e dei pascoli con maggior accento sulle superfici con qualità ecologica o ricche di strutture.

M6 Favorire la gestione e il mantenimento delle strutture singole del paesaggio come muri a secco, mucchi di sasso, vecchie cascine.

M7 Favorire la gestione e il mantenimento di elementi singoli come boschetti, siepi campestri e arbusti.

M8 Favorire il mantenimento di elementi ambientali come ruscelli e alberi singoli.

M9 Favorire il mantenimento e la gestione estensiva dei frutteti.

M10 Mantenere le superfici a sfalcio.

M11 Gestione estensiva dei prati secchi.

M12 Favorire una gestione a mosaico e con date di sfalcio alternate.

M13 Mantenere la gestione delle selve castanili gestite.

M14 Promuovere la presenza di vecchi alberi di castagno.

M15 Promuovere la gestione di boschi pascolati in maniera estensiva nelle vicinane di prati e pascoli aperti e dei nuclei di paese.

M16 Promuovere la gestione a sfalcio dei terrazzamenti.

M17 Favorire la gestione estensiva dei vigneti.

Obiettivi d'attuazione (OA)

Mantenere la superficie agricola aperta per un minimo di 95 ha (M5-M17).

Raggiungere un totale di 24 ha di superfici iscritte in SPB II (alberi esclusi, M5-M17).

Iscrizione di almeno 20 ha di prati in SPB II (prati estensivi e prati poco intensivi, livello qualitativo II, M5, M6, M7, M8, M10, M12). Di questi, almeno 5 ha devono essere registrati come prati secchi (M5, M6, M7, M8, M10, M12) con priorità sulle superfici di Lionza e Borgnone (M11). Inoltre, almeno 0.5 ha devono corrispondere a fasce estensive su altri prati perenni (M6, M7, M8, M9, M12, M16) e devono essere situate lungo muri a secco, nelle vicinanze di frutteti o su scarpate con qualità ecologica.

Iscrizione di almeno 1.2 ha di pascoli boschivi in SPB I (M5, M6, M15).

Iscrizione di almeno 4 ha di pascoli estensivi in SPB II (pascoli estensivi, livello qualitativo II, M5, M11, M12). Di questi, almeno 2.5 ha devono essere registrati come pascoli secchi (M5, M6, M7, M8, M12) con priorità sulle superfici di Lionza e Borgnone (M11).

Annunciare almeno 0.1 ha di siepi e boschetti con sfalcio estensivo in SPB I (M7).

Annunciare almeno 0.5 ha di vigneti con biodiversità naturale in SPB I (M5, M6, M12, M17). Vanno favoriti in particolare vigenti con strutture quali muri a secco e mucchi di sassi.

Annunciare almeno 260 alberi da frutto ad alto fusto, 100 dei quali devono raggiungere la qualità II (M8, M9, M12, M14).

Annunciare almeno 65 castagni, 120 alberi indigeni isolati e 140 noci (M8, M9).

Mantenere gli 0.3 ha di selve curate attualmente annunciate (M13, M14).

Ulteriori provvedimenti

Superfici di recupero (sfalcio precoce). Questa misura può essere applicata solamente su decisione Cantonale (data di sfalcio anticipata). Questo provvedimento favorisce la biodiversità in superfici che non raggiungono ancora i criteri necessari per la qualità e che presentano problemi legati a specie invasive come felci o rovi. Questa misura è applicabile solamente al 20% delle intere SPB sul territorio (M5, M12).

Sfalcio tardivo. Il primo sfalcio deve avvenire secondo una data di sfalcio tardiva, ancora da definire (modalità di gestione). Questa misura promuove la crescita di piante a fioritura tardiva come per esempio il Giglio rosso. L'obiettivo per quest'unità è gestire in questo modo 1 ha di prati estensivi con qualità ecologica. (M5, M10, M11, M12).

Installazione di cassette nido. Nei nuclei di Bordei, *Terra Vecchia*, a Moneto in località *Calva*, a Berzona e a *Barione* si pone come obiettivo, nel corso dei primi 4 anni, l'istallazione di almeno 2 cassette nido per zona (pipistrelli, Torcicollo o Codirosso). Nell'eventualità che in 8 anni non siano state utilizzate, vi è la possibilità di spostare le cassette.

4.8.3 Monti terrazzati UP3






Situazione attuale

L'unità paesaggistica dei monti terrazzati è densa di particolarità e si situa al di sopra dei 400 m slm. Si differenziano dall'unità dei monti proprio grazie alla loro ricchezza di strutture e terrazzamenti. Spesso in passato questi monti erano abitati nella bella stagione e sono dunque sorti terrazzamenti, piccoli frutteti e diversi alberi da frutta singoli, solitamente ciliegi. Non tutte le superfici si trovano in altura, ma quasi tutte sono raggiungibili dal fondovalle unicamente a piedi, e sono isole circondate dal bosco. Ad eccezione di *Monadello* e *Selna* infatti, che beneficiano di una comoda strada carrozzabile, le altre superfici non sono raggiungibili con mezzi meccanici. Di quest'unità fanno parte: *Borei* (Circolo delle Isole), *Monadello, Saorée, Selna, Biranzott, Corte di Didas, Brignoi, Betigia* (Centovalli) *Riei, Streccia*, *Quiello* (Pedemonte) e *Ligunci* (Valle Onsernone). Questo rende la loro gestione difficoltosa e orientata verso l'estensivo.

Le strutture presenti sono parecchie: moltissimi sono i terrazzamenti sorretti da muri a secco o scarpate erbose, così come gli alberi singoli sparsi sui terreni. Inoltre sono spesso presenti piccole cascine, sentieri in sasso e fontane. La qualità ecologica è presente sia sul versante nord sia sul versante sud ed è ricca di diverse specie di piante, insetti e farfalle. Molteplici e frammentati sono i prati secchi individuati in quest'unità, di cui buona parte contemplati dagli inventari. Queste superfici si trovano per esempio a *Riei* e *Streccia,* a *Betigia*, a *Selna* e a *Saorée*. Spesso non si tratta solo di cascine isolate ma di nuclei abitativi veri e propri. Abitata tutto l'anno, *Selna* è un'eccezione; gli altri monti sono sfruttati solo parzialmente, per lo più durante la stagione estiva.

Nei dintorni si trovano superfici boschive interessanti come selve castanili, pascoli di betulle e piccoli querceti. Queste superfici sono molto minacciate dall'imboschimento a causa della loro difficile gestione e della mancanza di comodi accessi; infatti sono state rilevate grandi superfici invase dalla Felce aquilina *Pteridium aquilinum* o dai rovi.

Anche in quest'unità paesaggistica ci sono molti appezzamenti a gestione privata. Non sempre i proprietari cedono la gestione dei propri prati agli agricoltori della zona, ma falciano personalmente i propri appezzamenti. Questo porta a un mosaico di date di sfalcio, molto utile alla biodiversità. Ma bisogna fare attenzione ai prati secchi o ai prati con specie sensibili, che necessitano di uno sfalcio tardivo, poiché spesso i privati non tengono conto di queste necessità. È questo il caso per esempio di alcune superfici con vegetazione secca a *Selna*, che vengono falciate dai privati in maniera irregolare o troppo presto.

Proprio grazie alla ricchezza di ambienti e strutture, in quest'unità paesaggistica quasi tutte le specie faro e bersaglio scelte trovano riparo o una nicchia vitale. L'obiettivo primario è dunque il mantenimento dello sfalcio estensivo, il mantenimento delle strutture del paesaggio come scarpate, muri a secco, alberi indigeni singoli o ad alto fusto e la presenza di frutteti curati.

Obiettivi inerenti all'efficacia

OE1/OE6 Nei prati strutturati gestiti in maniera estensiva si osserva la presenza di almeno una delle seguenti specie di farfalle: Orione e Satiro comune; si osserva la presenza di almeno una delle seguenti specie di cavallette: Locustone brizzolato* e Fanerottera a collo lungo; si osserva la presenza di almeno due delle seguenti specie avifaunistiche: Codirosso, Prispolone* e Averla piccola*; viene confermata la presenza del Colubro liscio* e del pipistrello Serotino comune.

OE2 Nei prati strutturati gestiti in maniera estensiva e nei prati estensivi si osserva la presenza di almeno tre delle seguenti specie floristiche: Orchide sambucina*, Giglio rosso*, Narciso del Lago Maggiore*, Paradisia* e Serapide maggiore*.

OE3/OE6 Nei prati estensivi si osserva la presenza di almeno due delle seguenti specie di farfalle: Driade, *Heteropterus morpheus* e Orione; viene confermata la presenza della cavalletta Arciptera screziata. Viene inoltre confermata la presenza delle seguenti specie avifaunistiche: Torcicollo* e Prispolone*, legati alla presenza diversificata di insetti quale fonte di cibo.

OE4 Nei prati poco intensivi viene confermata la presenza delle seguenti specie avifaunistiche: Codirosso, Torcicollo e delle seguenti specie floristiche: Paradisia*, Giglio rosso*, Narciso del Lago Maggiore* e Serapide maggiore*.

OE5 Nei pascoli estensivi strutturati viene confermata la presenza delle cavallette Locustone brizzolato* e Fanerottera falcata; viene confermata la presenza dell'Averla piccola*, della farfalla Orione e del pipistrello Serotino comune tramite la segnalazione di rifugi per chirotteri nelle vicinanze.

OE7/OE6 Nelle zone strutturate con presenza di alberi da frutto ad alto fusto singoli o frutteti ad alto fusto si osserva la presenza del Torcicollo* e del Serotino comune.

OE8 Nelle selve castanili curate e nelle immediate vicinanze viene confermata la presenza del Codirosso*, del Torcicollo* e della cavalletta Fanerottera falcata.

OE10 Il 70% dei pascoli estensivi recuperati o dei pascoli alberati recuperati durante la prima fase del progetto (8 anni, nuova iscrizione come SAU) presenta una cotica erbosa senza Felce aquilina o rovi.

Misure

M5 Gestione estensiva dei prati e dei pascoli con maggior accento sulle superfici di qualità ecologica o ricche di strutture.

M6 Favorire la gestione e il mantenimento delle strutture singole del paesaggio come muri a secco, mucchi di sasso, vecchie cascine.

M8 Favorire il mantenimento di elementi ambientali come ruscelli e alberi singoli.

M9 Favorire il mantenimento e la gestione estensiva di frutteti.

M10 Mantenere le superfici a sfalcio.

M11 Gestione estensiva dei prati secchi.

M12 Favorire una gestione a mosaico e con date di sfalcio alternate.

M13 Mantenere la gestione delle selve castanili gestite.

M14 Promuovere la presenza di vecchi alberi di castagno.

M15 Promuovere la gestione di boschi pascolati in maniera estensiva nelle vicinane di prati e pascoli aperti e dei nuclei di paese.

M16 Promuovere la gestione a sfalcio dei terrazzamenti.

Obiettivi d'attuazione (OA)

Mantenere la superficie agricola aperta per un minimo di 45 ha (M5-M16).

Raggiungere un totale di 14.7 ha di superfici iscritte in SPB II (senza alberi, M5-M16).

Iscrizione di almeno 12 ha di prati in SPB II (prati estensivi e prati poco intensivi, livello qualitativo II, M5, M6, M7, M8, M10, M12). Di questi, almeno 7 ha devono essere registrati come prati secchi (M5, M6, M7, M8, M10, M12), con maggior accento sulla zona di *Saorèe* (Centovalli) (M11).

Annuncio di almeno 0.5 ha di pascoli boschivi (M5, M6, M15).

Iscrizione di almeno 9 ha di prati secchi e 5 ha di pascoli secchi in SPB II (prati estensivi e prati poco intensivi, pascoli estensivi, livello qualitativo II, M5, M6, M7, M8, M10, M12), con maggior accento sulla zona di *Saorèe* (Centovalli) (M11).

Iscrizione di almeno 2.7 ha di pascolo estensivo in SPB II (pascoli estensivi, livello qualitativo II, M5, M11, M12). Di questi, almeno 1.1 ha devono essere registrati come pascoli secchi (M5, M6, M7, M8, M12).

Annunciare almeno 250 alberi da frutto ad alto fusto, 40 dei quali devono raggiungere la qualità II (M5, M8, M9, M12).

Annunciare almeno 60 castagni, 190 alberi indigeni isolati e 50 noci (M8, M9).

Iscrizione di almeno 0.2 ha di selve castanili curate a *Selna* (M14).

Ulteriori provvedimenti

Fasce che consentono agli animali di ritirarsi. Nei prati sfruttati in modo estensivo o poco intensivo, a ogni sfalcio, sul 10% del prato si lasciano fasce che consentono agli animali di svernare. L'ubicazione di questa fascia cambia a ogni sfalcio e almeno una volta all'anno. In autunno tali fasce possono venire pascolate, ma in maniera estensiva, e devono essere ancora visibili dopo la pascolazione. L'obiettivo per quest'unità è gestire in questo modo 0.5 ha (solo fascia estensiva) (M5, M10, M12).

Superfici di recupero (sfalcio precoce). Questa misura può essere applicata solamente su decisione Cantonale (data di sfalcio anticipata). Questo provvedimento favorisce la i biodiversità in superfici che non raggiungono ancora i criteri necessari per la qualità e che presentano problemi legati a specie invasive come felci o rovi. Questa misura è applicabile solamente al 20% delle intere SPB sul territorio (M5, M12).

Sfalcio tardivo. Il primo sfalcio deve avvenire secondo una data di sfalcio tardiva, ancora da definire (modalità di gestione). Questa misura promuove la crescita di piante a fioritura tardiva come il Giglio rosso. L'obiettivo per quest'unità è gestire in questo modo 1.5 ha (M5, M10, M11, M12).

Installazione di cassette nido. A *Monadello*, nell'arco dei prossimi 4 anni, si pone come obiettivo l'istallazione di almeno 2 cassette nido per zona (pipistrelli, Torcicollo o Codirosso). Nell'eventualità che in 8 anni le cassette non vengano utilizzate, vi è la possibilità di spostarle.

4.8.4 Monti UP4






Situazione attuale

L'unità paesaggistica dei monti comprende superfici dai 500 ai 1250 m s.l.m. I monti che ne fanno parte sono: *Mergugno, Cortascio, Boredo, Bargna, Naccio, Casone, Schiavardo* e *Calzo* (Circolo delle Isole), *Survi, Salticc, Ögna, Remo, Renalino, Mutt, Mondada, Ca di Picch, Corte di Sotto, Rasa* e i monti circostanti, alcune superfici sopra *Bordei, Creste, Colmo, Piazzoi, Or di Costa*, gli estesi *Monti di Comino*, *Droi, Corte di sopra* (Centovalli). Nella Valle Onsernone troviamo i Monti di Loco (*Ledrima, Iasco, Colmo, Mulegn*), *Mont Prov, Sprighitt*, *Erlongh, Tabid, Fenei e Mondada*. Nella Valle Vergelletto possiamo citare *Piei e Carvadign*; mentre a Pedemonte ci sono alcune superfici annunciate alla Sezione Agricoltura a *Chilasco, Vii,* e *Littuno.*

Dalla lunga lista si può notare come le superfici appartenenti a quest'unità siano moltissime. Non sempre si tratta di veri e propri monti: a volte sono solamente superfici di passaggio, o luoghi gestiti saltuariamente. Soprattutto nelle superfici più lontane e discoste vi è la presenza di un forte imboschimento, di rovi e di felce aquilina, come per esempio a *Tecc,* sopra Spruga, dove crescono quasi solo rovi e felci. I monti citati raggiungibili con mezzi meccanici sono pochi, se ne trovano alcuni nel Circolo delle Isole e nelle Centovalli (in zona *Moneto*). Altri monti sono in taluni casi serviti da funivie adibite al materiale e, come nel caso dei Monti di Comino, anche alle persone.

Alcuni monti sono abitati durante tutto l'anno. È questo il caso di *Ledrima*, dei monti sopra Spruga e dei monti sopra Ronco sopra Ascona. *Ledrima* è raggiungibile dopo una bella camminata ci circa un'ora nel fitto bosco. Da una trentina d'anni questo piccolo monte è gestito da una famiglia che vi si è insediata. Neve e

intemperie non hanno impedito la sua gestione e si tratta di una minuta isola agricola all'interno di una foresta sempre più pressante. Il monte viene falciato e pascolato con capre, che si aggirano anche nei boschi circostanti, fino alle creste delle montagne. Un piccolo orto e diversi alberi da frutta abbelliscono e arricchiscono il paesaggio e la produzione. Questo è solo un esempio, poiché monti simili difficili da raggiungere ma pieni di vita sono parecchi tra quelli citati.

Come già descritto per le due unità paesaggistiche precedenti, anche in questo caso la gestione da parte di privati gioca un ruolo fondamentale nella cura del territorio. Alcuni proprietari sono molto legati alle loro case sui monti e ci passano molte settimane durante l'estate. È questo il caso di alcune superfici a Ledrima e sui Monti di Comino. Queste persone sono spesso attente ai bisogni della fauna e della flora e i loro sforzi riescono a contrastare l'avanzata del bosco. Vi sono però altri che lasciano senza gestione le loro parcelle. Questo può essere un vantaggio per molti insetti che beneficiano di un mosaico di date di sfalcio e possono addirittura svernare nelle superfici non falciate; ma la mancata gestione, se costante, causa l'avanzamento delle felci e quindi la scomparsa della vegetazione necessaria a numerose farfalle e cavallette (come per esempio l'Arcipetra screziata *Arcyptera fusca*).

La fauna e la flora legata a questi ambienti è molto vasta. Si possono trovare infatti importanti biotopi come la Torbiera di Pian Segna (PA_2329 e TA_209) sui *Monti di Comino*, e gli oggetti inventariati come pascoli e prati secchi di *Mulegn* (PPS_1441), *Sella* (PPS_1530), *Prou* (PPS_1531), *Monti di Comino* (PPS_1537), *Boredo* (PPS_1450) e *Coleta* (PPS_1642).

Sui monti di Brissago, a *Cortascio*, come già menzionato nel capitolo 2.3, vi è la presenza di un piccolo biotopo costituito da un laghetto e da una palude. Questa superficie non è al momento gestita e vi sono i primi segni di imboschimento: al suo interno, iniziano a crescere dei rovi e tutt'intorno vi sono fitte felci. Questa superficie dovrebbe beneficiare di uno sfalcio di pulizia, almeno ogni due anni.





Gli obiettivi principali per quest'unità paesaggistica riguardano la continuità gestionale. Molti di questi monti vengono gestiti proprio perché ancora usati a scopo abitativo dagli stessi agricoltori che li lavorano e la garanzia della continuità è prioritaria. Parallelamente è necessario porre l'accento su quelle superfici che al momento sono gestite in modo irregolare al fine di garantirne una gestione minima. Soprattutto laddove vige un potenziale ecologico molto alto (per esempio dove sono presenti inventari di prato secco) e il rischio di inselvatichimento è alto.

Obiettivi inerenti all'efficacia

OE1/OE6	Nei prati strutturati gestiti in maniera estensiva si osserva la presenza del Satiro comune; si osserva la presenza di almeno una delle seguenti specie di cavallette: Locustone brizzolato* e Fanerottera falcata; si osserva la presenza di almeno due delle seguenti specie avifaunistiche: Codirosso, Prispolone* e Averla piccola*; viene confermata la presenza del Colubro liscio* e del pipistrello Serotino comune.
OE2	Nei prati strutturati gestiti in maniera estensiva e nei prati estensivi si osserva la presenza di almeno tre delle seguenti specie floristiche: Orchide sambucina*, Giglio rosso*, Narciso del Lago Maggiore*, Paradisia* e Serapide maggiore*.
OE3/OE6	Nei prati estensivi si osserva la presenza delle seguenti specie di farfalle: Driade e *Heteropterus morpheus*; viene confermata la presenza della cavalletta Arciptera screziata. Viene inoltre confermata la presenza del Torcicollo* e de Prispolone*.
OE4	Nei prati poco intensivi viene confermata la presenza delle seguenti specie avifaunistiche: Codirosso, Torcicollo e delle seguenti specie floristiche: Pradisia*, Giglio rosso*, Narciso del Lago Maggiore* e Serapide maggiore*.
OE5/OE6	Nei pascoli estensivi strutturati viene confermata la presenza delle cavallette Locustone brizzolato* e Fanerottera falcata; viene confermata la presenza dell'Averla piccola e del pipistrello Serotino comune.
OE8	Nelle immediate vicinanze della selva castanile di *Calzo* (Ronco sopra Ascona) e di *Boredo* (Brissago) viene confermata la presenza del Codirosso* e della cavalletta Fanertottera falcata.
OE10	Il 70% dei pascoli estensivi recuperati o dei pascoli alberati recuperati durante la prima fase del progetto (8 anni, nuova iscrizione come SAU) presenta una cotica erbosa senza Felce aquilina o rovi.

Misure

M5	Gestione estensiva dei prati e dei pascoli con maggior accento sulle superfici di qualità ecologica o ricche di strutture.
M6	Favorire la gestione e il mantenimento delle strutture singole del paesaggio come muri a secco, mucchi di sasso, vecchie cascine.
M7	Favorire la gestione e il mantenimento di elementi singoli come boschetti, siepi campestri e arbusti.
M8	Favorire il mantenimento di elementi ambientali come ruscelli e alberi singoli.
M9	Favorire il mantenimento e la gestione estensiva di frutteti.
M10	Mantenere le superfici a sfalcio.
M11	Gestione estensiva dei prati secchi.
M12	Favorire una gestione a mosaico e con date di sfalcio alternate.
M14	Promuovere la presenza di vecchi alberi di castagno

M15 Promuovere la gestione di boschi pascolati in maniera estensiva nelle vicinanze di prati e pascoli aperti e dei nuclei di paese.

M17 Favorire la gestione delle paludi presenti.

Obiettivi d'attuazione (OA)

Mantenere la superficie agricola aperta per un minimo di 167 ha (M5-M17).

Raggiungere un totale dei 37.6 ha di superfici iscritte in SPB II (senza alberi, M5-M17).

Iscrizione di almeno 30 ha di prati con qualità ecologica in SPB II (prati estensivi e prati poco intensivi, livello qualitativo II, M5, M6, M7, M8, M10, M12). Di questi, almeno 15 devono essere registrati come prati secchi, con priorità sulla superfici di *Vison* (Centovalli) (M11).

Iscrizione di almeno 2.5 ha di pascoli boschivi in SPB I (M5, M12, M15).

Iscrizione di almeno 6.9 ha di pascolo estensivo in SPB II (pascoli estensivi, livello qualitativo II, M5, M6, M11, M12). Di questi, almeno 1 ha deve essere registrato come pascolo secco.

Rinnovare la gestione del biotopo a *Cortascio*, falciando la superficie almeno ogni due anni (M10, M12, M17). Questa palude deve venire iscritta in SPB II come terreni da stame, livello qualitativo II (0.7 ha).

Annunciare almeno 130 alberi da frutta ad alto fusto, 60 dei quali devono raggiungere la qualità II (M5, M8, M9, M12, M14).

Annunciare almeno 45 castagni, 300 alberi indigeni isolati e 50 noci (M8, M9).

Ulteriori provvedimenti

Fasce che consentono agli animali di ritirarsi. Nei prati sfruttati in modo estensivo o poco intensivo, a ogni sfalcio, sul 10% del prato si lasciano fasce che consentono agli animali di svernare. L'ubicazione di questa fascia cambia a ogni sfalcio e almeno una volta all'anno. In autunno tali fasce possono venire pascolate ma in maniera estensiva e devono essere ancora visibili dopo la pascolazione. L'obiettivo per quest'unità è gestire in questo modo 1 ha (solo fascia estensiva) (M5, M10, M12).

Superfici di recupero (sfalcio precoce). Questa misura può essere applicata solamente su decisione Cantonale (data di sfalcio anticipata). Questo provvedimento favorisce la biodiversità in superfici che non raggiungono ancora i criteri necessari per la qualità e che presentano problemi legati a specie invasive come felci o rovi. Questa misura è applicabile solamente al 20% delle intere SPB sul territorio (M5, M12).

Sfalcio tardivo. Il primo sfalcio deve avvenire secondo una data di sfalcio tardiva, ancora da definire (modalità di gestione). Questa misura promuove la crescita di piante a fioritura tardiva come il Giglio rosso. L'obiettivo per quest'unità è gestire in questo modo 5 ha (M5, M10, M11, M12).

Installazione di cassette nido. Presso le selve castanili di Ronco sopra Ascona e di *Boredo* si pone come obiettivo l'istallazione di almeno 2 cassette nido per zona (pipistrelli, Torcicollo o Codirosso). Nell'eventualità che in 8 anni le cassette non vengano utilizzate, vi è la possibilità di spostarle.

4.8.5 Selve UP5






Situazione attuale

Secondo il catasto cantonale delle selve, nel perimetro del progetto ci sono 63.5 ha di selve castanili. Sempre secondo i dati del catasto, ca. 8 di questi ettari risultano essere gestiti e 19 gestiti solo in parte. Confrontando i dati del catasto con quelli fornitici dalla Sezione Agricoltura e con i rilievi sul terreno, possiamo constatare che le cifre non sono più attuali. Infatti, gli ettari di selva castanile gestita e curata risultano essere solamente 5 e in zone differenti da quelle iscritte nel catasto. Le selve gestite e iscritte presso la Sezione Agricoltura si trovano a Intragna e Palagnedra.

Facendo riferimento ai dati del catasto e soprattutto ai dati rilevati sul terreno, sappiamo che le selve castanili parzialmente gestite o che potrebbero venire gestite nei prossimi anni sono tante. Queste superfici si trovano a Moneto e *Monadello*, a Ronco sopra Ascona, a Brissago (in zona *Boredo*), a Berzona e a *Barione* (Mosogno). Anche a *Corte di Sotto* (Centovalli) vi sono diversi alberi di castagno che potrebbero costituire una selva castanile, ma il gestore momentaneamente non è disposto ad assumere tale impegno. Ulteriori selve sono segnalate a *Riei* (Verscio) e a *Selvapiana* (Tegna). La gestione di queste selve rimane però molto difficoltosa poiché non vi sono attualmente agricoltori intenzionati a occuparsene. È però da menzionare lo stato precario della salute delle selve castanili della regione. Molte solo le malattie legate a questa pianta, per esempio il male dell'inchiostro, il cinipide del castagno e il cancro corticale. Alla luce della difficile gestione in sé di questi ambienti e dei gravi problemi fitosanitari, non è sensato prevedere grandi recuperi in questa unità paesaggistica. In ogni caso, le selve attualmente gestite vanno mantenute tali, e vanno fatti degli sforzi in collaborazione con la Sezione Forestale per poter trovare una soluzione a queste malattie.

L'importanza di promuovere una gestione adeguata delle selve castanili risiede nel fatto che sono un elemento paesaggistico e naturalistico di grande valore. Esse sono strutture agro-forestali molto antiche e rappresentano ambienti di transizione dai prati ai pascoli aperti e alle zone boschive. Nei tempi, il Castagno ha rappresentato per l'uomo una fonte di sussistenza molto importante. Del Castagno si sfrutta tutto: il legno come materiale da costruzione o da ardere, il fogliame come giaciglio per gli animali, foraggio o strame, i frutti per l'alimentazione dell'uomo stesso e del bestiame. Inoltre, la preziosa cotica erbosa del sottobosco veniva falciata o pascolata. La cura e la gestione delle selve ha anche portato alla costruzione di edifici specifici per la lavorazione delle castagne, come per esempio le *gra*, stabili in pietra destinati all'essiccazione dei frutti. Queste strutture sono a tutt'oggi presenti nelle selve imboschite quali testimonianze del passato. Alle selve sono legate molte specie animali: oltre a svariati insetti e diverse farfalle che beneficiano di un ambiente semi aperto, come la Baccante *Lopinga achine*, diversi sono anche gli uccelli che necessitano delle selve castanili gestite come habitat naturali. Alcuni studi hanno confermato che le selve castanili gestite presentano una diversità di specie avifaunistiche maggiore rispetto alle selve castanili non gestite. Tra le diverse specie, se ne possono citare alcune molto rare e sensibili come la Balia dal collare *Ficedula albicollis*, fortemente minacciata, il Luì verde *Phylloscopus silbilatrix*, specie vulnerabile a livello svizzero e il Torcicollo *Jynx torquilla,* potenzialmente minacciato. La presenza di queste specie è fortemente diminuita a causa del deterioramento dello stato delle selve castanili. Inoltre, la Balia dal collare e il Torcicollo necessitano per la nidificazione di alberi maturi e ricchi di cavità. Le selve castanili sono habitat importanti pure per diverse specie di pipistrelli, come la Nottola di Leisler *Nyctalus leisleri,* specie potenzialmente minacciata e il Vespertilio maggiore *Myotis myotis*, specie ritenuta vulnerabile.

La forte industrializzazione degli anni '40 ha portato a una riduzione degli impieghi nel settore agricolo e allo stesso tempo all'intensificazione di queste attività sul fondovalle, dove vi era possibilità di meccanizzazione. La cura delle selve castanili è dunque passata in secondo piano portando alla situazione generale di abbandono di quest'ultime.

Molti castagni rimasti oggigiorno sul territorio sono grandi e antichi e rappresentano nicchie ecologiche a sé stanti. Numerosi organismi vivono nella corteccia, come per esempio il Cervo volante, licheni o muschi, mentre nelle cavità naturali e tra le fronde vivono uccelli e pipistrelli.

Obiettivi inerenti all'efficacia

OE8	Nelle selve castanili curate e nelle immediate vicinanze viene confermata la presenza del Codirosso*, del Torcicollo* e della cavalletta Fanerottera falcata.
OE9	Il 70% delle selve castanili presenta una cotica erbosa diversificata e ricca di specie preziose delle selve castanili (superfici con qualità ecologica).
OE10	Il 70% dei pascoli estensivi recuperati o dei pascoli alberati recuperati durante la prima fase del progetto (8 anni, nuova iscrizione come SAU) presenta una cotica erbosa senza Felce aquilina o rovi.

Misure

M5	Gestione estensiva dei prati e dei pascoli con maggior accento sulle superfici di qualità ecologica o ricche di strutture.
M8	Favorire il mantenimento di alberi singoli.
M10	Mantenere le superfici a sfalcio.

M12 Favorire una gestione a mosaico e con date di sfalcio alternate.

M13 Mantenere la gestione delle selve castanili gestite e promuovere la rinnovata gestione delle selve potenziali.

M14 Promuovere la presenza di vecchi alberi di castagno.

M 15 Promuovere la presenza di selve pascolate in maniera estensiva nelle vicinanze di prati e pascoli e dei nuclei di paese.

Obiettivi d'attuazione (OA)

Mantenere la superficie agricola aperta per un minimo di 39 ha (M8-M15).

Raggiungere un totale di 3 ha di superfici iscritte in SPB II (senza alberi, M8-M15).

Iscrizione di almeno 2 ha di prati in SPB II (prati estensivi e prati poco intensivi, livello qualitativo II, M10, M12, M14). Di questi, almeno 0.5 ha devono essere registrati come prati secchi.

Iscrizione di almeno 3.7 ha di pascoli boschivi in SPB (M5, M12, M15).

Iscrizione di almeno 1 ha di pascolo estensivo in SPB (pascoli estensivi, livello qualitativo II, M13, M12).

Annunciare almeno 130 alberi da frutta, almeno 43 dei quali devono raggiungere la qualità II (M8, M14).

Annunciare almeno 290 castagni, 100 alberi indigeni isolati e 35 noci (M8, M14).

Iscrizione di ameno 5 ha di selve curate, con almeno 1 ha che corrisponde alla qualità II (M13, M14, M15).

Ulteriori provvedimenti

Mantenimento di rami e grandi alberi morti. Questi alberi, se grandi, non devono essere rimossi poiché vengono spesso utilizzati quali habitat o nido. Essi sono importanti anche quali luoghi di ancoraggio per licheni. Gli alberi morti, se all'altezza del petto presentano un diametro di almeno 20 cm, possono essere iscritti come alberi singoli. L'obiettivo è che vengano iscritti in SPB quali alberi da frutto ad alto fusto, con l'osservazione "alberi morti" almeno 8 alberi in quest'unità paesaggistica (M14).

4.9 Sinergie con gli obiettivi del progetto per la qualità del paesaggio

Il progetto per la qualità del paesaggio presenta misure e obiettivi utili anche al raggiungimento degli obiettivi del progetto d'interconnessione. Qui di seguito elenchiamo le misure in questione. Non si tratta di tutte le misure previste dalla qualità del paesaggio, ma solamente di quelle importanti ai fini del progetto di interconnessione. Poiché il progetto per la qualità del paesaggio presenta unità paesaggistiche leggermente differenti da quelle dell'interconnessine, e dato che gli obiettivi numerici della qualità del paesaggio riguardano le misure e non le UP, presentiamo la lista su dati che valgono per l'intero territorio.

Qui di seguito l'elenco:

- A 4.1.2 Si vuole promuovere la rinuncia al diserbo e lo sfalcio a mano nei vigneti su almeno 3 ha di superficie a vigna (M17).
- B 1.1.1, B 1.1 Si vogliono curare e potare annualmente 140 alberi da frutta ad alto fusto con contributo SPB I e altri 60 senza contributo SPB I (M8, M9).

- B 1.2 Si vogliono iscrivere 160 alberi da frutto ad alto fusto non aventi diritto a contributi SPB (specie tipiche come cachi, fichi, …) (M8, M9).
- B 1.3 Si vogliono curare e potare almeno 150 castagni singoli fuori selva, alberi monumentali e alberi indigeni (M8).
- B 2.1 Si vogliono falciare 700 a di scarpate erbose tra i terrazzamenti (M10, M12, M16).
- B 3.1, B 3.2 Si vogliono curare annualmente 14000 m lineari di muri a secco entro i 2m di altezza e 9000m lineari di muri a secco più alti di 2m (M6).
- B 3.7 Si vogliono curare tramite sfalcio di pulizia rovi 10 pz. di mucchi di sassi (M6).
- B 4.1 Si vogliono curare e falciare annualmente 2500 m lineari lungo ruscelli e canali (M8)
- B 5.1 Si vogliono curare e falciare annualmente 20000 m lineari di margine boschivo sulla SAU (M7, M10).
- B 6.1 Si vogliono curare annualmente 10 a di siepi senza contributo SPB (M7).
- C 2.1 Si vogliono recuperare, tramite misure specifiche contro le specie indesiderate, seguite da sfalcio o pascolazione regolari, 20 ha di superfici. L'accento va messo sulle superfici di qualità ecologica invase da felci e imboschite. In particolare vi sono alcune superfici a Camedo e a Russo (ca. 1 ha) o ancora dei pascoli boschivi/selve curate in località *Sabbione* a Mosogno e a Camedo (ca. 1 ha) che necessitano di tali interventi (M14, M15).
- C 3.4 Si vuole attuare uno sfalcio di pulizia dopo il pascolo (su pascoli problematici) su una totalità di 15 ha di superficie (M6, M11).
- D 1.1, D 1.2, D1.3 Si vogliono mettere a dimora 200 alberi da frutto ad alto fusto (varietà tradizionali), 15 alberi indigeni e 15 arbusti caratteristici e salici capitozzati (M8, M9).
- C 4.1.1, C 4.1.2 Sulla totalità del perimetro, si vuole favorire la spollonatura, la raccolta di rami secchi, foglie e ricci in ca 0.5 ha di selve meccanizzabili e in ca 1.5 ha di selve non meccanizzabili (M8, M12, M13, M14). Queste misure sono da applicare innanzitutto alle selve già riconosciute e iscritte alla Sezione Agricoltura: a *Monadello* (ca. 1 ha), a *Bordei* (ca. 2.5 ha) e a *Terra Vecchia* (ca. 1.5 ha). Le superfici sono maggiori rispetto alla possibilità dei contributi previsti (ca. 5.5 ha contro i 2 ha aventi diritto al contributo della misura C 4.1).

4.10 Riassunto degli obiettivi d'attuazione

Gli obiettivi previsti per le unità paesaggistiche prevedono modifiche nella gestione agricola come per esempio la rinuncia alla pascolazione, alla concimazione o il rispetto di determinate date di sfalcio. Le gestioni agricole contemplate nel progetto di interconnessione saranno descritte nel documento riguardante le modalità di gestione, di prossima redazione.

L'attuazione di tali gestioni dipende dalle disponibilità del gestore ed è quindi importantissimo che ogni azienda riceva una consulenza competente e adeguata all'inizio del progetto e che venga presa in considerazione l'intera superficie aziendale.

Nelle pagine seguenti sono riassunti sia lo stato attuale delle SPB suddiviso per unità paesaggistiche sa gli obiettivi d'attuazione relativi alle differenti unità (Tab. 14 e 15).

Gli obiettivi inerenti alla gestione indicati in blu sono quelli che devono venire attualizzati in sinergia con il progetto per la qualità del paesaggio o eventualmente tramite altri progetti, ma separati però dall'interconnessione. Per la qualità del paesaggio, nella tabella che segue sono stati ripresi solamente gli obiettivi inerenti ai recuperi. Gli altri obiettivi sono consultabili nel rapporto specifico (Qualità del paesaggio in agricoltura nel territorio del Parco Nazionale del Locarnese, Dionea & Trifolium 2015).

La tabella 15 verrà ripresa nel rapporto intermedio e nel rapporto finale e fungerà da mezzo di riferimento per valutare il raggiungimento degli obiettivi preposti.

Vi è la possibilità di incongruenze fra la tabella presentata di seguito e le Tab.6 e Tab.8 presentate nei capitoli iniziali, in quanto non siamo in possesso di dati digitali precisi per una parte di mappali sotto analisi. Le unità paesaggistiche, sulle quali si basano i calcoli degli obiettivi per il 2023, sono state infatti disegnate sulla base dei mappali, della superficie agricola iscritta e della nostra cartografia. Dove i mappali mancano e dove la superficie agricola non è disponibile in formato digitale, le superfici sono state stimate secondo la cartografia del terreno. Inoltre, dalle unità paesaggistiche sono stati tolti i mappali rientranti nella zona edificabile. L'esclusione della zona edificabile[11] è avvenuta secondo analisi e alcune zone sono state lasciate nelle UP poiché rappresentano aree molto interessanti dal punto di vista ecologico e agricolo. Tutto ciò ha portato ad un'incongruenza totale di ca. 54 ha di SAU: i dati fornitici dalla Sezione Agricoltura risultano infatti in una SAU totale di ca. 464 ha, contro i 410 ha risultanti nelle UP descritte. L'obiettivo in ogni caso per i prossimi 8 anni è quello di mantenere la SAU aperta di 464 ha, lavorando in modo specifico e mirato sugli obiettivi inerenti alla gestione per ogni UP.

[11] Fonte: Dipartimento del territorio

Tab. 14: Stato delle SPB 2015 suddiviso per unità paesaggistiche.

	Unità	Totale	Fondovalle	Paesaggi terrazzati delle quote basse	Monti terrazzati	Monti	Selve
SAU totale	ha	**463.3****	64.4	95.1	45.0	166.8	37.8
Prati estensivi (senza pascoli, SPB).	ha	55	9.4	9.7	11.6	22.1	1.9
Prati poco intensivi (senza pascoli, SPB).	ha	17	0.8	6.4	2.1	7.8	-
Pascoli boschivi (senza i boschi, SPB).	ha	7		1.2		1.6	3.7
Pascoli estensivi (SPB).	ha	70	0.2	9.2	2.7	39.0	19.1
Siepi e boschetti campestri e rivieras. (con bordo inerb., SPB).	ha	0.2	0.1	0.1	-	-	-
Terreni da strame (SPB).	ha	0.4	0.4	-	-	-	-
Vigneti con biodiversità naturale (SPB).	ha	2	1.4	0.6	-	-	-
Alberi da frutto ad alto fusto (SPB).	pz.	1006	105	361	259	238	43
Alberi indigeni isolati (SPB).	pz.	712	33	102	176	317	84
Castagni in selve curate (SPB).	pz.	285		12	40		233
Noci (SPB).	pz.	232	3	129	37	19	44
Selve castanili curate.	ha	5		0.3	0.2		4.1
Totale SPB (senza alberi)	ha	**151**	**12.4**	**27.2**	**16.4**	**70.4**	**24.8**

***Fonte: Sezione Agricoltura*

Tab. 15: Riassunto degli obiettivi e delle misure proposte.

			Fondovalle			Paesaggi terrazzati delle quote basse			Monti terrazzati			Monti			Selve		
Obiettivi inerenti la gestione	Unità	**Obiettivo totale 2023**	Stato 2015		Obiettivi 2023	Stato 2015		Obiettivi 2023	Stato 2015		Obiettivi 2023	Stato 2015		Obiettivi 2023	Stato 2015		Obiettivi 2023
OA1 - Raggiungimento di un totale di 87 ha di SPB II (senza alberi).	ha	**87**	4.2		8.1	7.0		24.0	7.7		14.7	13.4		37.6	2.3		3.0
OA2 - Mantenere la superficie agricola aperta per un minimo di 463 ha.	ha	**463**			65			95			45			167			39
	Unità	**Obiettivo totale 2023**	Stato ICE Centovalli	Cartografia 2015	Obiettivi 2023	Stato ICE Centovalli	Cartografia 2015	Obiettivi 2023	Stato ICE Centovalli	Cartografia 2015	Obiettivi 2023	Stato ICE Centovalli	Cartografia 2015	Obiettivi 2023	Stato ICE Centovalli	Cartografia 2015	Obiettivi 2023
Prati poco intensivi e prati estensivi (codice 611, 612)																	
OA3 - Iscrizione di almeno 71 ha di prati in SPB II (prati estensivi e prati poco intensivi).	ha	**71**	4.6	13.5	7.0	5.4	48.0	20.0	6.9	27.5	12.0	7.7	63.0	30.0	2.0	2.9	2.0
OA3.1 - Di questi 71 ha, registrare almeno 32 ha di prati secchi (prati estensivi e prati poco intensivi).**	ha	**32**	-	11.0	4.0	0.4	9.0	5.0	5.3	9.2	7.0	2.1	22.4	15.0	0.3	0.5	0.5
OA3.2 - Di questi 71 ha, almeno 1 ha deve corrispondere a fasce estensive su altri prati perenni.**	ha	**1**	-	-	0.5	-	-	0.5	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Pascoli (codice 617 e 618)																	
OA4 - Iscrizione di almeno 8 ha di pascoli boschivi in SPB I (codice 618).	ha	**8**	-	-	-	0.2	1.2	1.2	0.5	-	0.5	1.6	2.5	2.5	3.7	3.7	3.7
OA5 - Iscrizione di almeno 15 ha di pascoli estensivi in SPB II (pascoli estensivi, codice 617).	ha	**15**	-	0.7	0.7	0.8	5.6	4.0	-	2.7	2.7	4.8	6.9	6.9	0.2	-	1.0
OA5.1 - Di questi 15 ha, registrare almeno 8 ha di pascoli secchi (pascoli estensivi, codice 617).**	ha	**5**	-	-	-	0.3	3.4	2.5	0.8	1.1	1.1	-	1.0	1.0	-	-	-
Altre superfici all'interno della SAU																	
OA6 - Iscrizione di almeno 1 ha di siepi e boschetti rivieraschi (codice 852).	ha	**1**	0.1	-	1.0	0.1	-	0.1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
OA7 - Iscrizione di almeno 1 ha di terreni da strame in SPB II (codice 851).	ha	**1**	-	-	0.4	-	-	-	-	-	-	-	0.7	0.7	-	-	-
Vigneti con biodiversità naturale (codice 717)																	
OA8 - Iscrizione di almeno 2 ha di vigneti in SPB I (vigneti con biodiversità naturale).	ha	**2**	-	-	1.4	-	1.1	0.5	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Alberi (codici 921, 922, 923, 924)																	
OA9 - Annucio di almeno 815 alberi da frutta ad alto fusto (codice 921, senza castagni)*.	pz.	**815**	37	45	45	246	270	260	211	250	250	114	130	130	114	-	130
OA9.1 - Di questi, almeno 269 vengono iscritti in SPB II.	pz.	**269**	26	-	26	90	-	100	7	-	40	41	-	60	43	-	43
OA10 - Annuncio di almeno 463 castagni** (codice 923 e 921).	pz.	**463**	-	3	3	-	122	65	45	151	60	-	108	45	233	375	290
... di cui 8 aggiuntivi "castagni morti"**	pz.	**8**	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	8
OA11 - Annuncio di almeno 709 alberi indigeni isolati (codice 924).	pz.	**717**	5	7	7	31	147	120	176	200	190	289	300	300	92	100	100
OA12 - Annuncio di almeno 282 noci (codice 922)	pz.	**282**	-	7	7	40	157	140	3	53	50	6	52	50	3	35	35
Selve curate (codice 720)																	
OA13 - Iscrizione di almeno 5.5 ha di selve castanili curate.	ha	**5.5**	-	-	-	0.3	0.3	0.3	0.2	0.2	0.2	-	-	-	4.1	12.2	5.0
OA13.1- Di questi 5.5 ha , almeno 1 ha deve presentare una cotica erbosa di qualità ecologica.	ha	**1**	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.0
Misure del progetto "qualità del paesaggio" in sinergia con il progetto di interconnessione***																	
OA14 - Recupero di superfici di qualità ecologica invase da felci e imboschite su almeno 3 ha.	ha	3	-	-	-	-	1.5	1.5	-	-	-	-	1.5	1.5	-	-	-
OA15 - Recuperi di pascoli boschivi e selve castanili su almeno 8 ha.	ha	8	-	-	-	-	1.0	1.0	-	1.0	1.0	-	-	-	-	6	6

** Negli obiettivi (ma non nello stato 2015 e nella cartografia) sono inclusi gli alberi di castagno, poiché dal 2017 essi verranno registrati sotto questa categoria.*

*** L'esatto ammontare dei prati e pascoli secchi, delle fasce estensive e dei castagni viene registrato dall'ufficio Trifolium nell'ambito del progetto di interconnessione.*

**** Misure attuabili tramite il progetto per la qualità del paesaggio.*

4.11 Priorità degli obiettivi d'attuazione

Sono stati definiti le seguenti priorità di obiettivi:

Tab. 16: Priorità degli obiettivi d'attuazione. In azzurro sono indicati gli obiettivi del progetto per la qualità del paesaggio in sinergia con il progetto di interconnessione.

Priorità	Descrizione	Obiettivi d'attuazione (OA)
1	Mantenimento della situazione attuale (strutture, superfici aperte)	OA2, OA4, OA6, OA9, OA10, OA11, OA12
2	Protezione e gestione dei biotopi (prati e pascoli secchi, prati e pascoli con qualità ecologica, paludi)	OA1, OA5, OA7, OA13
3	Estensione delle superfici SPB	OA1, OA3, OA4, OA5, OA6, OA7, OA8, OA13
4	Rinnovata gestione dei terreni	OA1, OA3, OA4, OA5, OA6, OA7, OA13, OA14, OA15
5	Creazione di una ambiente gestionale a mosaico per favorire un numero di specie sempre più ampio	OA3, OA4, OA5, OA6, OA7, OA8, OA13

Oltre agli obiettivi sopra elencati, riportiamo di seguito le considerazioni già espresse sia nel rapporto finale del progetto di interconnessione delle Centovalli e Terre di Pedemonte nonché nei capitoli iniziali di questo rapporto.

- Ricercare soluzioni per promuovere i recuperi delle varie selve castanili della zona, nonché affiancare gli agricoltori nella gestione delle superfici recuperate.
- Promuovere il coinvolgimento degli agricoltori al progetto di interconnessione proponendo giornate informative o di formazione su tematiche riguardanti le specie faro e bersaglio scelte.
- Promuovere il coinvolgimento della popolazione al progetto di interconnessione proponendo momenti di incontro e partecipazione ad eventi pubblici per spiegare il funzionamento del progetto e l'importanza dell'agricoltura in quest'ambito.
- Verificare lo stato dei biotopi senza regolare gestione come per esempio alcune superfici sui *Monti di Comino*, i prati secchi della regione di Borgnone, la palude non inventariata a *Cortascio*.

5 Concetto di finanziamento

5.1 Contributi

I contributi per le prestazioni degli agricoltori sono versati tramite l'ordinanza su pagamenti diretti (OPD) e dalla legge sulla protezione della natura (LPN) a seconda del tipo di gestione svolta. Ai contributi per l'interconnessione si aggiungono i contributi previsti dalla OPD per i livelli 1 e 2, percepibili anche senza la partecipazione a un progetto d'interconnessione. L'ammontare dei contributi d'interconnessione dipende dal tipo di gestione della superficie e dalla zona agricola in cui i terreni si trovano.

La seguente tabella riporta i contributi previsti per le SPB (livello I e II) e per i progetti d'interconnessione definiti nel 2014 (Nuova PA 14-17) per le differenti zone agricole.

Tab. 17: Contributi previsti dall'OPD.

	Livello 1				**Livello 2**				**Interconnessione**
Contributi per la biodiversità (SPB)	Zona di pianura	Zona collinare	Zona di montagna 1-2	Zona di montagna 3-4	Zona di pianura	Zona collinare	Zona di montagna 1-2	Zona di montagna 3-4	
Prati poco intensivi (fr./ha)	fr. 450				fr. 1'200			fr. 1'000	fr. 1'000
Prati estensivi (fr./ha)	fr. 1'500	fr. 1'200	fr. 700	fr. 550	fr. 1'500	fr. 1'500	fr. 1'500	fr. 1'000	fr. 1'000
Pascoli estensivi (fr./ha)	fr. 450				fr. 700				fr. 500
Pascoli boschivi (fr./ha)	fr. 450				fr. 700				fr. 500
Terreni da strame (fr./ha)	fr. 2'000	fr. 1'700	fr. 1'200	fr. 950	fr. 1'500				fr. 1'000
Prati rivieraschi lungo i corsi d'acqua (fr./ha)	fr. 450				-				-
Siepi, boschetti campestri o rivieraschi (fr./ha)	fr. 3'000				fr. 2'000				fr. 1'000
Alberi da frutto ad alto fusto nei campi (fr./albero)	fr. 15				fr. 30				fr. 5
Noci (fr./albero)	fr. 15				fr. 15				fr. 5
Alberi indigeni isolati (fr./albero)	-				-				fr. 5
Vigneto con biodiversità naturale (fr./ha)	-				fr. 1'100				fr. 1'000
Castagni in selve curate (fr./albero)	fr. 15				fr. 30 solo con superficie di computazione				fr. 5
Selve curate (castagni)	Contributo solo se la cotica erbosa permette lo sfruttamento a sfalcio: contributi come prato estensivo o poco intensivo								

5.2 Accompagnamento al progetto

L'ordinanza sui pagamenti diretti non prevede contributi annuali per l'accompagnamento al progetto.

Attività che rientrano nelle pubbliche relazioni, come per esempio giornate informative, oppure l'organizzazione di corsi per gli agricoltori (per es. giornate formative sul ripristino di muri a secco o sul riconoscimento e sulle misure specifiche a favore delle specie faro e bersaglio) o ancora la partecipazione alle riunioni del gruppo di lavoro dovrebbero essere finanziate dai comuni o da altri enti finanziatori. Tali momenti di incontro sono molto importanti per garantire il contatto sia tra gli agricoltori della zona, sia tra le aziende, i promotori e l'ufficio di consulenza ambientale incaricato. In questo modo i vari attori saranno sempre informati sui bisogni effettivi e reali delle aziende.

Dopo la stesura del **rapporto iniziale** di progetto e le consulenze iniziali agli agricoltori che portano all'iscrizione delle superfici in interconnessione, sono previste ulteriori consulenze con una scadenza di 4 anni. Dopo i primi 4 anni è richiesta l'elaborazione di un **rapporto intermedio** che mostra l'avanzamento del progetto. Il grado di raggiungimento degli obiettivi viene analizzato dopo 8 anni e riassunto in un **rapporto finale**. I lavori per il rapporto iniziale, la valutazione intermedia del raggiungimento degli obiettivi al quarto

anno di progetto, la revisione delle iscrizioni e il rapporto finale sono solitamente finanziati dall'Ufficio della natura e del paesaggio e dalla Confederazione ad una percentuale che varia dal 60 all'80%, a seconda per esempio dei biotopi presenti all'interno del perimetro.

5.3 Preventivo e piano di finanziamento

Il preventivo della fase I, il preventivo della fase II con i costi di accompagnamento e coordinamento sono elencati nelle seguenti tabelle.

Tab. 18: Preventivo per la fase I, terminata con la consegna del presente rapporto.

ICE Onsernone, Melezza e Isole fase 1	**h**	**Tariffa**		
1. Stesura rapporto				
Raccolta dati di base e letteratura	27	132	3'564.00	
Elaborazione rapporto tecnico	82	132	10'824.00	
Totale parziale				**14'388.00**
2. Rilievi				
Rilievi della vegetazione e dei contenuti strutturali	105	132	13'860.00	
Rilievi della fauna	40	132	5'280.00	
Viaggi	12	96	1'152.00	
Totale parziale				**20'292.00**
3. Analisi				
Digitalizzazione GIS	75	132	9'900.00	
Analisi dati e dati GIS	40	132	5'280.00	
Totale parziale				**15'180.00**
4. Amministrazione				
Coordinamento, riunioni con il gruppo di lavoro e presentazione del concetto agli agricoltori	24	132	3'168.00	
Viaggi	6	96	576.00	
Totale parziale				**3'744.00**
5. Varie				
Stampa rapporto e piani (4 copie), consegna	8	132	1'056.00	
Spese amministrative, materiale			600.00	
Totale parziale				**1'656.00**
Totale				**55'260.00**
Iva 8%				4'420.80
Totale IVA inclusa				**fr. 59'680.80**

Tab. 19: Preventivo offerto per la fase II.

ICE Onsernone, Melezza e Isole* fase 2°	h	Tariffa		
1. Elaborazione delle modalità di gestione				
Elaborazione documento e dei piani	8	132	1'056.00	
Consegna documento alla Sezione Agricoltura e Ufficio della natura e del paesaggio, discussione dei contenuti	4	132	528.00	
Stampa del documento per consegna agli agricoltori	2	110	220.00	
Totale parziale				**1'804.00**
2. Trattative, consulenze e sopralluoghi con gli agricoltori				
1 Azienda = 500 sfr. (x15 aziende)			7'500.00	
Viaggi	8	96	768.00	
Totale parziale				**8'268.00**
3. Annuncio delle SPB alla Sezione Agricoltura				
Digitalizzazione dati SPB e QB	50	132	6'600.00	
Pulizia dati e consegna alla Sezione Agricoltura	8	132	1'056.00	
Stampa dossier personalizzati per ogni agricoltore	4	110	440.00	
Totale parziale				**8'096.00**
4. Amministrazione				
Riunioni con il gruppo di lavoro e presentazione del concetto agli agricoltori	6	132	792.00	
Preparazione incontri	3	132	396.00	
Viaggi	10	96	960.00	
Ore amministrative	4	110	440.00	
Materiale, spese, km			700.00	
Totale parziale				**3'288.00**
Totale				**21'456.00**
Iva 8%				1'716.48
Totale IVA inclusa				**fr. 23'172.50**

**Già escluse le 11 aziende delle Centovalli, poiché hanno ricevuto una consulenza nel 2015*

Tab. 20: Preventivo presentato per i costi per la fase di accompagnamento e per eventi riguardanti la comunicazione (opzionale) per il periodo 2017-2023. Ancora in fase di valutazione.

Fase di accompagnamento e coordinamento (2016-2023)										
Prestazioni	**Tariffa**	**2016**	**2017**	**2018**	**2019**	**2020**	**2021**	**2022**	**2023**	**Totale**
Coordinamento e contatti con i singoli agricoltori, 1 riunione annuale con il gruppo di lavoro	fr. 1'500	i lavori previsti per il 2016 fanno capo all'offerta per la fase due (realizzazione)	fr. 1'500	fr. 1'500		fr. 1'500	fr. 1'500	fr. 1'500		fr. 7'500
Elaborazione del rapporto intermedio (dopo 4 anni). Consulenze alle aziende agricole* e iscrizione delle superfici in interconnessione. Analisi GIS sullo stato di raggiungimento degli obiettivi. Lavori amministrativi e presentazione al gruppo di lavoro.	fr. 29'000				fr. 29'000					fr. 29'000
Elaborazione del rapporto finale (dopo 8 anni). Consulenze alle aziende agricole* e iscrizione delle superfici in interconnessione. Analisi GIS sullo stato di raggiungimento degli obiettivi. Lavori amministrativi e presentazione al gruppo di lavoro.	fr. 45'000								fr. 45'000	fr. 45'000
Indennizzo per i lavori di segretariato (25.-/h).	fr. 600		fr. 600	fr. 600		fr. 600	fr. 600	fr. 600		fr. 3'000
Costi annui			**fr. 2'100**	**fr. 2'100**	**fr. 29'000**	**fr. 2'100**	**fr. 2'100**	**fr. 2'100**	**fr. 45'000**	
**previsione: 30 aziende*							Costi totali			fr. 84'500
							Iva (8%)			fr. 6'760
							Totale 2016-2023			**fr. 91'260**

Eventi riguardanti la comunicazione (2016-2023)										
Prestazioni	**Tariffa**	**2016**	**2017**	**2018**	**2019**	**2020**	**2021**	**2022**	**2023**	**Importo**
Organizzare 8 momenti informativi per la popolazione (bancarelle, visite alle aziende, ecc).	fr. 1'500	fr. 1'500	fr. 1'500	fr. 1'500	fr. 1'500	fr. 1'500	fr. 1'500	fr. 1'500	fr. 1'500	fr. 12'000
Organizzare e realizzare momenti informativi/formativi per gli agricoltori su temi legati al progetto (uno all'anno).	fr. 2'000	2000	fr. 2'000	fr. 2'000	fr. 2'000	fr. 2'000	fr. 2'000	fr. 2'000	fr. 2'000	fr. 16'000
Costi annui		**fr. 3'500**	**fr. 3'500**	**fr. 3'500**	**fr. 3'500**	**fr. 3'500**	**fr. 3'500**	**fr. 3'500**	**fr. 3'500**	
							Costi totali			fr. 28'000
							Iva (8%)			fr. 2'240
							Totale 2016-2023			**fr. 30'240**
Totale 2016-2023										**fr. 121'500**

I partner finanziari per l'elaborazione della fase 1 e 2 (progetto di massima e fase preliminare e di studio) e per la fase di accompagnamento e coordinamento del progetto, sono:

- UFAM
- Ufficio della natura e del paesaggio, Cantone Ticino — 60-80%
- Agricoltori — 40-20%

Il piano di finanziamento indicativo è riportato nella seguente tabella.

Tab. 21: Piano di finanziamento indicativo riguardante la fase I, fase II e i costi di accompagnamento e coordinamento fino al 2023, considerando una suddivisione dei costi dell'80% da parte di Cantone e Confederazione. Sono escluse le attività di comunicazione.

Costi fase di accompagnamento e coordinamento (2016-2023)	**%**	**fr.**	**174'113**
UFAM e UNP	80	fr.	139'291
Agricoltori (iscritti al progetto)	20	fr.	34'823

La parte di monitoraggio delle specie indicatrici (obiettivi di efficacia) non è presentata nel preventivo: la sua realizzazione non è obbligatoria ai sensi della legge. Tuttavia si tratta di un importante elemento nell'ottica della valutazione dell'efficacia delle misure intraprese. Si consiglia di organizzare almeno un minimo di monitoraggio, collaborando per esempio con gli agricoltori nel rilievo annuale di alcune specie facilmente identificabili.

6 Concetto d'attuazione

6.1 Programma di lavoro

È previsto il seguente programma di lavoro:

Descrizione compito	Tempistica
Consegna finale del rapporto	Per novembre 2016
Stipulazione e inserimento delle iscrizioni con gli agricoltori	Entro febbraio 2016
Consegna dei dossier personali agli agricoltori e consegna dati alla Sezione Agricoltura	Aprile 2016
Valutazione intermedia, consulenze e consegna dei dossier alla Sezione Agricoltura	2019
Consegna rapporto intermedio	Entro fine 2019
Valutazione finale, consulenze per il prolungamento delle iscrizioni e consegna dei dossier alla Sezione Agricoltura	2023
Consegna rapporto finale	Entro fine 2023

6.2 Sinergie con altri progetti in atto sul territorio

Sul territorio sono attivi diversi progetti che presentano sinergie con l'interconnessione. Si tratta del progetto sviluppo rurale art. 93 nella Valle Onsernone, dei progetti di valorizzazione del paesaggio agricolo della valle di Riei, Loco e Comologno, del Progetto per la qualità del paesaggio in agricoltura nel territorio del Parco Nazionale del Locarnese e non da ultimo, del Progetto Parco Nazionale del Locarnese. Molti degli obiettivi che si possono raggiungere tramite i progetti citati sono connessi con gli scopi e gli obiettivi dell'interconnessione, poiché anche grazie alla tutela delle strutture del paesaggio agricolo e all'incentivazione dello sviluppo rurale viene favorita la biodiversità.

Molto importante sarà sviluppare sinergie con progetti di recupero, gestione di selve castanili e lotta contro specie indesiderate.

Il presente progetto si è sviluppato grazie al supporto del Parco Nazionale del Locarnese, che in parte aveva sostenuto finanziariamente il primo progetto di interconnessione per le Centovalli e Pedemonte, quale progetto pilota. Il progetto Parco può sicuramente aiutare in svariati modi il progetto di interconnessione, per esempio aiutando gli agricoltori tramite sostegni finanziari o finanziando e sviluppando progetti tematici.

6.3 Controllo del raggiungimento degli obiettivi

Quattro anni dopo la prima iscrizione delle superfici al progetto di interconnessione (quindi nel 2019) sarà elaborato un bilancio intermedio degli obiettivi e sarà offerta una nuova consulenza alle aziende agricole, in accordo con le direttive della Confederazione. I risultati di tale bilancio verranno presentati in un rapporto intermedio. Gli agricoltori avranno la possibilità di integrare nuove parcelle nel progetto d'interconnessione e in quest'occasione si potranno discutere eventuali problematiche legate alla gestione e modificare le iscrizioni.

Al termine degli 8 anni, nel 2023, il gruppo di lavoro valuterà la realizzazione e l'efficacia degli obiettivi proposti all'inizio del progetto e deciderà l'eventuale procedimento della seconda fase. Sulla base dei risultati presentati in un rapporto finale per gli uffici cantonali e la Confederazione, si baserà la loro decisione in merito al prolungamento del progetto. Per accedere alla seconda fase del progetto è necessario che almeno l'80% degli **obiettivi d'attuazione** siano stati raggiunti.

Secondo le direttive Cantonali e le direttive federali riguardanti l'interconnessione, nel primo periodo di interconnessione (corrispondente a 8 anni), nella regione di pianura e nelle zone di montagna I e II deve essere perseguito un valore minimo d'obiettivo di almeno il 5% della SAU sotto forma di SPB con qualità ecologica (cfr. OPD Allegato 4B; numero 2.2 parte c).

Per quanto riguarda il raggiungimento degli **obiettivi d'efficacia** (quelli inerenti alle specie indicatrici, OE), la legislazione non prevede delle esigenze minime da raggiungere dopo gli 8 anni. Un controllo degli obiettivi d'efficacia prefissi è però auspicabile per valutare l'impatto delle misure messe in atto. Ideale sarebbe avere a disposizione uno stato iniziale dettagliato sulla situazione delle varie specie indicatrici (faro e bersaglio) in modo da poterlo poi comparare alla situazione tra 8 anni. Al termine del periodo di 8 anni sarà interessante valutare il raggiungimento di questi obiettivi attraverso degli studi ad hoc. Il finanziamento di questi monitoraggi non è tuttavia previsto dalla Confederazione e dovrebbe pertanto provenire da altri enti, come per esempio i comuni, gli agricoltori, le associazioni ambientaliste, il Cantone, ecc.

7 Ringraziamenti

Si ringraziano in primo luogo gli agricoltori, che hanno dato il loro supporto durante la raccolta dei dati sul terreno e si sono messi a disposizione, a volte per diverse ore, per indicarci con precisione le zone gestite, tra cui anche quelle più discoste. Gli agricoltori hanno contribuito alla comprensione delle difficoltà gestionali di un territorio così vasto e diversificato come quello sotto analisi.

I seguenti enti cantonali hanno fornito dati e supporto tecnico durante la stesura del rapporto: Ufficio della Sezione Agricoltura (Dipartimento dei pagamenti diretti), l'Ufficio della natura e del paesaggio e l'Ufficio della pianificazione locale (Dipartimento del territorio).

Inoltre, si ringrazia per il supporto ricevuto il Progetto Parco Nazionale del Locarnese, che ha fornito dati, spunti e riscontri per l'elaborazione del rapporto.

8 Bibliografia

- **Antognoli C. *et al.,* 1995:** Prati magri ticinesi tra passato e futuro, Società ticinese di scienze naturali, Tipografia Poncioni SA, Losone.
- **Baur B. & H. Baur, 2006:** Die Heuschrecken der Schweiz. Haupt Verlag, Bern.
- **Dietz & Kiefer, 2014:** Pipistrelli d'Europa. Ricca Editore, Roma.
- **Dionea SA e Trifolium, 2015:** Qualità del paesaggio in agricoltura nel territorio del Parco Nazionale del Locarnese.
- Inventario federale dei siti di riproduzione di anfibi di importanza nazionale.
- Inventario cantonale dei terreni secchi-1986.
- **Keller V. *et al.,* 2010:** Lista rossa uccelli nidificanti. Lista rossa delle specie minacciate in Svizzera. Ufficio federale dell'ambiente, Berna e Stazione ornitologica Svizzera, Sempach.
- **Merz F., 1911:** Gli alpi nel Canton Ticino, Società d'economia alpestre.
- **Monney J-C. & A. Meyer, 2005:** Lista rossa dei Rettili minacciati in Svizzera. Edito dall'Ufficio federale dell'ambiente, delle foreste e del paesaggio (UFAFP), Berna e dal Centro di coordinamento per la protezione degli anfibi e dei rettili in Svizzera (KARCH), Berna.
- **Pestalozzi Hansueli, 1990:** Wiesen und Weiden von Bordei/Centovalli Ti, Bern.
- **Python A. *et al.,* 2013:** L'avifauna delle selve castanili del Cantone Ticino e del Moesano (Svizzera). Effetto della gestione sulle comunità. Bollettino della Società ticinese di scienze naturali, 101, pp. 83-90.
- **Schmidt B & S. Zumbach, 2005:** Lista rossa degli Anfibi. Edito dall'Ufficio federale dell'ambiente, delle foreste e del paesaggio (UFAFP), Berna e dal Centro di coordinamento per la protezione degli anfibi e dei rettili in Svizzera (KARCH), Berna.
- **Trifolium 2009:** Progetto d'interconnessione Centovalli.
- **Trifolium 2015:** Progetto d'interconnessione Gambarogno.

Siti internet:

www.pipistrelliticino.ch

www.hls-dhs-dss.ch

9 Abbreviazioni

- CSCF: Centro svizzero della cartografia della fauna
- KARCH: Centro di coordinamento per la protezione degli anfibi e dei rettili
- LPN: Legge protezione Natura
- OPD: Ordinanza sui pagamenti diretti
- UFAM: Ufficio federale dell'ambiente
- UNP Ufficio della natura e del paesaggio, Cantone Ticino
- SAU: Superficie agricola utile
- SPB: Superficie di promozione della biodiversità

10 Allegati

- Allegato 1: Lista delle specie faunistiche e floristiche presenti nel perimetro del progetto
- Allegato 2: Lista delle specie della flora presenti nel perimetro del progetto
- Allegato 3: Sistemi di collegamento fauna
- Piano 1a-c: Situazione iniziale
- Piano 2a-c: Inventari naturalistici
- Piano 3a-c: Unità paesaggistiche e specie indicatrici
- Piano 4a-c: Situazione auspicata
- Piano 5a-b: Aziende agricole aderenti al progetto

Piani grandi:

- Piano 1: Situazione iniziale
- Piano 2: Inventari naturalistici
- Piano 3: Unità paesaggistiche e specie indicatrici
- Piano 4: Situazione auspicata
- Piano 5: Aziende agricole aderenti al progetto

Allegato 1

Lista delle specie di ortotteri presenti nel perimetro del progetto (banca dati CSCF)	**Lista Rossa**	**Specie prioritaria**
Acrotylus patruelis	NE	
Aiolopus thalassinus	**EN**	**3**
Anacridium aegyptium	NE	
Antaxius pedestris	NT	
Arcyptera fusca	VU	
Barbitistes obtusus	LC	
Bohemanella frigida	LC	
Calliptamus italicus	**VU**	**4**
Calliptamus siciliae	**EN**	**3**
Chorthippus brunneus	LC	
Chorthippus dorsatus	LC	
Chorthippus eisentrauti	LC	
Chorthippus mollis	**NT**	**3**
Chorthippus mollis	NT	
Chorthippus parallelus	LC	
Chorthippus vagans	LC	
Conocephalus fuscus	**VU**	**4**
Decticus verrucivorus	NT	
Ephippiger vicheti	**VU**	**4**
Eumodicogryllus bordigalensis	NT	
Euthystira brachyptera	LC	
Gomphocerippus rufus	LC	
Gomphocerus sibiricus	LC	
Gryllomorpha dalmatina	NE	
Gryllotalpa gryllotalpa	DD	
Gryllus campestris	LC	
Leptophyes laticauda	LC	
Mantis religiosa	-	
Meconema thalassinum	LC	
Metrioptera bicolor	**VU**	**4**
Metrioptera fedtschenkoi minor	LC	
Miramella formosanta	LC	
Nemobius sylvestris	LC	
Odontopodisma decipiens insubrica	LC	
Oecanthus pellucens	LC	
Oedipoda caerulescens	NT	
Oedipoda germanica	**VU**	**4**
Omocestus haemorrhoidalis	NT	
Omocestus rufipes	NT	
Omocestus viridulus	LC	
Phaneroptera falcata	**VU**	**4**
Phaneroptera nana	LC	

Lista delle specie di ortotteri presenti nel perimetro del progetto (banca dati CSCF)	**Lista Rossa**	**Specie prioritaria**
Pholidoptera aptera	LC	
Pholidoptera griseoaptera	LC	
Platycleis albopunctata	LC	
Platycleis albopunctata grisea	LC	
Ruspolia nitidula	NT	
Sphingonotus caerulans	**VU**	**4**
Stauroderus scalaris	LC	
Stenobothrus lineatus	LC	
Tetrix bipunctata kraussi		
Tetrix subulata	LC	
Tettigonia viridissima	LC	
Yersinella raymondii	NT	

Lista delle specie di farfalle diurne presenti nel perimetro del progetto (ultimi 20 anni, banca dati CSCF)	**Lista rossa**	**Specie prioritaria**
Adscita alpina	NT	
Aglais urticae	LC	
Anthocharis cardamines	LC	
Apatura ilia	**VU**	**3**
Apatura iris	NT	
Aphantopus hyperantus	LC	
Aporia crataegi	NT	
Argynnis adippe	LC	
Argynnis aglaja	LC	
Argynnis niobe	LC	
Argynnis paphia	LC	
Aricia agestis aggr.	**VU**	**4**
Aricia artaxerxes	LC	5
Boloria euphrosyne	LC	
Boloria pales	LC	5
Boloria selene	NT	
Cacyreus marshalli	NA	
Callophrys rubi	LC	
Carcharodus floccifera	EN	2
Carterocephalus palaemon	LC	
Celastrina argiolus	LC	
Coenonympha arcania	NT	
Coenonympha darwiniana	**LC**	**3**
Coenonympha gardetta aggr.	LC	
Coenonympha pamphilus	LC	
Colias croceus	LC	
Colias hyale aggr.	LC	

Lista delle specie di farfalle diurne presenti nel perimetro del progetto (ultimi 20 anni, banca dati CSCF)	**Lista rossa**	**Specie prioritaria**
Colias phicomone	LC	5
Cupido argiades	NT	
Cupido minimus	LC	
Erebia aethiops	LC	
Erebia alberganus	LC	
Erebia epiphron	LC	5
Erebia euryale	LC	
Erebia flavofasciata	NT	3
Erebia ligea	LC	
Erebia medusa	NT	
Erebia melampus	LC	
Erebia mnestra	LC	5
Erebia montana	LC	
Erebia pronoe	LC	5
Erebia triaria	**VU**	**2**
Erebia tyndarus	LC	5
Erynnis tages	LC	
Euphydryas aurinia debilis	LC	
Gonepteryx rhamni	LC	
Hesperia comma	LC	
Heteropterus morpheus	**EN**	**3**
Hipparchia fagi aggr.	**EN**	**3**
Hipparchia semele	**VU**	**3**
Inachis io	LC	
Iphiclides podalirius	**NT**	**3**
Issoria lathonia	LC	
Lasiommata maera	LC	
Lasiommata megera	LC	
Lasiommata petropolitana	LC	
Leptidea sinapis aggr.	**EN**	**3**
Limenitis camilla	LC	
Limenitis populi	**VU**	**3**
Lopinga achine	EN	
Lycaena alciphron	**EN**	**3**
Lycaena hippothoe	LC	
Lycaena phlaeas	LC	
Lycaena tityrus	LC	
Lycaena virgaureae	NT	
Maniola jurtina	LC	
Melanargia galathea	LC	
Melitaea athalia	LC	
Melitaea phoebe	**EN**	**3**
Minois dryas	**NT**	**3**
Neozephyrus quercus	LC	

Lista delle specie di farfalle diurne presenti nel perimetro del progetto (ultimi 20 anni, banca dati CSCF)	**Lista rossa**	**Specie prioritaria**
Neptis rivularis	NT	
Nymphalis antiopa	**VU**	**4**
Nymphalis polychloros	**LC**	**4**
Ochlodes venata	LC	
Oeneis glacialis	**LC**	**5**
Papilio machaon	LC	
Pararge aegeria	LC	
Parnassius apollo	**NT**	**3**
Parnassius phoebus	**LC**	**5**
Pieris brassicae	LC	
Pieris mannii	**NT**	**3**
Pieris napi aggr.	LC	
Pieris rapae aggr.	LC	
Plebeius argus	NT	
Plebeius idas	NT	
Polygonia c-album	LC	
Polyommatus bellargus	LC	
Polyommatus coridon	LC	
Polyommatus icarus	LC	
Polyommatus semiargus	LC	
Pyrgus alveus	LC	
Pyrgus cacaliae	**LC**	**5**
Pyrgus malvoides	LC	
Pyrgus serratulae	LC	
Pyronia tithonus	**LC**	**3**
Satyrium ilicis	**EN**	**3**
Satyrium w-album	LC	
Satyrus ferula	NT	
Scolitantides orion	**VU**	**3**
Thymelicus lineola	LC	
Thymelicus sylvestris	LC	
Vanessa atalanta	LC	
Vanessa cardui	LC	
Zygaena carniolica	**VU**	**4**
Zygaena filipendulae	LC	
Zygaena purpuralis	NT	
Zygaena romeo	**VU**	**5**
Zygaena transalpina	LC	

Lista delle specie di uccelli presenti nel perimetro del progetto (ultimi 20 anni, banca dati Stazione ornitologica di Sempach)	Lista Rossa	Specie rilevate	Specie prioritaria
Allocco	LC		
Allodola	**NT**		**1**
Aquila reale	**VU**		**2**
Averla piccola	LC		
Balestruccio	NT		
Balia dal collare	**EN**		**2**
Ballerina bianca	LC		
Ballerina gialla	LC	x	
Beccafico	**NT**		**2**
Bigiarella	LC		
Canapino	NT		
Capinera	LC	x	
Cardellino	LC		
Cesena	VU		
Cincia bigia	LC	X	
Cincia dal ciuffo	LC		
Cincia mora	LC	x	
Cinciallegra	LC	x	
Cinciarella	LC	x	
Ciuffolotto	LC		
Codibugnolo	LC	x	
Codirosso comune	**NT**	**X**	**1**
Codirosso spazzacamino	LC	x	
Codirossone	**LC**		**3**
Cornacchia	LC	x	
Corvo imperiale	LC		
Coturnice	NT		
Crociere comune	LC		
Cuculo	**NT**	**x**	**1**
Culbianco	LC		
Fagiano comune	LC		
Fagiano di monte	NT		
Falco pecchiaiolo	**NT**		**2**
Fanello	**NT**		**2**
Fiorrancino	LC		
Francolino di monte	NT		
Fringuello	**LC**	**x**	
Germano reale	LC		
Gheppio	**NT**	**x**	**1**
Ghiandaia	LC	x	
Gracchio alpino	LC		
Gufo comune	**NT**	**x**	**2**
Luì bianco	LC		

Lista delle specie di uccelli presenti nel perimetro del progetto (ultimi 20 anni, banca dati Stazione ornitologica di Sempach)	Lista Rossa	Specie rilevate	Specie prioritaria
Luì piccolo	LC		
Luì verde	**VU**		**1**
Merlo	**LC**	**X**	
Merlo acquaiolo	LC		
Passera d'Italia	LC		
Passero domestico	LC		
Pettirosso	LC	x	
Picchio muratore	**LC**	**x**	
Picchio nero	LC	x	
Picchio rosso minore	LC	x	
Picchio verde	LC	x	
Poiana	LC		
Prispolone	LC		
Rampichino alpestre	LC		
Rampichino comune	LC	x	
Regolo comune	LC		
Rondine	LC		
Rondine	LC	x	
Rondine montana	LC		
Rondone comune	**NT**		**1**
Scricciolo comune	LC	x	
Smergo maggiore	**VU**		**2-3**
Sordone	LC		
Sparviero	LC		
Spioncello	**LC**		**3**
Sterpazzola	**NT**		**1**
Stiaccino	**VU**		**1**
Storno europeo	LC		
Torcicollo	**NT**	**x**	**1**
Tordela	LC	x	
Tordo bottaccio	LC		
Tortora dal collare	LC		
Upupa	**VU**		**1**
Usignolo comune	NT		
Verzellino	LC		
Zigolo giallo	LC		
Zigolo muciatto	LC	x	

Lista delle specie di rettili presenti nel perimetro del progetto (ultimi 20 anni, banca dati CSCF-KARCH)	**LR**	**Specie prioritaria**
Colubro liscio	**VU**	**4**
Biacco	**EN**	**3**
Biscia dal collare	**VU**	**4**
Lucertola muraiola	LC	
Natrice tassellata	**EN**	**3**
Saettone	**EN**	**3**
Ramarro	**VU**	**4**

Lista delle specie di anfibi presenti nel perimetro del progetto (ultimi 20 anni, banca datai CSCF-KARCH)	**Lista Rossa**	**Specie prioritaria**
Rana rossa	LC	
Rospo comune	**VU**	**4**
Salamandra pezzata	**VU**	**4**

Lista delle specie di chirotteri presenti nel perimetro del progetto	**Lista Rossa**	**Specie prioritaria**
Orecchione	**VU**	**3**
Orecchione meridionale	**CR**	**1**
Orecchione meridionale	**EN**	**1**
Serotino comune	**VU**	**1**
Vespertilio di Bechstein	**VU**	**4**
Vespertilio di Blyth	**CR**	**1**
Vespertilio maggiore	**VU**	**1**

Scala di valutazione della lista rossa

Liste uccelli (2010), farfalle (2012), anfibi (2005), rettili (2005) cavallette (2007): **RE** scomparso dalla Svizzera; **CR** minacciato di estinzione; **EN** fortemente minacciato; **VU** vulnerabile; **NT** potenzialmente minacciato; LC non minacciato.

Specie prioritarie per la conservazione a livello nazionale (PR): grado di priorità

1 – molto elevata
2 – elevata
3 – media
4 – esigua
5 – cantonale

Allegato 2

Lista delle specie della flora presenti nel perimetro del porgetto (banca dati InfoFlora)	**Nome italiano**	**Lista Rossa**	**Specie prioritaria**
Anogramma leptophylla (L.) Link	**Falcetta annuale**	**EN**	**2**
Anthericum ramosum L.	Lilioasfodelo minore	LC	
Asplenium foreziense Magnier	**Asplenio foresiaco**	**CR**	**1**
Betula pubescens Ehrh.	Betulla pubescente	LC	
Calamintha grandiflora (L.) Moench	Mentuccia montana	NT	
Cardaminopsis arenosa (L.) Hayek s.str.	Arabetta sbandellata	NT	
Centaurea jacea subsp. gaudinii (Boiss. & Reut.) Gremli	Fiordaliso di Gaudin	NT	
Cephalanthera longifolia (L.) Fritsch	Cefalantera maggiore	LC	
Cephalanthera rubra (L.) Rich.	Cefalantera rossa	LC	
Cerastium semidecandrum L.	Peverina annuale	LC	
Chrysopogon gryllus (L.) Trin.	Trebbia maggiore	NT	
Cistus salviifolius L.	**Scornabecco**	**VU**	**4**
Colchicum alpinum DC.	Colchico minore	LC	
Colutea arborescens L.	Vesicaria	NT	
Cyperus rotundus L.	**Zigolo infestante**	**RE**	**2**
Dactylorhiza maculata aggr.	Orchide macchiata		
Epipactis atrorubens Besser	Elleborine violacea	LC	
Epipactis helleborine (L.) Crantz	Elleborine comune	LC	
Fourraea alpina (L.) Greuter & Burdet	Arabetta glauca	NT	
Galeopsis ladanum L.	Canapetta viola	NT	
Galium pumilum Murray	Caglio minore	LC	
Gentiana pneumonanthe L.	**Genziana mettinborsa**	**VU**	**4**
Gnaphalium luteoalbum L.	**Canapicchia pagliata**	**VU**	**4**
Helleborus foetidus L.	Elleboro puzzolente	LC	
Inula spiraeifolia L.	**Enula uncinata**	**VU**	**4**
Leontodon incanus subsp. tenuiflorus (Gaudin) Schinz & R. Keller	**Dente di leone insubrico**	**VU**	**1**
Liparis loeselii (L.) Rich.	**Liparide**	**VU**	**3**
Lycopodium clavatum L. s.l.	Licopodio clavato	NT	
Malus sylvestris (L.) Mill.	Melo selvatico	NT	
Orchis coriophora L.	**Orchide cimicina**	**EN**	**2**
Orchis ustulata L. s.str.	Orchide bruciacchiata	NT	
Orobanche rapum-genistae Thuill.	Succiamele maggiore	NT	
Orthilia secunda (L.) House	Piroletta pendula	LC	
Osmunda regalis L.	**Osmunda regale**	**VU**	**4**
Paradisea liliastrum (L.) Bertol.	Paradisia	LC	
Peucedanum cervaria (L.) Lapeyr.	Imperatoria cervaria	LC	
Poa trivialis subsp. sylvicola (Guss.) H. Lindb.	**Fienarola moniliforme**	**VU**	**4**
Polygala pedemontana E. P. Perrier & B. Verl.	Poligala piemontese	NT	
Ribes uva-crispa L.	Ribes uva spina	LC	
Ruta graveolens L.	Ruta comune	VU	
Serapias vomeracea (Burm. f.) Briq.	**Serapide maggiore**	**EN**	**3**

Lista delle specie della flora presenti nel perimetro del porgetto (banca dati InfoFlora)	**Nome italiano**	**Lista Rossa**	**Specie prioritaria**
Sherardia arvensis L.	Toccamano	LC	
Silene noctiflora L.	**Silene aprentesi di notte**	**VU**	**4**
Silene otites (L.) Wibel	Silene otite	LC	
Silene viscaria (L.) Borkh.	Crotonella viscaria	NT	
Sorbus mougeotii Soy.-Will. & Godr.	Sorbo di Mougeot	LC	
Spiranthes aestivalis (Poir.) Rich.	**Viticcini estivi**	**VU**	**3**
Spiranthes spiralis (L.) Chevall.	Viticcini autunnali	NT	
Symphytum bulbosum K. F. Schimp.	**Consolida minore**	**VU**	**4**
Tanacetum corymbosum (L.) Sch. Bip.	Erba-amara dei boschi	NT	
Thesium linophyllon L.	**Linaiola comune**	**VU**	**4**
Vicia lathyroides L.	**Veccia serena**	**EN**	**3**
Viola canina L. s.str.	Viola selvatica	NT	
Viola mirabilis L.	Viola mirabile	NT	

Scala di valutazione della lista rossa

Lista piante (sud delle Alpi, 2012): **RE** scomparso dalla Svizzera; **CR** minacciato di estinzione; **EN** fortemente minacciato; **VU** vulnerabile; **NT** potenzialmente minacciato; LC non minacciato.

Specie prioritarie per la conservazione a livello nazionale (PR): grado di priorità

1 – molto elevata
2 – elevata
3 – media
4 – esigua
5 – cantonale

Sistema di collegamento fauna

Sistema di collegamento nazionale

Sistema di collegamento regionale

© swisstopo, UFAM

0 500 1000 1500m
Scala 1: 50,000
Stampato il 03.12.2015 08:44
https://s.geo.admin.ch/68922758b5

Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra
In collaboration with the cantons

www.geo.admin.ch è una piattaforma pubblica accessibile per la ricerca di geo-informazioni, i dati e servizi.
Responsabilità: Nonostante si presti grande attenzione all'esattezza delle informazioni pubblicate su questo sito, le autorità federali declinano ogni responsabilità per la fedeltà, l'esattezza, l'attualità, l'affidabilità e la completezza di tali informazioni. Diritti d'autore: autorità della Confederazione Svizzera, anno 2007.
http://www.disclaimer.admin.ch/basi_legali.html

Progetto d'interconnessione Onsernone, Melezza e Isole

Prima Fase 2016 - 2023

Situazione iniziale

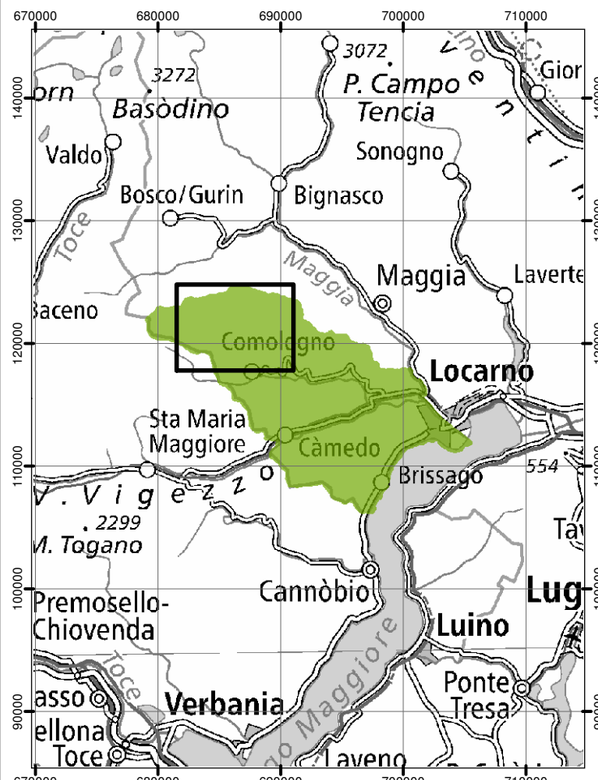
- Perimetro del progetto
- Mappali
- Zone edificabili
- SPB
- SAU

Zona protezione delle acque

- S1
- S2
- S3

Piano 1a		**1:40 000**
Dimensione: A3		
Elaborazione: Trifolium, MW		
Data: 18.12.2015	modificato:	modificato:

Trifolium
Strada da la Funtana 3
6822 Arogno
TEL +41(0)91 649 30 51
MAIL mail@trifolium.info
WEB www.trifolium.info



Progetto d'interconnessione Onsernone, Melezza e Isole

Prima Fase 2016 - 2023

Situazione iniziale

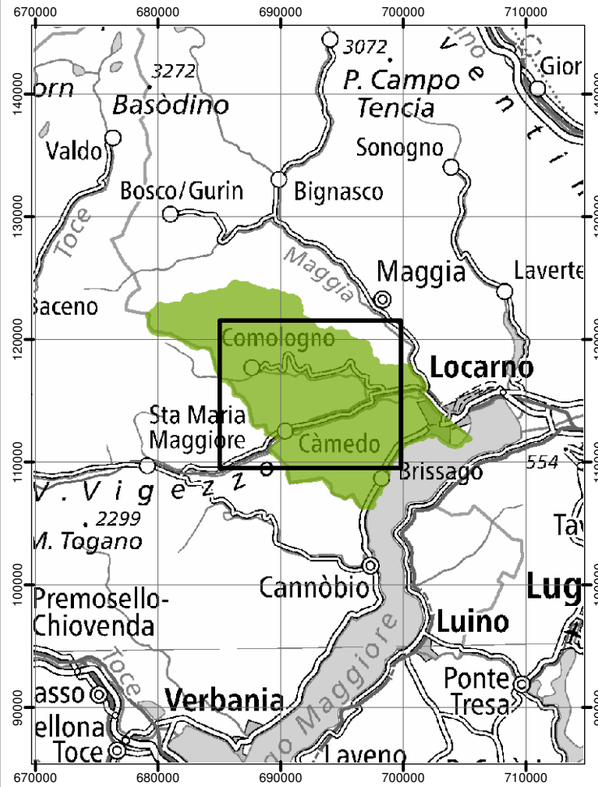
- Perimetro del progetto
- Mappali
- Zone edificabili
- SPB
- SAU

Zona protezione delle acque

- S1
- S2
- S3

Piano 1b		**1:40 000**
Dimensione: A3		
Elaborazione: Trifolium, MW		
Data: 18.12.2015	modificato:	modificato:

Trifolium
Strada da la Funtana 3
6822 Arogno
TEL +41(0)91 649 30 51
MAIL mail@trifolium.info
WEB www.trifolium.info



Progetto d'interconnessione Onsernone, Melezza e Isole

Prima Fase 2016 - 2023

Situazione iniziale

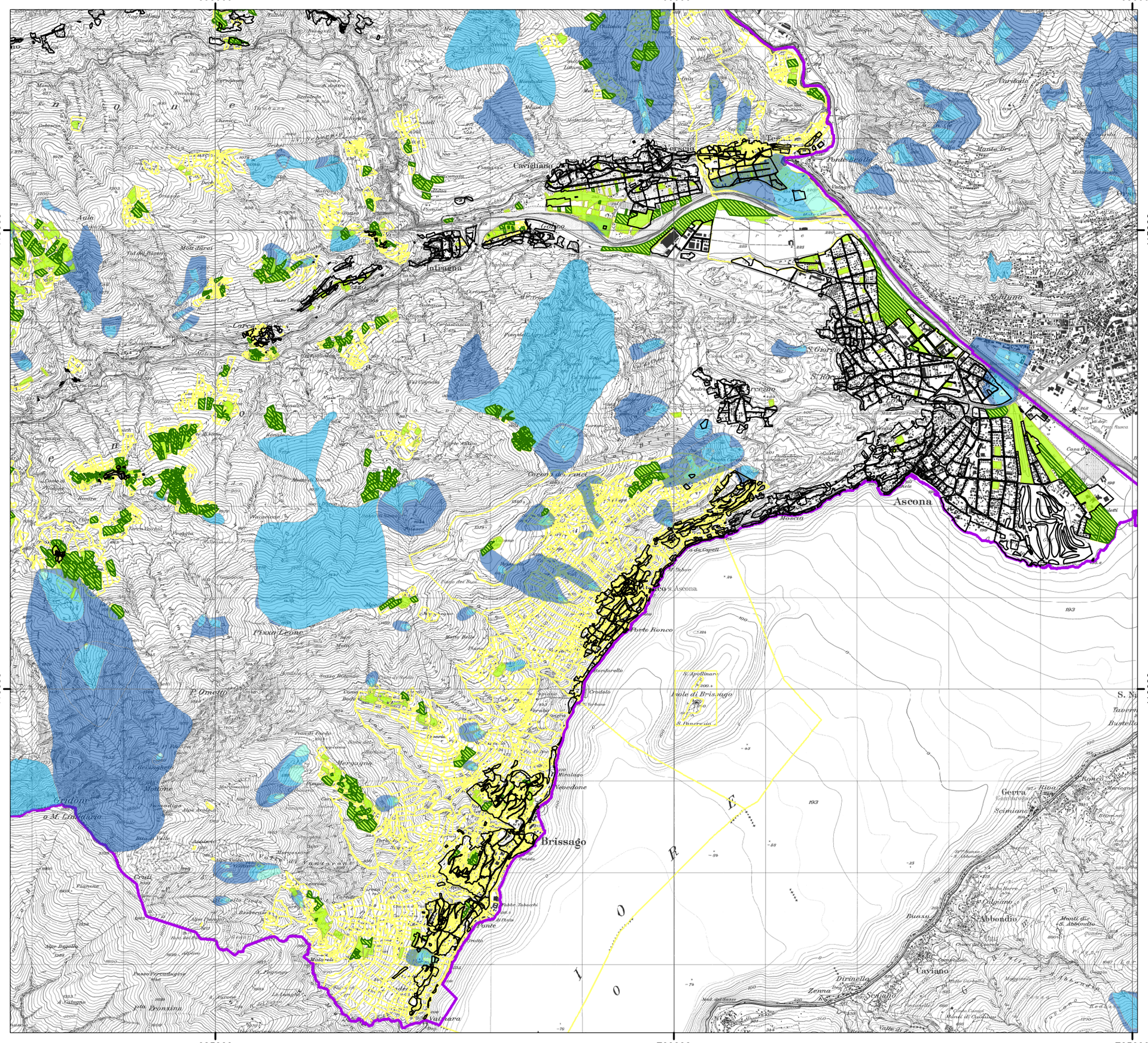
- Zone edificabili
- SPB
- SAU

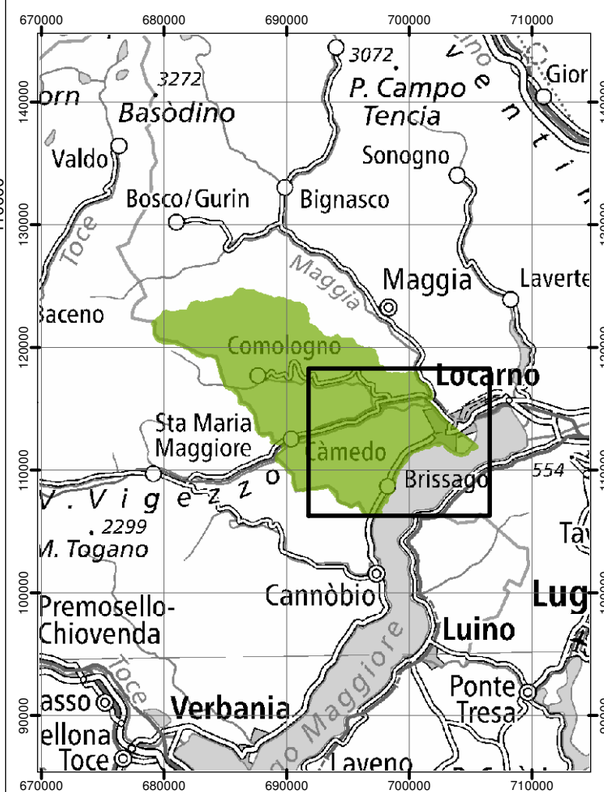
Zona protezione delle acque

- S1
- S2
- S3
- Perimetro del progetto
- Mappali

Piano 1c		**1:40 000**
Dimensione: A3		
Elaborazione: Trifolium, MW		
Data: 09.11.2016	modificato:	modificato:

Trifolium
Strada da la Funtana 3
6822 Arogno
TEL +41(0)91 649 30 51
MAIL mail@trifolium.info
WEB www.trifolium.info





Progetto d'interconnessione Onsernone, Melezza e Isole

Prima Fase 2016 - 2023

Inventari naturalistici

- Perimetro del progetto
- Mappali

Inventari

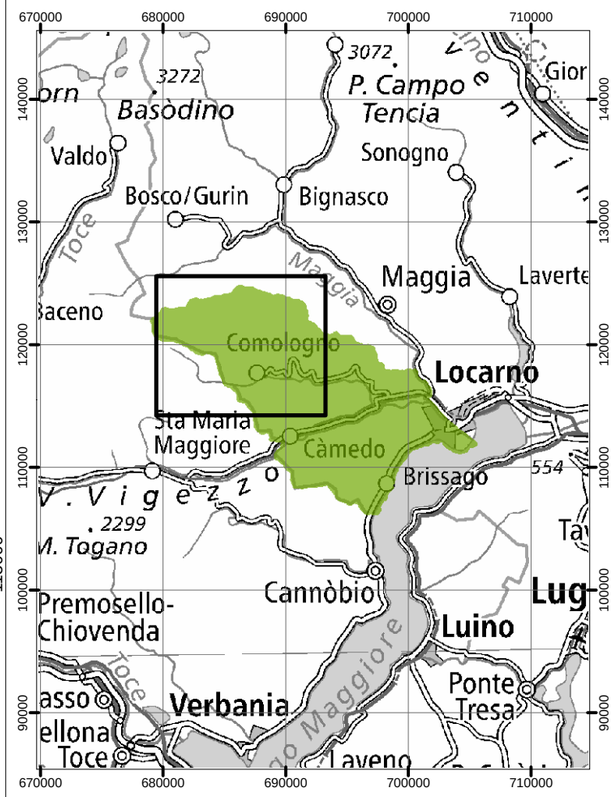
- Prati e pascoli secchi - importanza cantonale
- Terreni secchi - importanza cantonale 1986
- Prati e pascoli secchi - importanza nazionale
- Siti di riproduzione di anfibi - importanza cantonale
- Siti di riproduzione di anfibi - importanza nazionale
- Paludi - importanza cantonale
- Paludi - importanza nazionale
- Zone golenali - importanza cantonale
- Zone golenali - importanza nazionale
- Torbiere alte e di transizione - importanza nazionale

Aree protette

- Riserva naturale
- Zona di protezione della natura
- Catasto delle selve

Piano 2a		**1:40 000**
Dimensione: A3		
Elaborazione: Trifolium, MW		
Data: 01.09.2016	modificato:	modificato:

Trifolium
Strada da la Funtana 3
6822 Arogno
TEL +41(0)91 649 30 51
MAIL mail@trifolium.info
WEB www.trifolium.info



Progetto d'interconnessione Onsernone, Melezza e Isole

Prima Fase 2016 - 2023

Inventari naturalistici

- Perimetro del progetto
- Mappali

Inventari

- Prati e pascoli secchi - importanza cantonale
- Terreni secchi - importanza cantonale 1986
- Prati e pascoli secchi - importanza nazionale
- Siti di riproduzione di anfibi - importanza cantonale
- Siti di riproduzione di anfibi - importanza nazionale
- Paludi - importanza cantonale
- Paludi - importanza nazionale
- Zone golenali - importanza cantonale
- Zone golenali - importanza nazionale
- Torbiere alte e di transizione - importanza nazionale

Aree protette

- Riserva naturale
- Zona di protezione della natura
- Catasto delle selve

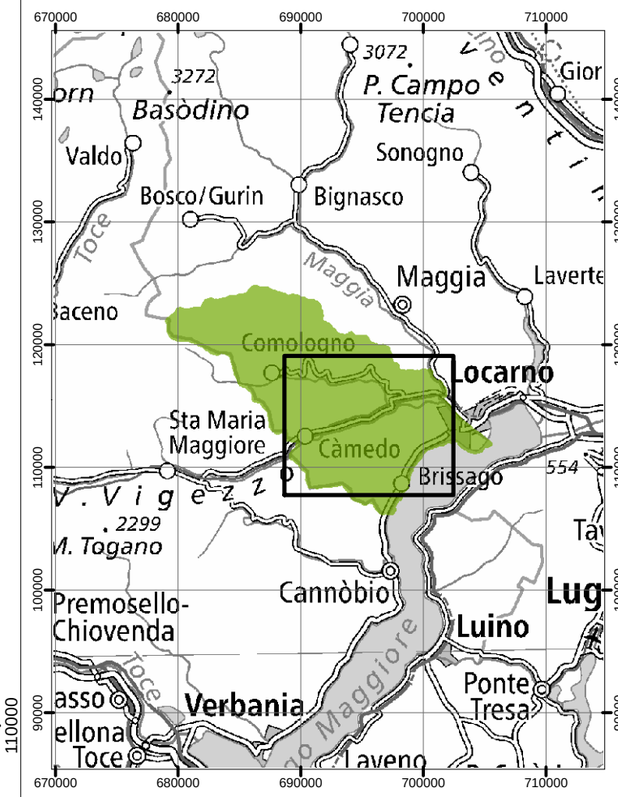
Piano 2b		**1:40 000**
Dimensione: A3		
Elaborazione: Trifolium, MW		
Data: 01.09.2016	modificato:	modificato:

Trifolium
Strada da la Funtana 3
6822 Arogno
TEL +41(0)91 649 30 51
MAIL mail@trifolium.info
WEB www.trifolium.info

690000 695000 700000

120000 115000 110000

Vergeletto Gresso Piazza Selvia Gordevio Terri di fuori Maggia Cortasso Lavertezzo Salmone Berzona Loco Arcegno Mosogno Cavigliano Aula Intragna Pizzo Ruscada Costa di Misaglia Ribellasco Olgia Pizzo Croce Porto Ronco Isola di Brissago



Progetto d'interconnessione Onsernone, Melezza e Isole

Prima Fase 2016 - 2023

Inventari naturalistici

- Perimetro del progetto
- Mappali

Inventari

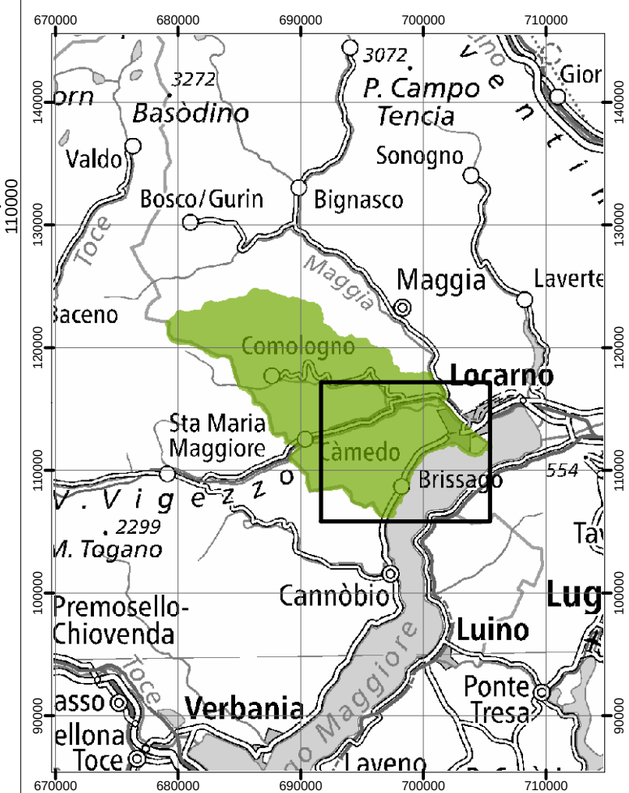
- Prati e pascoli secchi - importanza cantonale
- Terreni secchi - importanza cantonale 1986
- Prati e pascoli secchi - importanza nazionale
- Siti di riproduzione di anfibi - importanza cantonale
- Siti di riproduzione di anfibi - importanza nazionale
- Paludi - importanza cantonale
- Paludi - importanza nazionale
- Zone golenali - importanza cantonale
- Zone golenali - importanza nazionale
- Torbiere alte e di transizione - importanza nazionale

Aree protette

- Riserva naturale
- Zona di protezione della natura
- Catasto delle selve

Piano 2c		**1:40 000**
Dimensione: A3		
Elaborazione: Trifolium, MW		
Data: 01.09.2016	modificato:	modificato:

Trifolium
Strada da la Funtana 3
6822 Arogno
TEL +41(0)91 649 30 51
MAIL mail@trifolium.info
WEB www.trifolium.info



Progetto d'interconnessione Onsernone, Melezza e Isole

Prima Fase 2016 - 2023

Unità paesaggistiche e specie indicatrici

- Perimetro del progetto
- Mappali
- Zone edificabili interessanti per l'agricoltura

Unità paesaggistiche

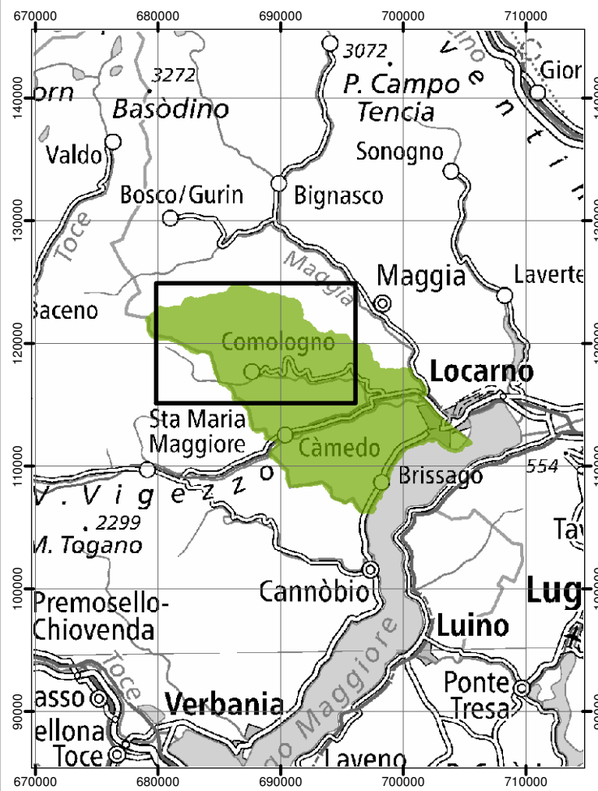
- Fondovalle
- Monti
- Monti terrazzati
- Paesaggi terrazzati delle quote basse
- Selve

Specie indicatrici

- Avifauna
- Farfalle
- Flora
- Mammiferi
- Ortotteri
- Rettili

Piano 3a		**1:40 000**
Dimensione: A3		
Elaborazione: Trifolium, MW		
Data: 18.12.2015	modificato:	modificato:

Trifolium
Strada da la Funtana 3
6822 Arogno
TEL +41(0)91 649 30 51
MAIL mail@trifolium.info
WEB www.trifolium.info



Progetto d'interconnessione Onsernone, Melezza e Isole

Prima Fase 2016 - 2023

Unità paesaggistiche e specie indicatrici

- Perimetro del progetto
- Mappali
- Zone edificabili interessanti per l'agricoltura

Unità paesaggistiche

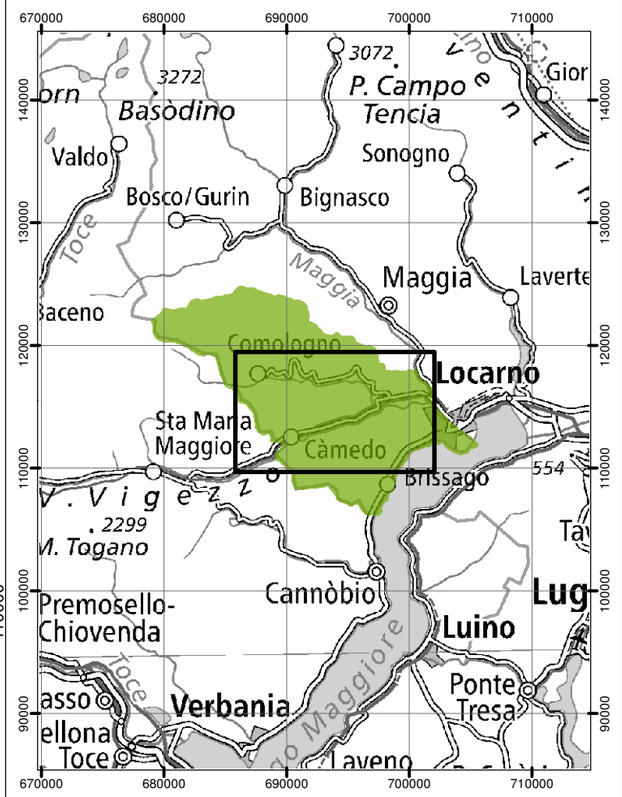
- Fondovalle
- Monti
- Monti terrazzati
- Paesaggi terrazzati delle quote basse
- Selve

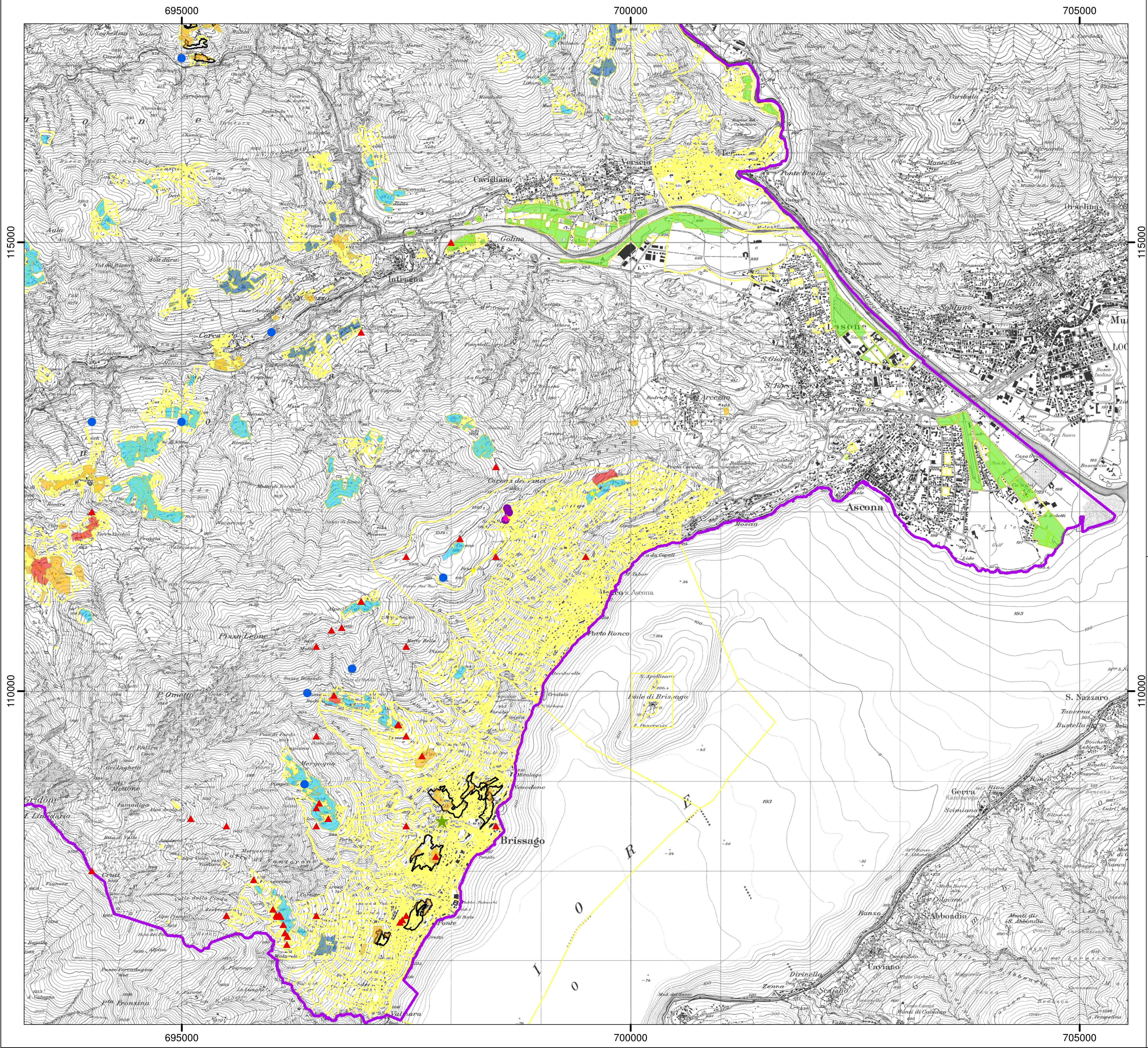
Specie indicatrici

- Avifauna
- Farfalle
- Flora
- Mammiferi
- Ortotteri
- Rettili

Piano 3b		**1:40 000**
Dimensione: A3		
Elaborazione: Trifolium, MW		
Data: 18.12.2015	modificato:	modificato:

Trifolium
Strada da la Funtana 3
6822 Arogno
TEL +41(0)91 649 30 51
MAIL mail@trifolium.info
WEB www.trifolium.info





Progetto d'interconnessione Onsernone, Melezza e Isole

Prima Fase 2016 - 2023

Unità paesaggistiche e specie indicatrici

- Perimetro del progetto
- Mappali
- Zone edificabili interessanti per l'agricoltura

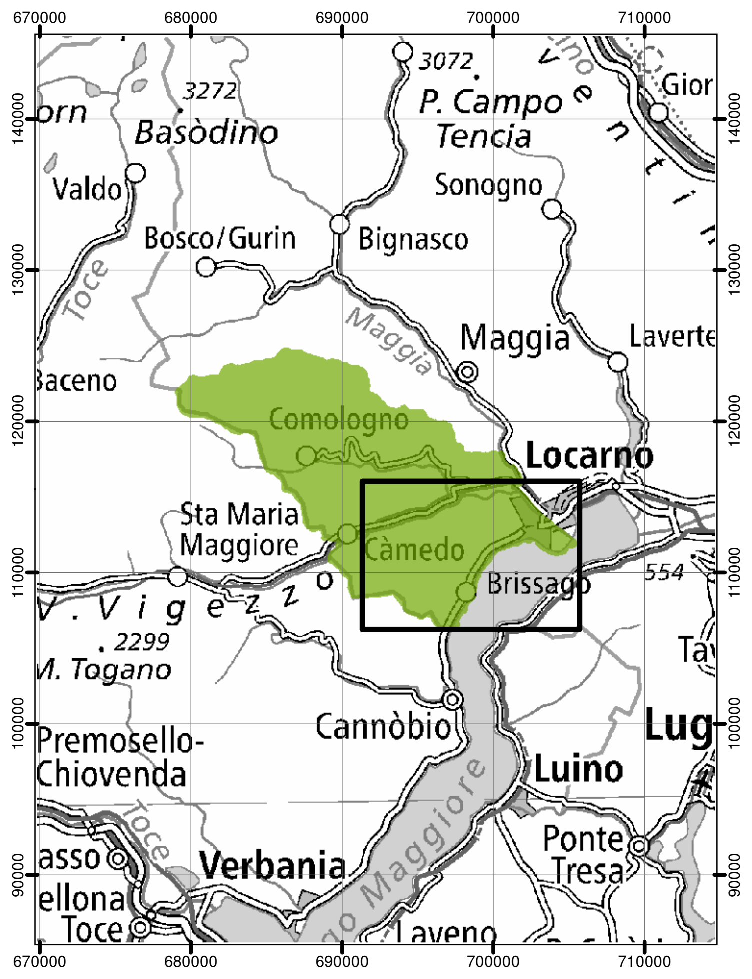
Unità paesaggistiche

- Fondovalle
- Monti
- Monti terrazzati
- Paesaggi terrazzati delle quote basse
- Selve

Specie indicatrici

- Avifauna
- Farfalle
- Flora
- Mammiferi
- Ortotteri
- Rettili

Piano 3c	1:40 000	
Dimensione: A3	Trifolium Strada da la Funtana 3 6822 Arogno	TEL +41(0)91 649 30 51 MAIL mail@trifolium.info WEB www.trifolium.info
Elaborazione: Trifolium, MW		
Data: 09.11.2016	modificato:	modificato:



Progetto d'interconnessione Onsernone, Melezza e Isole

Prima Fase 2016 - 2023

Situazione auspicata

- Perimetro del progetto
- Mappali

Recuperi

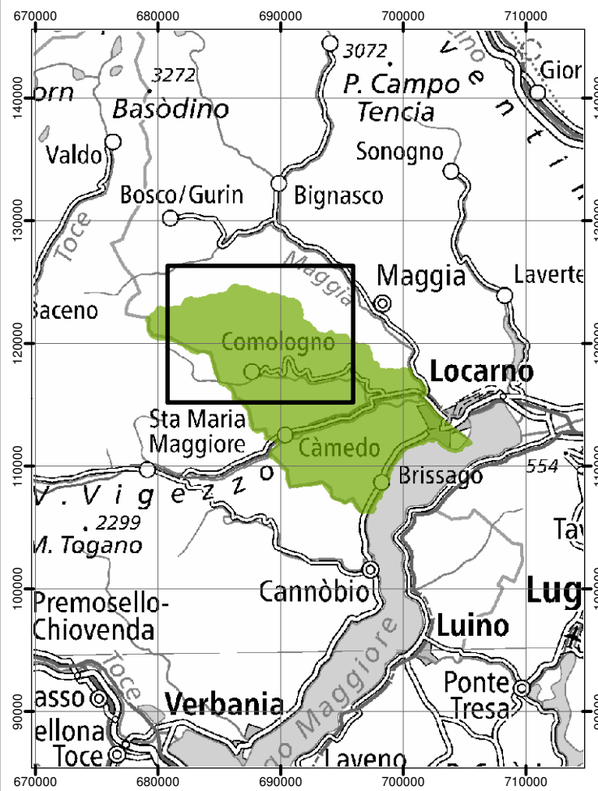
- Recuperi e lotta contro specie indesiderate

Cartografia

- Boschi pascolati
- Paludi
- Pascoli con qualità ecologica
- Prati con qualità ecologica
- Prati e pascoli secchi
- Selve castanili
- Torbiere alte
- Vigneti con potenziale ecologico

Piano 4a		**1:40 000**
Dimensione: A3		
Elaborazione: Trifolium, MW		
Data: 18.12.2015	modificato:	modificato:

Trifolium
Strada da la Funtana 3
6822 Arogno
TEL +41(0)91 649 30 51
MAIL mail@trifolium.info
WEB www.trifolium.info



Progetto d'interconnessione Onsernone, Melezza e Isole

Prima Fase 2016 - 2023

Situazione auspicata

- Perimetro del progetto
- Mappali

Recuperi

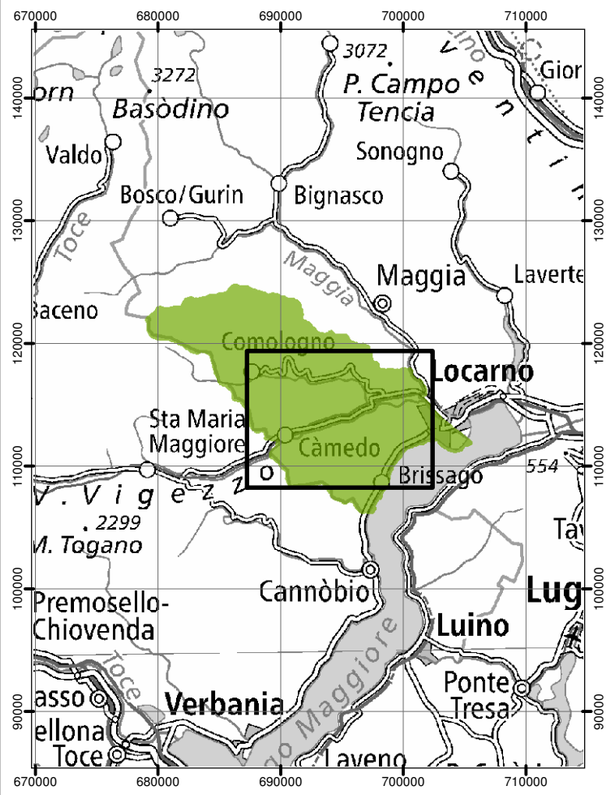
- Recuperi e lotta contro specie indesiderate

Cartografia

- Boschi pascolati
- Paludi
- Pascoli con qualità ecologica
- Prati con qualità ecologica
- Prati e pascoli secchi
- Selve castanili
- Torbiere alte
- Vigneti con potenziale ecologico

Piano 4b		**1:40 000**
Dimensione: A3		
Elaborazione: Trifolium, MW		
Data: 29.08.2015	modificato:	modificato:

Trifolium
Strada da la Funtana 3
6822 Arogno
TEL +41(0)91 649 30 51
MAIL mail@trifolium.info
WEB www.trifolium.info



695000 700000 705000

115000

110000

Progetto d'interconnessione Onsernone, Melezza e Isole

Prima Fase 2016 - 2023

Situazione auspicata

- Perimetro del progetto
- Mappali

Recuperi

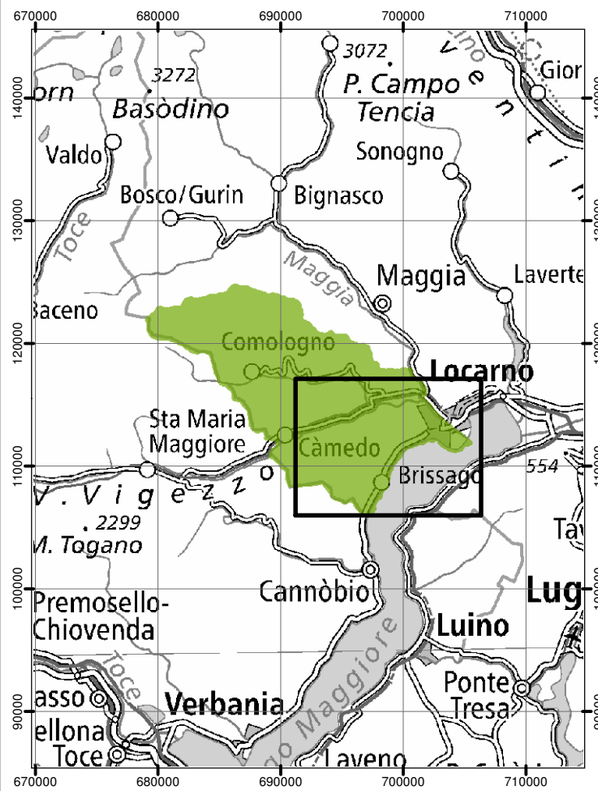
- Recuperi e lotta contro specie indesiderate

Cartografia

- Boschi pascolati
- Paludi
- Pascoli con qualità ecologica
- Prati con qualità ecologica
- Prati e pascoli secchi
- Selve castanili
- Torbiere alte
- Vigneti con potenziale ecologico

Piano 4c		**1:40 000**
Dimensione: A3		
Elaborazione: Trifolium, MW		
Data: 29.08.2015	modificato:	modificato:

Trifolium
Strada da la Funtana 3
6822 Arogno
TEL +41(0)91 649 30 51
MAIL mail@trifolium.info
WEB www.trifolium.info



Progetto d'interconnessione Onsernone, Melezza e Isole

Prima Fase 2016 - 2023

Aziende agricole aderenti al progetto

- Perimetro del progetto
- Subcomprensori
- Arnold Martin
- Baeschlin Jean-Pierre
- Balestra Sergio
- Beretta Claudio
- Berta Arnaldo
- Bianchi Daniele
- Cippa' Ivan
- Del The Marco
- Dennert David
- Fabbri Rosanna
- Gamboni Wilma
- Goos Katharina
- Guerra Claudia
- Guerra Davide
- Guerra Sergio
- Hefti Paolo
- Kostka Christiane
- Lorini Alessandra
- Mayor Pascal
- Meyer Magdalena e Luca
- Mordasini Wilma
- Morgantini Adriano
- Rauber Fabian
- Rüesch Peter
- Zanini Fabio

Piano 5b		**1:40 000**
Dimensione: A3		
Elaborazione: Trifolium, MW		
Data: 09.11.2016	modificato:	modificato:

Trifolium
Strada da la Funtana 3
6822 Arogno
TEL +41(0)91 649 30 51
MAIL mail@trifolium.info
WEB www.trifolium.info

685000 690000 695000

120000 115000

695000

700000

115000

110000

Alta Onsernone

Bassa Onsernone

Pedemonte

Centovalli

Circolo delle isole

Progetto d'interconnessione Onsernone, Melezza e Isole

Prima Fase 2016 - 2023

Aziende agricole aderenti al progetto

- Perimetro del progetto
- Subcomprensori
- Arnold Martin
- Baeschlin Jean-Pierre
- Balestra Sergio
- Beretta Claudio
- Berta Arnaldo
- Bianchi Daniele
- Cippa' Ivan
- Del The Marco
- Dennert David
- Fabbri Rosanna
- Gamboni Wilma
- Goos Katharina
- Guerra Claudia
- Guerra Davide
- Guerra Sergio
- Hefti Paolo
- Kostka Christiane
- Lorini Alessandra
- Mayor Pascal
- Meyer Magdalena e Luca
- Mordasini Wilma
- Morgantini Adriano
- Rauber Fabian
- Rüesch Peter
- Zanini Fabio

Piano 5b		**1:40 000**
Dimensione: A3		
Elaborazione: Trifolium, MW		
Data: 09.11.2016	modificato:	modificato:

Trifolium
Strada da la Funtana 3
6822 Arogno
TEL +41(0)91 649 30 51
MAIL mail@trifolium.info
WEB www.trifolium.info

